TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0607

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Fontanini
Il Cardinalis
Tom: I
156

607

156

Aquisto Febbrajo 1901
Roma – Asta Pª. Crociferi –

[illegible]

[illegible] da Mons. [illegible]

[illegible] di

[illegible] Papa Clemente [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Cardinalesmo
Composto da Monsr Fontanini
per ordine di
N.^{ro} Sig.^{re} Papa Clemente XI.
sopra
Tutte, e singole Azzioni, e
Funzioni, che suole, e deue fare
vn Cardinale di Santa Chiesa
col modo più accertato di ben
eseguirle
Con altre importanti notitie
da sapersi
e Successe sotto quest'istesso
Pontificato.

~ 1713. ~

Tom: ~ Primo

Cap. Primo

Sopra l'Origine, e progresso della Dignità Cardinalitia.

Non suole mettersi in dubio non essere nella Catt.ca Chiesa doppo al Pontificato Grado più Eminente, Cospicuo, e Subli: me di quello del Cardinalato, sì come ben lo dimostra l'istessa voce Cardi: nalis, che altro significato seco non porta, che Presbiter Principalis, e ne deriva perciò nel Cardinale una sublimità, Eccell.za Superiorità, e maggioranza sopra gl'altri, onde con ragione presero anche il nome di Cardinali. Le quattro virtù prin: cipali, sopra le quali spicca il me: rito, e la perfettione dell'operationi morali, Civili, e Christiane, quali sono La Prudenza, La Giustizia, La Fortez: za, e la Temperanza, come se assun: to correlativamente tutte queste

dovessero risplendere in persona di
chi viene collocata la Cardinalitia
Dignità, onde vengono anco perciò detti
questi Personaggi Altissimæ Cæl.
Portæ Cardines, seu q.ta Sedi Apost.ca
quæ axis est, et Cardo aliarum Ec=
clesiarum Serviunt. glos. verb. Cardina:
libus in extravag. execrabilis de preben.
Joann. 22.

Onde vengono chiamati ancora
Cardini del Mondo, Consigli del Ponte:
fice, Lumi della Chiesa, Lucerne
ardenti, Padri spirituali, Colonne
della Chiesa, e sono riputati di
tanta alta prerogatiua, che gli
uguagliono agl'istessi Rè, e benche
à questi non precedano i Card.li uti
singuli, collegialm.te però in Cappella
ò in Concistoro senza dubio precedono se:
condo

condo porta l'antico Ceremoniale.

Esser l'origine, et Institut.ne de Cardinali de Iure divino, come dependenti dal sacerdotale Levitico del vecchio Testamento, si cavava dal Deuteronomio si difficile, et ambiguum apud te Iudicium esse perspexeris venies ad sacerdotes Levitici generis, et facies quodcunque dixerint, qui presunt Loco que elegerit Dnus, e con magg.re chiarezza lo spiega il sac. Interpetre Innocenzo Terzo, Sunt autem sacerdotes Levitici generis, fratres inquit nostri qui nobis Iure Levitico in execut.ne sacerdotalis officij Coadiutores existunt.

Cap. 13 Venerabilem qui filij sint legit.

Da ciò bensi comprende esser l'Ordine de Card.li de Iure Divino, e che però estinguer non lo possa il Papa, benche sia in sua potestà accrescerlo, e diminuirlo secondo le contingenze de tempi.

Sono Consiglieri del Papa li Cardinali ad esempio del Saluatore, che quantunque non hauesse hauuto bisogno alcuno de Consultori, per ben fundare, e stabilire la Chiesa, pure eliger volle i dodeci Apostoli, e settanta due Discepoli affinche donasse al suo Vicario la regola d'elegere ancora Sacerdoti del Leuitico Genere, cioè Card.li e vescovi, qui præsint loco, quem elegit D.nus che appunto vien detta la Città di Roma, luogo eletto dal Signore per la residenza del suo Vicario, come santificato dal Sangue de Santi Martiri.

Di quale poi, e quanta bontà di costumi, esperienza, et intelligenza devono essere ornati i Cardinali lo addita lo Spirito Santo, dicendo eruditi in-

Ex parabol. Salam. Cap. 6. et 9.

intersum cogitationibus. Timor Dni odit malum, arrogantiam, superbiam, et viam pravam ego detestor. Meum est consilium, æquitas, prudentia, et fortitudo. Per me Reges regnant, et legum conditores iusta decernunt.

Per me Reges imperant, et Potentes decernunt. Così descrive lo Spirito Santo i suoi Consiglieri, tali appunto sono stati li Cardinali eletti fin' hora dal Regnante Pontefice Clemente XI. verificandosi in questi le vere qualità Senatorie, per saper dare li pareri aggiustati al bisogno degl' affari della Chiesa, cioè bene instruiti, dotti, humili, di retta Intentione, ripieni di perfetta, e religiosa bontà, e di santo timor di Dio, bastando per la sola gloria della Santità sua essersi eletti soggetti, che con esemplare humiltà

habbino costantemente ricusato la
Porpora, come seguì nella prima
Promozione del glorioso Prelato Mons.
Gabrielle Filippucci, che creato Card.
nel giorno 17. maggio 1706. non volle
in conto alcuno accettare la Dignità
Cardinalitia; onde in altro Concistoro
tenuto alli sette Giugno del medemo
anno fù accettata, e con decreto Pon-
tificio ripieno di sommo zelo, e
con l'esempio di S. Gregorio inserì
il Papa nell'istesso Decreto le
parole del medemo Santo, pro-
ferite ad un certo timorato di Dio
Sebastiano, che ricusò una Chiesa
Patriarcale, cioè Sensimus, ac sapien-
tiam vestram. valde ego libenter
amplexus sum, laudavi vehementer
et vos felices, me infelicem esse de-
putavi

pontanio, qui eo tempore regimen
Ecclesie suscipere consensit, onde fu
accettata la renuntia, e nell' istesso
Concistoro fu creato l'Emo Sig. Conti
ch'era Nuntio alla Maestà del Rè
di Portogallo, che poi fu Papa col nome d'Innocenzo XIII.

Et in quest' ultima Promotione
ancora seguita li undeci maggio 1712.
furono creati il Padre Tolomei della
Compagnia di Gesù, et il Padre Tomasi
de Clerici Regolari, che nel princi-
pio con santa modestia rinunciarono
la Porpora, in modo, che per tutto il
giorno non volsero ricevere compli-
menti di sorte alcuna, anzi con reli-
giosa intrepidezza resisterono all-
Consigli, e persuasione de personaggi
che ve l'inducevano, ma perche la
mattina seguente mandò il Papa
il Card.le Ferrari da medemi per

infirmarli, che dovessero accettare sotto precetto d'obbedienza, chinorono con ciò la testa alli supremi commandi del Vicario di Christo con uniformarsi con ciò al divino volere, che così l'haveva determinato.

Surrogati sono li Card.li alli dodeci Apostoli con successiva, e mai interrotta serie dai primi secoli della Chiesa, benche da suoi principij chiamati fossero, li Cardinali Coadiutori overo Assistenti, ò Seniori, e dal tempo d'Higino Papa, che fu circa l'Anno del Sig.re 139. fu introdotto il nome di Card.le in occasione di essersi distribuiti i Gradi della Gerarchia Ecclesiastica, et in Parocchia, in qua erant plures Clerici, is qui ceteris praeerant in ea Parocchia, et qui tunc Episcopus

Pannin: de sept. Ecles. Cap. 1.

suba-

suberat appellabatur Presbiter Cardinalis
et qui in ista conversabatur habebat
Curam Animarum, ergo erat Presbiter
Card.lis, e dalla medema voce Cardinalis
si vede fatta mentione al tempo di
Silvestro Papa trecent'anni doppo Christo
nel Synodo fatto in Roma sotto lo stesso
santo, e tutto che tal titolo di Card.le
dato fosse a' soli Preti, l'offitio de quali
era in quel tempo del Battesimo, e
della sepoltura de fedeli, doppo però
fu fatta questa voce di Cardinale
commune a' Preti Diaconi, e Vescovi
in modo che doppo Costantino Imp.re
comminciorno i Card.li Preti ad avanzare
le loro prerogative, giache lassata
la Cura della sepoltura, e del Bat-
tesimo, diedero principio ad andare

in Legationi, e da essi soli si
eligeva per lo più il Papa, et acquistarono
con ciò giurisditione sopra Preti, e
Chierici della propria Parocchia.

Continuò questo modo di Governo
fino al tempo di Gregorio settimo,
che fu nell'Anno 1073. allora che
consolidata l'Elettione del Pontefice
ne soli Card.li crebbe con ciò in questi
l'autorità, onde cominciorono ad
havere in Commenda Beneficij semplici,
Canonicati, e simili, poiche non li
bastavano le rendite de Titoli, anzi
cominciò a desiderarsi da Vescovi il
Cardinalato, che prima da essi ri-
cusato veniva col motivo, che non
era conveniente scendere da una Dignità
magg.re (che tale veniva stimato
dal

(dal vescovo il vescovado) all'Inferiore che credevano essere il Cardinalato, in modo, che fino al tempo di Bonifacio 8° che fù nell'anno 1294. non si trovò vescovo che volesse accettare il Cardinalato, e fino al Pontificato di Clemente Terzo nell'anno del Signore 1190. fù conferita tal dignità solo à Monaci.

Gambar. de offic. et potest. lib. 1. n. 97. et lib. 2. n. 149.

Bambin. de visitat. p. 1. q. 2. n. 18. Marsil. de Column. de Eccl. Eccl. orig. p. 1. c. cap. 13.

Cap. 12.

Del numero de Cardinali.

Non trovasi stabilito, e fisso da verun Pontefice il numero de Cardinali, onde è stato sempre differente secondo la varietà de tempi più travagliosi, ò più tranquilli della chiesa, conclude però il Card. Paleotti che dal Pontificato di Bonifacio ottavo sino à Sisto quarto, non furono più di trenta, se bene il Volaterrano, che

scrisse la vita, e gl'atti d'Urbano Sesto
che governò la Chiesa trà questi due
Pontefici, asserisce, che questo Pontefice
in una sola creatione ne publicò ag-
giunti a' primi, tutti fuor di tre
Napolitani. Nel Pontificato d'Ales-
sandro Sesto furono circa cinquanta,
di Leone decimo sessanta due. Di
Paolo Terzo, e Paolo Quarto, di Pio
Quarto, e di Gregorio decimoterzo arri-
uorono al numero di 36. secondo il
Platina co'l Mussonio, hoggi però con
una ben degna Constitutione di Sisto Quin-
to è stato stabilito il numero di settan-
ta a' guisa de settanta Savij eletti
da Moisè p. il Governo del Popolo
d'Israele secondo il Commandamento
di Dio, e p. provedere al buon Governo
della Chiesa Universale, si congregavano

due volte il mese in una Chiesa per informarsi de costumi del Clero, e per decidere le Controversie de Laici spettanti alla Santa Sede a guisa de Settanta vecchioni della Legge Mosaica in esecutione d'un decreto emanato da Giovanni Ottavo riferito dal Baronio nell'anno 880. in questo: cum sicut mansuetudinem nostram Moisi (parla il Papa di se stesso, et a Cardinali) ita, et vestram fraternitatem septuaginta seniorum qui sub eorum causarum negotia dijudicabunt vicissitudinem gerire certum Legimus. Ad imitatione di che il riferito Sisto Quinto con altra sua Constitutione ha eretto, et ordinato piu, e diverse congregationi, de quali parlaremo appresso per decidersi le Contro-

uersie che ad ogn'una di esse spetta posa.

Questi settanta Cardinali a' somi: glianza della Chiesa celeste, e trion: fante sono diuisi in tre Gradi, che vnitamente col Clero formano l'ord. Gerarchico della militante, il primo de quali, e de Vescoui, che imita l'amore de Serafini, li quali sono sopra gl'altri ardentissimi nell'Amore del loro Creatore; et ad esso specialm.te intimi.

Il secondo ordine è de Preti Cardinali rappresentanti, quello de Cherubini, colmi di Sapienza, et eruditione, il Terzo è de Diaconi Card.li allusiui a' Troni, li quali con l'Autorità della Dottrina for: mano, e mantengono ferma, e stabile

la rettitudine della Giustitia.

Li Vescovi Card.li sono sei, benche prima erano sette, li Preti sono cinquanta, et li diaconi sono quattordeci; che con l'habiti proportionati, sì come a suo tempo diremo assistono al sommo sacerdote con l'onore, Maestà, et Autorità del loro Apost.co Magistrato per il Governo, et amministratione della Chiesa universale essercitando in essa molte attioni Gerarchiche con le quali tutto lo Stato del mondo Christiano si mantenga con amore, et eruditione con l'autorità della Dottrina, e fermezza della Giustitia, essendo proprio dell'atto Gerarchico purgare, illuminare, e perfettionare, come asseri S. Dionigio Areopagita, perche risplenda un sì bell'ordine, et armonia

di virtù celesti la Chiesa militante
ne suoi ministri.

La prima Introduttione però fù
quella de Preti Cardinali, quali
soli concorreuano all'elettione del
sommo Pontefice, mentre li Diaconi
che erano sette, haueuano solam.te
cura dell'entrate di tutta la Chiesa
et elemosine de fedeli, e con esse
proucdeuano à tutti li Preti, et al
Papa istesso il che durò fino al tem-
po di Costantino Imperat.re ma
dall'hora in poi non essendo li Card.li
Preti sufficienti alla cura dell'Anime
si diede anche questa à Diaconi
Card.li, e con ciò crebbe la loro prero-
gatiua, perche interueniuano ancor
loro all'elettione del Pontefice.

L'Introduttione poi de sette Card.li

ves

Vescovi; fù à solo fine di celebrare
ogni giorno della Settimana ripartita
p. ciascheduno nelle Chiese Principali;
senza che mancassero mai, ancorche
vi fosse presente il Pontefice, e per
ciò si elessero da Vescovadi più vicini
à Roma, perche potessero quivi ri-
siedere, e doppo prestata al Papa
l'assistenza venivano obligati di
celebrare ciascuno sopra l'Altare
del Salvatore il divino Sagrifitio, come
asserisce il Pannin. e p. questa cagione
dice egli furono detti Vescovi Card.
cioè principali, e si vedono introdotti
poco prima del 768. giache comincia
à farne mentione l'Anastagio nella
vita di Stefano Quarto creato in
dett'anno con la seguente osservan-
tia: instituit, ut omni die Dominico

à septem Hebdomadarijs Cardinalibus qui Ecc.ᵃ S. Salvatoris observantissimam solemnia super Altare Beati Petri celebrent, et gloria in excelsis Deo cantarent super rugas, super quas ingrediuntur ad Altare, ubi Imagines in frontispicio constitutæ sunt.

Hoggi però sono sei li Cardinali vescovi per esser stato suppresso il settimo di Selva candida, ò sia di S. Ruffina, et unito con decreto di Calisto secondo alla Chiesa di Porto, onde li Titoli de medemi sono li seguenti.

Ostiensis = Ostia.

Portuensis = Porto.

Prænestinus = Palestrina.

Sabinensis = Sabina.

Albanensis = Albano

Tusculanus = Frascati.

Le Chiese poi Titolari de Cardinali Preti sono le seguenti, e benche venghino numerati 51. e da notarsi, che la Chiesa di S. Lorenzo in Damaso non sia propriamente Sacerdotale, ò Diaconale potendosi conferire a chi si sia Card.le vide: Prete, ò Diacono, sono dunque li Titoli.

1. S. Mariæ Transtyberim
2. S. Chrisogoni Transtyberim
3. S. Ceciliæ Transtyberim.
4. S. Anastasiæ.
5. S. Laurentij in Damaso.
6. S. Marci Euangelistæ, et Marci Papæ
7. S. Martini, et Silvestri ad Montes.
8. S. Sabinæ.
9. S. Priscæ.
10. SS. Nerei, Archillei, et Domitillæ
11. S. Xisti.
12. S. Marcelli.
13. S. Susannæ.
14. SS. Duodecim Apostolorum.

no.
15. S. Eusebij.
16. S. Pudentianæ.
17. S. Clementis.
18. S. Praxedis
19. S. Petri ad vincula.
20. S. Laurentij in Lucina
21. SS. Ioannis et Pauli.
22. S. Mattei in Merulana.
23. S. Balbinæ.
24. SS. Petri, et Marcellini.
25. S. Crucis in Hierusalem.
26. S. Stephani Rotundi
27. SS. Quatuor Coronatorum
28. S. Calixti.
29. SS. Quirici, et Iulittæ.
30. S. Mariæ in Araceli.
31. S. Ioãs ante Portam Latinam.
32. S. Bartholomei in Insula.
33. S. Thomæ in Parione.
34. S. Silvestri in Capite.
35. S. Laurentij in Pane, et Perna.

2

36. S. Pancratij
37. S. Agnetij
38. S. Marię in via
39. S. Marię supra minervam
40. S. Marię Angelorum
41. S. Augustini.
42. S. Hieronymi Illiricorum
43. SS.mę Trinitatis ad montes
44 S. Marię de Populo
45. S. marię de Pace
46. S. Marię in Traspontina
47. S. Petri in monte Aureo
48 S. Alexij, et Bonifacij
49. S. Onuphrij
50. S. Cęsarei
51. Bernardi.

Quattordici sono le Chiese Diaconali cioe

1. S. Marię in Dominica
2. S. Marię in Cosmedin
3. S. Marię in Portico
4. S. Marię in via lata

n.°

5. S. Agathe in Saburra.

6. SS. Cosmi, et Damiani

7. Marie in Aquino

8 S. Georgij in velabro

9. S. Adriani.

10 S. Eustachij.

11. S. Nicolai in Carcere

12. S. viti

13 S. Angeli in Foro Piscium

14. S. Marie de Scala.

Della Giurisd.ne poi, che hanno li Card.li nelle sudette Chiese Titolari, e del Modo col quale si ottano si farà appresso distinta mentione.

Cap: 13.

Della Creat.ne dei Cardinali

Quello, che spetta alla Libera potestà del Papa.

Solamente spetta al Sommo Pontefice il creare i Card.li in maniera che ne meno in tempo di Sede vacante puole il Sac: Collegio far simili creationi

e

e' ne' tampoco il Concilio Generale
puol ciò eseguire senza speciale
commissione; e potestà dell'istesso
Pontefice, e pare, che sia ben di
ragione, che al solo Papa spettasse
privativè una simile potestà di
creare i Card.li già che a questi sol
spetta l'Elett.ne del Papa.

Non vi è però dubio, che il med.o
S. Concilio di Trento, sess. 24. de
reform. Cap. primo. pare che l'abbi
prescritta al Pontefice una tale
quale regola di creare, cioè soggetti
da tutte le nationi = Summus Romanus
Pontifex ex omnibus christianitatis
nationibus, quantum commodè
fieri poterit, prout idoneos reppererit
assumet = e molto più chiaramente
dichiarò una tal verità Sisto Quinto
in Bulla incip. Postquam verus ille

3. nonas Xmbris 1586. nella sua Bolla con la quale stabili il numero di 70, ut iuxta Generalis Concilij Tridentini Decretum omnium Christianitatis nationum ratio habeatur.

Qual prattica fu sempre approvata anco ne tempi di S. Bernardo mentre scrivendo esso al Sommo Pontefice Eugenio Terzo, esortandolo seriamente di promovere alla Suprema Dignità del Cardinalato Personaggi d'ogni natione lo persuadeva ad usar questa Giust.a essendo dovere diceva esso ex toto Orbe eligendos, orbem iudicaturi.

E se bene il Concilio di Basilea come illegittimo non merita d'esser addotto in comprovatione di una tal verità, pare nondimeno molto adattabile al caso presente il Decreto fattosi nella sess. 15. sopra l'elettione

dei Cardinali, insinuando che questi non solo devono assumersi da tutte le nationi, ma che non possano in alcuna di esse, ne meno eccedere il terzo del sacro Collegio, il che fù approvato da Pontefici della Chiesa Gallicana, e da Prencipi di quel Regno adunati in Burges, e dalla prattica istessa del Pontefice Nicolò Quinto il quale havendo cassato, et annullato detto Concilio di Basilea in quanto si era opposto all' autorità del suo Pred.le, non lasciò in ogni modo di conformarsi pienamente al detto Decreto, mentre tra li sedeci Cardinali, che creò, dieci ne furono nationali.

Questo stile con poca differenza del più, ò meno, si è poi sempre

continuato fin tanto, che per le
dissentioni di Carlo Quinto Imp.te
e Fran.co Primo Re di Francia, comin-
ciorono li Papi ad haver speciale
riguardo alle sodisfattioni de
Prencipi, da loro insensibilmente
s'è introdotta la nomina, ma
con tale avvertenza, che in ogni
Promot.ne si dava luogo a' nationali
meritevoli, et altri nominati dalle
Corone, siccome fattesi le diligenze
da Carlo terzo fino al presente
regnante Pontefice si vedono sempre
sodisfatte le nationi, mentre Paolo
terzo sudetto senza comprendere
i Veneti, promosse ventisei nationali
a' requisit.ne delle Corone, il che
pure a' proportione hanno pratticato

Sisto

Sisto Quinto, Clemente Ottavo, Paolo
Quinto, che sei volte sodisfece le
Corone nello spatio di 54. anni.
Urbano Ottavo ni minor tempo
tralasciò tre volte i nationali
così l'anno continuato Innocentio
Decimo, Alessandro Settimo, Clemente
Nono, Clemente Decimo, Innocentio
Undecimo, Alessandro Ottavo, Innocentio
Duodecimo, et il vivente Sommo Pon-
tefice Clemente Undecimo; che nella
prima Promotione delli ventidue
Cardinali ne creò sedeci nationali
et in questa ultima non solo sodis-
fece alla nomina delle Corone,
ma quasi tutti l'altri furono
nationali, dal che benissimo si vede quanta
sia osservante la Santità Sua
del Decreto Conciliare, anzi da

Sotta Roma vien contestato l'ardente desiderio dell'istesso Sommo Pontefice di voler promouere un soggetto della Regia Natione per far palese al Mondo tutto la stima, che deue farsi d'una Natione tanto benemerita della Chiesa; ma ò che non habbi potuto rinuenire soggetto adequato, ò che la presente situat.ne delle cose non gliel'habbi permesso non hà fin' hora sodisfatto à questo suo nobiliss.mo genio.

Non ostante però la Giusta, che sempre distributiua si è dispensata da Sommi Pontefici nell'elette de Card.li nationali, et à nomina delle Corone, non è ordinaria l'attentione che si vsa da Reggi Ambasciatori appresso il Papa

(stessa

perche si osservi questa ugualianza
si come ne habbiamo avanti l'occhio
l'esperienza nel sig.re Marchese di
Prie Ambas.re Cesareo, et hoggi anco
Cattolico che con somma vigilanza
sopraintende agl'affari correnti, e
senza perder di vista le materie
di maggior rilevanza, sempre insiste
che non preponderi la fattione dell'
nationali independenti dal suo Padrone
havendo ottenuto da questo ultimo
promotione, che fosse ammessa la
nomina fatta di due soggetti dal Re
Carlo d'Austria, una come Imperat.re
l'altra come Re delle Spagne, come
già fu dichiarato per l'Imperio Mons.re
Vescovo di Olmiz, e stà riservato in
pectore l'altro per il Reame di Spagna
che dovrà presto dichiararsi.

3°. Imperochè vengono instrutti gl'Ambasciatori che una tal nomina si deve alle Corone di Giustitia, non tanto col fundamento dell'antiche e mai controverse consuetudini appoggiate alle riferite disposit.ni Canoniche, ma anco su la considerat.ne che sin dal principio della Chiesa nascente è stato sempre composto il Clero Romano d'ogni sorte di natione conforme si richiedeva, si per essere Roma Patria commune di tutte le Genti, come per maggiormente autenticare la sovrana potestà delli Sommi Pontefici, quali havendola ottenuta immediate da Christo in persona di S. Pietro sopra tutte le Chiese, fu però anche giudicato convenevole

anzi

necessario da quei Papi, e primi fon-
datori della christiana religione, che
da tutte le Chiese, e da tutte le
Nationi si scegliessero quei soggetti
che dovevano governare la Romana,
capo, e Maestra dell'altre, onde à
Pietro in Concorrenza di molti, e
riguardevoli Santi Romani, che
di quel tempo vivevano successe
Lino, che era di volterra, e doppo
alcuni pochi Pontifici nativi di
Roma, furono assonti altri sedeci
Papi forastieri e quasi tutti nativi
delle più remote Provincie, li quali
di quel tempo, che darò la presente
governarono santamente la Chiesa
con zelo, et habilità non inferiore
à quella di altri quattordici Romani
che interpolatamente ressero il Ponte-

stato il che prova concludentemente
che fin d'allora il Clero Romano era
composto de Preti, e Diaconi di
tutte le nationi del Mondo, mentre
da sudetti Preti, e Diaconi della sud.ª
Chiesa Romana si eliggeua il Sommo
Pontefice, all'istesso S. Lorenzo che
era Capo d'Ordine, et era primo
Diacono di Sisto Primo nell'Imperio
di Valeriano era di natione Spagnola.

Vengono anco instrutti gl'Am-
basciatori non solo de Canoni, sopra
quali viene appoggiato l'obligo del
Pontefice nell'elig. Cardinali ex omni-
bus christianitatis nationibus, mà
hanno pronte le risposte da darsi
ad alcuni Ippocriti Adulatori, che
distogliendo forse qualche volta
il Papa dal dritto sentiero le vanno

insinuando non esser tenuto a questa osservanza, colle solite parole, che ogn'uno sia Padrone a Casa sua, e che puole perciò fare a suo modo, ma rispondono francamente li regij Ministri esser ciò alieno dall' esemplare modestia di sua Beat.ne e le ricordano il detto dell' Apostolo, omnia mihi licent, sed non omnia expediunt, e le fanno riflettere, che come per il Dominio temporale fù donata alla Santa Sede da Prencipi e che però come scrisse Bernardo il Santo = Successit Papa, non Petro, sed Costantino, e che lo stesso dirsi possa della Chiesa, la quale non è propria del Papa, ma di Dio, onde il supremo Sacerdote non vi hà ragione di Dominio dispotico

3A
ma l'esercitio semplice del Governo.
Dispensatio enim simpliciter sibi
tradita est, non data possessio, scrisse
il Santo Dottore, et in questa Casa
non sono stati gl'Oltramontani
ed i nationali, essendo ancor essi
Cives Sanctorum, et Domestici Dei,
onde ricavano la conseguenza che
a questa, si come agl'altri si deve
havere uguale riguardo nella
Promat.e al Cardinalato.

Ne giova il concetto, che
fanno alcuni, siasi per malitia, ò per
ignoranza, che essendo lecito alle
Corone di conferire Gradi di Pari
di Francia, Grandi di Spagna, e
simili ne loro Regni con unico ri=
guardo alla volontà loro, così
il Papa possa disporre del Card.to
a s.

assolutamente a suo beneplacito, men-
tre quando ancora in qualche senso
et in qualche parte fosse ciò vero,
rieuve tuttavia le sue eccettioni
et l'istessa osservanza in contrario
dinde l'adito all' Adulatori, aggiun-
gendosi lo stile del Concistoro, in
cui nel tempo della Creatione si
usa dal Papa la formalità di
domandare li Card.li Quid vobis
videtur, et se fosse vera l'assoluta
libertà non occorrerebbe domandare
il parere de Cardinali. Quorum
Consilio, et Assensu (come insegna
il Turrecremata partialissimo del
Papato) Summus Pontifex regit, dis-
ponit, atque gubernat Ecclesiam
universam.

Oltre di che non una, ma più,

36

e spesse volte è accaduto, che li Cardinali habbino espressamente contradetto al Papa la creatione di qualche soggetto non giudicato meritevole; e ritrovo registrato in una Creatione de Cardinali fatta da Paolo Terzo una gran scissura de voti, onde nel fol. 163. del registro di detto Pontefice, così stà scritto.

In sexta Creatione habita die 18. Xmbris 1539. in Concistorio secreto ob Patrum controversias usque ad secundam noctis horam producto duo sequuntur creati ad preces Fran. Regia Galliarum videlicet Antonius de Sanguine de Meudon Gallus Epus Aurelianensis Presbiter Card.lis Tituli Sanctę Marię in Porticu, et

Io

Joannes Petrus de Baurna Episc. Sebe-
nensis Presbiter Card.lis Titul. SS. Jo-
annis, et Pauli.

Et a' tempi nostri è notoria
l'opposit.e data dal Card.le Colorèdo
nel Concistoro tenuto à 23. Febraro
1690. d' Alessandro ottavo, in cui
fu' creato con molti altri Card.li
Mons.r de Franzon de Bourbon
Francese vescovo Bellovavense, e dal
sudetto Cardinale non solo non
fu' dato il voto favorevole, mà
espressamente vi s'oppose col mo-
tivo ben fondato, che havevva dato
fuori alcune scritture contro l'auto-
rità della Santa Sede; onde ben si
comprende, che se nel S. Collegio vi
fosse in casi simili la maggioranza
de voti, restarebbe il Papa persuaso
di non venire à certe resolutioni

nelle quali pare disposto, se giungesero à sua notitia li motivi che fanno talvolta li Card.li di contradirlo; ma perche avenale il più delle volte l'Adulatione, si odono molte resolutioni irregolari, et improprie.

Per ritornare all'Instruttioni con le quali vengono muniti li Regii Ambasciatori, benche non habino mai questi renitenza alcuna per parte de sommi Pontefici nell'altere nationali, siccome sopra s'è fatto nedire essendo sempre concorsi secondo il Dritto della Consuetudine, pure portano sempre appresso di loro nota de soggetti, che per il passato sono stati creati anco à nomina de Loro Prencipi, affinche lanessero

pronte in mano le prove dell'antico
solito in caso di bisogno, onde tenendo
in obligo ben grande e precise
speciali riguardi verso la natione
Portoghese, ho voluto far diligenza
ne Registri del Vaticano per cavar
nota de soggetti aggratiati di simile
Dignita' a nomina di quella Corona,
però fin'hora mi sono venute nelle
mani le seguenti notitie.

In Quinta Creat.ne dei Card.li
promulgata per Leonem Decimum
Summum Pontificem die prima Iulij
1517. sic habet fol: 167. Alphonsus
Infans Portugalliæ in 8.o ætatis anno
constitutus ut cum pervenisset ad
decimum quartum, haberet pro
Diacono Card.li, ut in literis ipsius
Leonis octavo Idus maij 1518. quibus

illi concedit Diaconiam S. Luciæ in septem solijs tunc solo equatam

In sexta creat.ne Cardinalium promulgata p Paulum Tertium die 16. Xmbris 1539. fol. 166. sic habetur.

Ad preces Regis Portugalliæ Michael de Silua Portugallien. Epus visensis reseruatus in pectore, publicatusq. postmodum die 2. Xmbris 1541 in Presbiterum Cardinalem Tituli Basilicæ duodecim Apostolorum.

In nonae creat.ne habita die 16. Xmbris 1545. fol. 171. Recensetur ad Purpuram ab eodem Paulo Tertio euec-tus cum Presbiterali Titulo S. Qua-tuor Coronatorum Henricus frater Ioannis Regis Portugalliæ Archiepus Albanensis, Administrator Bracharensis, mox q. et Archiepus Vlissiponensis Legatus

in Regnis Portugalliæ, et Algarbiorum,
ac Generalis Inquisitor.

Defuncto Rege Portugalliæ e vivis
erepto die ultima Januarij 1580. per
cuius obitum in dd. Regnis successit
Philippus secundus Hispaniarum Rex
filius Caroli V. Imperatoris Aloysius
de Sousa Archiepus Ulissiponen. ad
preces Regis Portugalliæ in secunda
creatione Cardinalium facta p Inno-
centium Undecimum erectus fuit ad
purpuram in Concistorio habito anno
1697.

Die 11. Junij p s. mem. Innocentij
XI. ad preces Regis Portugalliæ fuit
ad purpuram erectus Verissimus de
Alencastro Archiepus Bracharensis
die secunda Septembris 1686.

E nell'ultima creatione a nomina
dell'istessa Maestà di Portogallo fu

42

premiato il merito del d.o Card.le de Cunha Inquisit.re Gen.le, e Cappellano mag.re nel Concistoro dell'undeci maggio 1712.

Hoggi dunque godono incontrovertibile la nomina alla Dignità Cardinalitia l'Imperat.re, il Re di Francia, il Re di Spagna, il Re di Portogallo, et il Re di Polonia, come pure la gode il Re d'Inghilterra quando è Cattolico.

Questi Prencipi dunque mandano la nomina di qualche soggetto capace di cui si prendano le necessarie informationi, e poi nella Promotione si dichiara.

La Republica di venetia non ha nomina formale, ma supplica solam.te al Papa ad haver in consideratione una

fi:

figlio di S. Marco sversar superstitione il nome, et in quest' ultima fu promosso il Card.le Prioli.

Non è determinato il tempo, in cui li Papi devono creare li nominati dalle Corone, ma il solito è crearli nella seconda Promotione, che fa ciascheduno Papa de Cardinali.

E perche qualche volta l'attione necessità di creare soggetti, vogliono li Papi farne uno, ò due per volta, giache facendosene tre, si sente fatta Promotione; onde spesse volte viene anco il Papa pregato dall' Ambasciat.re à non moltiplicare le Promotioni di due per volta per levare ogni pregiuditio, e sogliono protestare à nome de loro souvani, che doppo la prima Promot.ne vogliono sodisfatte le Corone.

Questo per adesso basti in ordine

alla libera potestà del Papa nel creare li Cardinali, circa poi il modo di crearli, di darli La Berretta, e il Cappello, di serrarli, e poi aprirli La bocca nei Concistorij ne daremo appresso altre notitie nei seguenti Capitoli.

Cap. IV.
Del Tempo della Creatione dei Cardinali

Tuttoche per libera Potestà del Papa sopra descritta potesse in ogni tempo et hora farsi La Promotione de Cardinali, s'è nondimeno introdotto, che qualche volta non si publicano tutti nel medemo tempo, ma il Papa se ne riserba alcuni in pectore per publicarli quando poi piacerà alla Santità Sua secondo le con=

contingenze, et essendo di dovere, che si dasse qualche lume dell'Origine, e modo con cui si riservano li Cardinali in pectore, divideremo questo Capitolo in due Parti: e nella prima descriveremo l'antica introduttione di quest'uso, e del Jus, che hanno acquistato li Card.li già creati ma non publicati e nella seconda descriveremo il modo più vero con il quale viene fatta la Promotione.

Secondo le diligenze da me fatte ho ritrovato esser stato introdotto quest'uso dal Pontefice Martino Quinto nell'anno 1426. nella seconda Promotione ch'esso fece de' Card.li, e si chiamava antiamente quest'uso Crear Card.li, e non publicarli, là dove si dice hoggi riservarli in pectore, e con ragione, mentre riflettendosi allo

antica consuetudine, et all' obligo, che haveva il Papa di non crear soggetti senza il Consenso de Cardinali, non poteva riserbarli in pectore, impero-che volendo il Papa crear Card.li proponeva prima in Concistoro le Cause, che lo movevano a farelo, e domandava il voto, e parere di tutti li Card.li presenti, se pareva così à loro espediente, e rispondendo col voto affirmativo nella maggior parte il Papa trattava allora solamente del numero de promo-vendi, e si stabiliva la giornata dell' altro Concistoro, et intanto pregava i Card.li, che pensassero alli soggetti, che potrebbero venir promossi.

In altro Concistoro poi convenivano li

SS.ri Cardinali, et il Papa proponeva li Soggetti, che credeva idonei, et esponeva le Cause per li quali si moveva, e se dalla maggior parte del Sacro Collegio veniva dato il Consenso allora si dichiaravano.

Et era in tal maniera necess.o il voto de Card.li, che se alcuni si ritrovavano infermi, si mandavano due Card.li in Casa di quello per domandare il di loro voto, che doveva poi portarsi al Papa, et esponersi in publico Concistoro.

Ciò dunque supposto non potevano anticamente riservarsi li Card.i in petto, perche il Papa doveva sentire il voto di tutti, et benche di quelli che non publicava, domandava il voto auricolarmente, pure venivano à sapersi, il che non suol succedere

adesso, mentre non essendo tenuto il Papa à ricevere il voto de Cardinali per essersi ridotta ad una mera formalità la domanda, che fa al Sacro Collegio doppo d'haverli creati = Quod vobis videtur = e però non possono in conto alcuno sapersi.

Nasceva però la conseguenza che non restava mai anticamente alcun Card.le creato, ma non publicato, mentre ò l'istesso Pontefice, ò il di lui successore l'haurebbe senza dubio consolato per la scienza, che si haueva d'essere stati già creati.

Si hà l'esempio in quattro Card. dal riferito Pontefice Martino Quinto che furono Domenico Raymondo d'Illerda, Prospero Colonna nipote dell'istesso Papa, Domenico Capranica,

e

e Giuliano Cesarini, quello appunto che essendo stato Legato della Sede Apostolica, morse in Ungheria nella Guerra contro i Turchi, essere morì Martino Quinto, prima di publicarli, furono dal Successore Eugenio Quarto publicati non ostante, che fosse stato questo nemico dell' Antecessore.

Similmente Pietro Foscari, Gio: Batta Sanelli, e Federico Borgognone creati, e non publicati da Paolo Secondo, furono da Sisto Quarto publicati, tuttoche havesse questo Pontefice cassata, et annullata la di loro Creatione con suo special Decreto, pregato nondimeno, e persuaso dalla Giustitia, finalmente li publicò.

Memorabile è il caso succeduto à Federico S. Severino creato, mà non

publicato da Papa Innocenzo Ottavo
essere era historia la Creatione
e contento il Sacro Collegio, che entras-
se nel Conclave, et hebbe il voto nell'
elettione d'Alessandro Sesto, che
giungesse al Papato Giovanni de Medici;
quello che fu poi Leone Decimo creato
dal riferito Innocenzo Ottavo con la
conditione che essendo giunto all'età
d'anni 18. senza altra dichiaratione
s'intendesse publicato, e che potesse
darsi pigliare il Cappello, et l'Inse-
gne Cardinalitie anco con la
Diaconia di S. Maria in Dominica
che le fu dal principio assegnata,
morto prima il Pontefice restò Car-
dinale, e ne prese il possesso subito
che pervenne alla riferita età.
Inoltre

Inoltre Antonio Pucci creato Card.le da Papa Clemente Settimo, ma non subito publicato, ottenne la Gratia di poter portare la Berretta, e vesti Cardinalitie fin' tanto li fusse poi publicato.

Erano capaci di queste, et simili gratie quelli che anticamente venivano creati, ma non publicati subito Card.li perche si sapevano communemente quali fossero, onde però havevano anco la stima di Card.li appresso Roma.

Comminciò a mettersi questa usanza non tanto perche non si prendono li voti de Card.li nel modo sopra riferito ma anco perche quando li Cardinali vecchi davano il loro voto tutto che fosse segreto, et il Papa commandava loro anco il silentio fino à

j.R.

tempo debito, nondimeno alcuni
dei Cardinali così amici, come ne-
mici facevano intendere, però segre-
tamente spesse volte à Prelati,
et ad altri il nome di questi, che
erano stati creati dal Pontefice;
questo inteso da tutte le parti
si levavano molti in piedi; altri
per impugnare in tutto, ò in parte la
Promotione, et altri per difenderla,
e sostenerla secondo le passioni
et Interessi, da quali venivano
mossi, ogn'uno voleva essere
inteso, ogn'uno diceva la sua. Li
promossi ancor loro per ridurre
le cose in sicuro, mettevano il
mondo sossopra per fare che fossero
presto publicati. Per levare dunque

tante

tante confusioni, che davano noia grande alli Pontefici, e per rimediarvi una volta, si andò pensando il nuovo modo, che hoggi si prattica di creare li Cardinali, e tenerli segretissimi in pectore, senza punto manifestarli al sacro Collegio, il che è riuscito, e riesce ottimo per il Papa, perche tenendo Loro in petto segretissimi i nomi de Cardinali stanno quieti, e consolati moltissimi Prelati di merito con la speranza, e nell' istesso tempo liberano se medemi di mille complimenti di Testa, e di mille incommodi, ed' infiniti fastidij.

Casca in acconcio il dubbio in questo proposito, se il Papa che là

creato detto il Card.le potesse poi
variarlo, e molti tengono di no
con la regola legale = quod autem
semel placuit amplius displicere
non potest, come appunto tiene
Corneo nel Consiglio 138. lib. 13. n. 18.
altri tengono di sì, che possa variar-
lo col motivo, che propositum in
mente retentum nihil operatur,
e giache il Papa ne differisce
la publicat.ne pare segno mani-
festo, che non stavi ben fermato
e disposto, confermandosi ciò da
una Constitut.ne di Papa Eugenio
Quarto la prima che comincia summo-
uendam, nella quale viene disposto
che la Creat.ne dei Cardinali non s'
intende perfetta prima di riceversi

Berretta, et il Cappello, e si porta anco in un' esempio del Card.le Simonetto, che fù creato Card.le, mà non subito publicato, onde nel termine di mezo vendè esso l'Officio d'Abbreviatore di Parco minore, che per la Promot.ne al Cappello viene a vacare, seguita poi la publicat.ne il vice Cancelliere pretese la restitut.ne del Danaro esatto col motivo, che doveua vacare à suo beneficio per Promot.ne mà fù detto, che non dovea restituirlo perche la Creat.ne de Cardinali non s'intende mai perfetta se non si publica. Corell. notit. Cardinalat. fol. 263.

Se però il Papa haverà già scritto il nome, e conservato in Cedola, sì come fù il caso riferito

dal sudetto celibe Juris Consulto Cornèo, non è dubio che possa variare, sì sia la destinat.ne già fattasi del soggetto, che senza causa Legittima non potrebbe variarlo come meglio lo spiega Aless.o nel suo Consiglio 60. lib. 6., et il Ciacconio nella vita di Paolo Secondo nella quarta Creatione de Cardinali fatta dall'istesso Pontefice.

Tanto appunto è successo nell'ultima Promot.ne de Cardinali fatta à undici di maggio passato dal Regnante Pontefice Clemente undecimo nella quale creò 18. Cardinali, undeci de quali publicò secondo al solito e nove li riserbò in pectore.

Dato che benzi andasse conti-

tirando quali fossero col riflesso che dovendosi questa volta far si fare alla nomina delle Corone, due soli Cardinali furono creati, e pubblicati, uno ad Instanza dell'Imperatore Carlo Sesto, et il secondo ad Instanza del Rè di Francia, e l'altro del Rè di Portogallo, onde si crede che tre di questi sette doveranno esserli nominati dal Rè Carlo, e dal Rè Filippo delle Spagne e dal Rè di Polonia il terzo.

Restarebbero dunque quattro in dubio, mà ben sapendosi li meriti, che hanno acquistati Mons.re Pico della Mirandola Patriarca, e Magiordomo, Mons.re Corradini Arcivescovo d'Atene Auditore di Nostro Sig.re, e Mons.re Origo Segretario

della Sacra Consulta, si credeva, che questi trè potessero essere ancora creati, come in effetto furono.

Si aggiungeua a questa probabilità una gratia singolarissima fatta dalla Santità Sua li giorni passati alli sudetti trè soggetti con hauer destinato a ciascheduno di essi alcune Badie, et Pensioni nel Stato di Milano che eccedeuano la sfera de Prelati, et ascendere a scudi due milla, e più di rendita per ciascheduno dalche ogn'uno ne tirò la consequenza, che se non fossero stati creati Cardinali non hauerebbe loro assegnato un sì pingue Patrimonio di rendite Ecclesiastiche.

Resta un'altro Cardinale riseruato in pectore, e si credeua, che po:

patesse essere Mons. Olivieri Se=
gretario de Brevi, e Cugino di
Nostro Sig.re che non solo è di
sommo merito per le qualità personali
de quali viene ornato, ma essendo
la madre di esso già dilettissima
del Papa, ognuno si crede, che
volesse la Santità Sua far morir
consolata questa Sig.ra in età avanza=
tissima.

Dal che viene à concludersi che
con tutte le Congetture possibili
non si puol mai con certezza sa=
pere il vero sentimento del Papa.
Questo bensì è vero, che un Card.le
per esempio riservato in pectore
nella promotione passata, quando
sarà poi publicato, precede ad
ogn' altro creato, e publicato, doppo,
mentre Jura Cardinalatus retinet

a' die creationi, non publicationi, et l'abbiamo avanti l'occhi l'esempio del Card.le Vallemani, che fu' creato, ma' non publicato nella Promotione del maggio 1706, e tt ottenne la precedenza avanti al Card.le Conti publicato mesi doppo, tutto che il Card.le Vallemani restasse due anni sepolto in pectore, et a' quest'effetto vengano spediti li Brevi non con la data del giorno della publicatione, ma della Creatione, perche da questo giorno acquista il Card.le tutte le sue ragioni, Jussi, e prerogative.

E tutto che fosse libera, come sopra si e' detto la potestà del Papa nel creare li Cardinali, pure dalla riferita Bolla di Sisto Quinto non

non solo venne limitato il numero et il modo di crearli ex omnibus Christianitatis nationibus, ma' ancora ad esempio, et in corroboratione d'una Bolla di Giulio terzo la qle. Bullar. non. Tam. Pmo. pag. 215. stabili, che non potesse crearsi Card.le chi fosse fratello ò nipote, così parte di Padre, come di madre, come pure se fosse Zio non potesse crearsi vivente il nipote, benche questa legge non si osservia da' Cardinali Prencipi, e nepoti di Papa, e soggetti di molto merito, et habbiamo l'esperienza di molti nepoti creati Cardinali vivente il zio.

Nell'istessa Bolla di Sisto si prohibiva la Promotione d'un Cardinale che non sia initiato alla prima Tonsura, e promosso alli

On

quattro Ordini minori con la gestione dell'Habito almeno per un anno.

Parimente, che non possa promuovarsi Card.le Diacono, che non habbia l'habilità, et età à poter ricevere il Diaconato fra un anno, e non essendo costituito in questo Ordine resta privo di voce attiva, e passiva, se non viene habilitato con dispensa particolare.

L'illegittimi anco Legittimati per matrimonio susseguente, ò li dispensati sup. defectu natalium, tutto che descendessero da Prencipi Grandi, non possono venir promossi al Cardinalato.

Come anco tutti quelli, che sono incapaci, ò prohibiti de Iure à ricevere ordini minori, e sacri,

ò

ò che fossero stati in alcun tempo macchiati di Delitto, ò di qualsivoglia nota d'Infamia.

Si prescrive ancora in detta Const.ne che non possa il Papa accedere in conto alcuno il numero di settanta Cardinali, in modo, che quello, ò quelli, che haranno promossi fuori di questo numero non dovranno haversi per Card.li, se non vi man-canza di uno, ò più Card.li per adequare il numero di settanta, come pa-rimente prescrive, che tra questi settanta, dovranno per il meno essere quattro religiosi Insigni, Canonisti, ò bravi Teologi particolarmente dell' ordine de' mendicanti.

Non vi è dubio però, che siccome il Papa puol derogare qualsisia

altra Bolla, così puol derogare a questa secondo le contingenze.

E circa al potervi essere nel Sacro Collegio più fratelli, e più Zii, e nipoti nell'istesso tempo vi è un dottissimo Consiglio di Paolo di Castro nella Leg. 7. § E quod cuiusq. univers. nomin.

Et in ordine all'età sono moltissimi gl'essempij de Cardinali promossi in età freschissima, come da Gregorio XI. si trova haver creato Pietro Belfonte suo nipote d'anni 17.

Raffaele Santorio fu creato da Papa Sisto Quarto in età d'anni 17. e parimente di quest'istessa età Giovanni de Medici Leone Decimo, fu creato da Innocenzo Ottavo di tredeci anni, e questo medemo creò per Card.le

un

un' Infante di Portogallo ch'era d'otto soli anni, come sopra si è detto. Roberto de Nobili fù creato da Giulio terzo d'anni 18. Alessandro Peretto Nipote di Sisto Quinto, che fece la detta Legge fù creato d'anni 14. Card.le e Vice Cancell.re di Santa Chiesa, Odoardo Farnese da Gregorio Decimo terzo, Andrea Peretto, Gio: Batta detto Silvestro Aldobrandino da Clemente Ottavo furono creati Card.li prima dell'età stabilita, e il Card.le Maidalchino da Innocenzo Decimo fù creato in età d'anni 18. e tant' altri sotto diversi Pontificati.

Cap. 5.o

Del modo che suol tenersi nelle Creationi

Passando adesso all'atto, e modo, che

suole tenersi nella Creatione de
Cardinali, bisogna descrivere tutte
le particolarità con le quali
viene fatta dal Papa, e però de-
ve si la Creatione fare in Concistoro
segreto precedentemente fatto inti-
mare dal Papa, in modo, che nell'
hora consueta doppo ammessi li
Card.li all'Audienza auricolare
e mandati via quelli, che si
trovano dentro col solito extra omnes,
come si dirà a parte, doppo discorse
le materie, che devono digerirsi
dice il Papa rivolto alli Cardinali =
Habetis fratres = et immediatamente
cavata dal petto una schedula nella
quale sono scritti per ordine li nomi,
cognomi, e Patria dell'eletti
quali

quali legge ad alta voce, e doppo vol-
tato alli medemi Cardinali loro dice:
Quid vobis videtur, e dona quella
nota al Card.le Nipote, se vi sarà,
ouero al primo Ministro per conseruarla
e fare il suo officio nel mandare a
darne parte alli presenti in Curia,
o spedir Corrieri per l'assenti.

Li Cardinali rispondono gradatamente
approuando, e commendando la Pro-
motione, e qualche volta rispondono
ancora col proprio sentimento, se la
stimano meno degna, sicome è segui-
to nelli Casi mentionati di sopra,
ma perche i Card.li danno solamente
il voto consultiuo, opera non ostte
il Papa come meglio le piace
alla riserua però dell'essecutione
di certa Bolla di Sisto Quinto sopra

l'estrattione del Denaro del Castel
S. Angelo, et d'alcune altre, nelle
quali si richiede espressamente il
voto decisivo dei Cardinali.

Publicata dunque immediatam.te
la Promotione da un Mastro delle
Ceremonie, corrono à precipitio le
nove alli medemi promossi, et à
tutti del loro Parentado, com'anco
li Mri di Camera dee s.ti Cardinali
senza aspettar ordine dal Padrone
mandano il Segretario dell'Ambasciata
à rallegrarsi à nome di Sua Eminenza
con l'istesso Cardinale novo, e con
le Dame che sono strette Parenti
del medemo anco se fossero Monache
come parimente mandano a fare l'
istesso complimento Ambasciatori anco
Reggi, e Prencipi Nipoti di Papa
anco

anco defonto, giache l'altri titolati inferiori, Marchesi, Conti, e Gentili vanno personalmente à fare l'istesso Officio, come fanno anco tutti li Prelati della Corte, et altri Cavaliri.

Dovendosi avvertire, che seguendo promotione di un Cardinale Nipote oltre le funtioni solite farsi per l'altri, sparà anco il Castello, si come fu praticato nella Promotione del Sig.r Card.le Albani Nipote della Santità di Nostro Sig.re Papa Clemente XI. creato doppo il corso di dodeci anni consumati nel servitio della Santa Sede, et ultimamente nella scabrosa Nuntiatura Straordinaria all'Imperatore promosso con giubilo universale di tutta la Corte nella Promot.ne di 8mbre 1711. e

perche non era dichiarato Nipote come ne tempi lo è dichiarato adesso, mostrò il Papa dispiacere nello sparo sudetto, e per quietarlo ne fù imputata la Colpa al vice Castellano, col riflesso, che si era uniformato al solito. Terminato dunque il Consistoro, il Card.le Nipote se vi sarà, ouero il primo Ministro manda doppo pranzo la sua Carrozza col suo Mastro di Camera à prendere li Cardinali noui, che si trouano in Roma, conducendoli alle stanze dell'Eminenza sua, doue se li fà la Corona dal Barbiere dell'istesso Em.mo e se li dà mancia di venticinque scudi per uno.

L'Habito poi col quale deuono andare li Promossi à Palazzo, deue essere

essere l'istesso con avere li Titoli quanto, cioè se Prelati Prelatitio, se frati mo-nacale, ò Regolare, se Preti d'Abbate senza portar segno alcuno di Card.le nè tampoco il Berrettino rosso. Perloc-chè fu imputato ad errore de Mri delle Cerimonie l'accesso dell'ulti-mi trè regolari creati nella Pro-motione dell'undeci maggio 1712. chè chiamati dal S. Card.le Albani ni-pote della Santità Sua andorono vestiti in Habito Prelatitio, benchè col Berrettino nero, essendosi detto da più prattici, chè doueuano andare nell'habito della propria religione p. vestirli dell'Habito da Card.le di color pavonazzo nelle stanze di Sua Eminenza, con restare all' Aiutante di Camera dell'Eminenza

giù quelle spoglie, e benchè gli fossero disfatti, che non doveva andare il Card.le Casini in habito da Cappuccino, perche nel spogliarsi doveva restare ignudo, il che non era conveniente, gli fù risposto, che poteva detto Sig.r Card.le Casini vestire il di sotto coll'Habiti modesti, affinche deponendo l'Habito di Cappuccino potesse vestirsi del Cardinalitio senza veruna disconvenienza.

Sogliono anche li promossi restare à pranzo quella mattina nell'Appartamento del Card.le nipote, ò primo ministro, e nel giorno poi sono condotti dall'Eminenza Sua à piedi del Papa à ricevere la Berretta che doppo d'haverli il Papa

esortato efficacemente a' rendersi tanto meritevoli del Grado, quanto è stata la spettatione che di loro s'hà fatto, li mette la Berretta in testa dicendo: Esto Cardinalis con farvi sopra il segno della Croce, ma' il novo Cardinale si leva la berretta da testa, e bacia il piede alla Santità Sua, che l'ammette al bacio del ginocchio, e della mano doppo molte parole d'humiltà, e di ringratiamento, si parte senza fare la terza genuflessione, come deve fare nell'ingresso, ma' solamente le riverenze come l'altri Card.li
Il Card.le nipote nel partire li raccompagna fino al proprio Appartamento, e quivi fatti li dovuti complimenti, ritorna il Card.le

alle sue stanze, ricentiando li novi Cardinali.

Questi ultimi promossi non furono chiamati subito a Palazzo, l'istesso mercordì della Promotione, che il Card.le Orioli si ritrovò fuori di Roma nella villeggiatura di monte Porzio, e li due Card.li Tolomei, e Tomasi non accettorono in quel giorno, come si è detto, onde fù differita la funtione della Berretta al venerdì mattina, e restorono a pranzo il giorno seguente del sabbato, in cui riceverono il Cappello.

Osservano li Cardinali novi di non ammettere a' complimenti nessuna persona, se prima non arriva il biglietto del Card.le nipote ò primo Ministro con la notitia certa

della gratia fattagli dal Papa; onde
vscendo la voce, devono serrarsi, e
volendo la famiglia riceverne li
complimenti, risponderà, che a suo
tempo si parteciparanno al Padrone.

Ritornato dunque il nuovo Car-
dinale al proprio Palazzo con la
Berretta datagli dal Papa, puole
ammettere ogni sorte di persone
all'audienza, e si non succeder
disordini sopraintenderà il M.ro di
Camera dell'istesso Card.le Nipote
ò di altro Card.le antico, osservando
il Cerimoniale Cardinalitio, benche
sua Eminenza non deve vscire
la Porta della sua Stanza, non
essendo tenuta ad accompagnare
ne à riceverne nessuno di quelli,
che vengono à fauorirlo, tutto che

fossero Ambasciatori, ò Prencipi
di qualsisia Carattere.

Solamente li Card.li novi possono
andarvici senza licenza espressa
del Papa, che suole concederla per
andarci per scaletta, nel qual caso il
novo Card.le non deve andarli all'
incontro, nè tampoco accompagnarlo.

La sera della Promotione si
fanno fuochi avanti il Portone
d'ogni Card.le con far brugiare quel
numero de Botti, che comporta
la qualità, dovendo ogni Prelato di
prima Riga, ò sia Barone inferiore
farne brugiar due, Card.le privato
tre, Card.le Prencipe quattro, come
anco fa ogni altro Prencipe secolare
et essendo poi Cardinali Nipoti, ò Prencipi
di

di prima Lanze ne fanno brugiar più, nelle fenestre per due sere si mettono Lanternoni di Carta con Candele dentro di sego, et li Cardinali Prencipi, e Nipoti del Papa, come anco Parenti de Promossi met-tono Torcie di Cera, cioè due p fenestra, et essendo Ambasc.ri fanno anco fuochi di Padelle auanti il loro Palazzo, precisam.te quando sono Cardinali promossi à nomina delle loro Corone, si come fece in questa ultima promot.ne il S.r Ab. Andrea de Mello Inviato p la Maestà di Portogallo, che risplendendo al solito la generosità di questo Sig.re anco in questa fun-tione fece conoscere il gradimento che potea conceviro La Maestà sua

nella Promot.ne del S. Card.le di Cunha soggetto degnissimo, e molto accetto al Rè per le sue rare virtù.

Doppo la Promotione deve dunque tenersi il Concistoro publico per darsi il Cappello alli medemi Promossi, il che suole sempre essere trè giorni doppo per darsi tempo all' Eletti di provedersi d'Habiti, di famiglia, di Carrozze, et ogn'altro necessario per che il novo Card.le faccia quella figura, che deve nella Chiesa di Dio.

E per che vi sono alcuni Cardinali che fanno mag. figura dell'altri per il riflesso della nascita, e della maggioranza, che tengono, perciò dovendosi discorrere della famiglia, e del Treno, che deve havere ciascheduno Cardinale diremo in appresso

quanto sarà necessario a suo luogo
come delle visite che deve fare
il Cardinale doppo ricevuto il Cap-
pello dalle mani del Papa.

Cap. 6.°

Di diversi trattamenti, e Gradi di Cardinali.

Sogliono dunque i Cardinali di Sangue
Reggio, ò Prencipi d'Altezza, come
ai Tempi nostri si è veduto il Sig.r
Card.le della Grange d'Arquian Padre
della Regina di Polonia, il Card.le
Ferdinando de Medici, che rinuntiò
nell'anno 1709. per prender moglie
come fece anche il Card.le d'Este
hoggi Duca di Modena, Lassando
da parte tant'altri Infanti di
Spagna, di Portogallo, et altre Corone
ò tutti questi si trattano alla
grande nella Famiglia, e nel
Treno delle Carrozze, e dei Servitori
in modo che superano gl'altri di gran lunga.

In secondo luogo si trattano con fasto, benche inferiore alli sudetti li Card.li nipoti del Papa vivente. In terzo luogo si trattano bene li Cardinali che sono nati Prencipi, ma non sovrani, come sono li Prencipi Romani, o di altre parti. Per ultimo sono li Card.li privati che compariscono bene, ma con minor fasto delli sudetti tre gradi nel corteggio della famiglia, e delle Carrozze. Per meglio dunque spiegare questi stati, si darà appresso notitia del trattamento di quattro Card.li viventi, affinche si possa maggiormente comprendere lo stato di tutti gl'altri.

Benche non vi sia presentem.te nessun Card.le che sia Prencipe di

d'Altezza, direino il trattamento del Prencipe Ferdinando de' Medici che si è veduto a tempi nostri.

Habitava questo sig. in un Palazzo della propria Casa Medici diviso in quattro Appartamenti Nobili di otto Stanze per ciaschedune tutti ben addobbati con Baldacchino pomposo in Sala, prime, e seconde Anticamere di Damasco Cremesi, con Sedie di Velluto anco cremesi, e terza Anticamera nobile anco con Baldacchino di velluto, e Parato Cremesi trinato d'Oro, seguiva altra Stanza d'Audienza con Baldacchino trinato d'Oro, e Sedie reali d'appoggio ben grandi trinate anco d'Oro, e sotto nel Baldacchino vi era il Ritratto

del Papa vivente in primo Luogo, et in secondo quello del Rè Carlo secondo, p essere all'ora sua Eminenza Protettore delle Spagne.

Seguivano ancô altre Caticamere ancô ben addobbate con Galleria dall'altra parte della sala, vi era altro Appartamento p l'Inverno ben adobbato di Panni d'Arazzi con sue Sedie uniformi.

Dall'altra parte superiore vi erano altri Appartamenti di altrettante stanze, nelle quali si tratteneva familiarmente sua Eminenza, e tutti erano parati con velluti, e Damaschi trinati d'Oro, et in tutti l'appartamenti vi era la Cappella riccamente adobbata p sentir messa il Cardinale.

E nella parte più superiore com'anco nell'inferiore vi sono quantità di piccoli Appartamenti, e stante separate p. uso della famiglia nobile, della maggior parte si tratteneva nell'istesso Palazzo. E nella parte sotterranea vi sono più Cucine per servitio della famiglia, et una di queste chiamavasi La Cucina segreta p. solo servitio di Sua Eminenza.

Si ritiene dentro al Gran Cortile La stalla capace di sessanta Cavalli, mà Sua Eminenza non ne manteneva più che quaranta e p. servitio de medemi Cavalli vi erano dentro un'altro Cortile

paggi Servili, et altre stanze
commode dalli Cocchieri, et Garzoni
di Stalla.

La famiglia del d. Card. consi:
steva nel Mro di Camera, ch'era
un Marchese con dieci altri Caual.
parte della Religione di Malta,
e parte di S. Stefano, che eserci:
tavano le Cariche di Coppiere, Ca:
uallerizzo, Segretario d'Ambasciata,
Segretarij di Lettere di più lingue
Cappellani sei, e Aiutanti di Camera
otto, oltre altri ministri; come
Maggiordomo, Scalco, Scopatori
segreti, Credentieri, Spenditori,
Computisti, et altri officiali sopra
il Tinello, e la Cucina; con
altri Caualieri di Camerata, Ser:
uitori

uitori di Livrea ventiquattro, Cocchie:
ri sei, e Mozzi di Stalla altrettanti,
Facchini due.

Cocchi per servizio della famiglia quat:
tro, per servizio di Sua Eminenza uno
col Cocchiere.

Carrozze che adoprava erano no:
bilissime, et in tutto erano da venti
giache non usciva Sua Eminenza
con meno di quattro Carrozze pro:
prie, ma nelle solennità ne adopra:
ua anco dell per servizio del numeroso
corteggio, et oltre alle sue vi erano
sempre tant'altre de Prelati, e
Cav.ri che andavano corteggiando, e
servendo Sua Eminenza.

E nella prima Carrozza portava
li Fiocchi d'Oro, come fanno li Card.li
Nipoti di Papa, et altri Cardinali Pren:
cipi, e nella seconda vi erano li Fiocchi
neri.

Inoltre portava dodeci Paggi ben vestiti con Camisciole di Laura d'Oro con segni della Livrea nobile, e tutti erano ben nati, il più grande era in età di venti anni, andavano à piedi sei da una parte, e sei dall'altra della Carrozza senza ferraiolo, e col solo Cappello sotto al braccio.

Poco distante da Paggi nella istessa banda della Carrozza di Sua Eminenza vi erano quattro Lancie spezzate, cioè quattro ben vestiti di nero col Ferraiolo, ma senza Cappello con spada al fianco. Quando andava Sua Eminenza à far visite de Card. Prencipi, Ambasc. e Primi Prelati di Corte, non solo si faceva un suntuoso rinfresco d'acque gelate alla famiglia nobile, e di Salami, e

vini

scielti p.la bassa; ma' anche alli sudetti Paggi si davano molti bacili di cose dolci, et oltre quelle, che mangiavano, e prendevano in casa del Card.le visitato, se gli mandavano per dodeci Bacili pieni di simili cose dolci in Palazzo del Padrone, onde si faceva il conto, che la Famiglia, e Corteggio che conduceva oltre passava trecento Persone col seguito di ottanta Carrozze.

S'avverte che nella Creatione di simili Cardinali Prencipi d'Al.tezza sparava anco il Castello di S. Angelo siccome alli Nepoti di Papa.

Il secondo stato dei Card.li che fa' figura appresso che sudetti, sono li Nepoti del Papa vivente, ma' perche il S. Card.le Albani nipote della Santità sua viene con esemplare

modestia senza minimo fasto, et aderito all'ordini precisi del Sig.re Zio, non occorre metterlo in questo luogo, ma appena nel quarto, onde in sua vece spiegaremo le lodi dell'E.mo Card.le Ottoboni Nipote d'Alessandro Ottavo, che veramente illustra il S. Collegio, e mantiene la gloria del Nipotismo.

Habita Sua Eminenza, come Vice Cancelliero nel Palazzo della Cancellaria attaccato alla Basilica di S. Lorenzo in Damaso, di cui hoggi è Titolare.

E tutto che fosse un Palazzo capace p. l'Habitatione di quattro Card.li, come già a' tempo di Sua Eminenza vi sono habitati i Card.li Rubini, e Prioli con due Prelati, cioè Mons.re Sergardi, e Mons.re Minotti, pure si tiene in tutte

le parti nobilmente addobbato da sua Eminenza, e nell'Appartamenti nobili specialmente si vedono arazzi di gran valore tessuti in Oro, e nella stanza dell'Audienza, nella quale vi stà un magnifico Baldacchino trinato d'Oro, si vedono tre Ritratti, cioè in mezo quello del Papa vivente, in secondo luogo quello di Papa Alessandro Ottavo, et in terzo quello del Re di Francia, di cui sua Eminenza è dichiarato Protett. benche con disgusto della republica di Venetia, dalla quale p. dimostranza del sentimento disgustoso ordinò l'esilio da quel Dominio di tutta la Casa Ottoboni, e fu cassato dal Libro d'Oro il nome del sig. Card. con inhabilitatione d'ogni Carica della Republica

in Osserv.ne di de. LL. EE.li Prencipi D. Antonio, e D. Marco Ottoboni, Padre e Zio del Card.le si ritrovano oggi in Roma a' spese del s.to Card.le, che li mantenne con sommo fasto, per moltissimo tempo, e come presentemente mantiene il Padre sud.o

Vi è trà l'altre Anticamere una molto nobile di Pitture celebri sopra Cristalli, l'altre sono tutte a' Damaschi triniti d'Oro, e di Quadri d'ottima mano. Esso Sua Em.za tiene continuam.te virtuosi al suo ruolo tanto di musica, quanto d'Instrumenti; si fanno spesso di sera Oratorj, Accademie, et altri nobili divertimenti, onde per tutte le stanze si vedono pendenti Lampadarj di

Cris

Cristallo capaci di venti, o trenta
Lumi per ciascheduno, che vedendosi
illuminate le stanze, recano somma
ammiratione.

Nell' Appartamenti Superiori
sta' situato il Teatro, in cui si fanno
le Comedie in Musica nel Carnevale
(eccettuato da un' Anno a questa parte
che non si è fatta), nelle quali
recitavano li migliori musici d'Italia
e tanto per le voci, quanto per le mu-
tationi delle scene riuscivano con
tanta meraviglia, che l'Oltramon-
tani che l'hanno godute, han confes-
sato non potersi far cose migliori
dall' Imperat.te, e da altra Testa
coronata, e tutto che sua Eminenza
non spendeva molto nel Teatro,
o nelle scene per essere già la ma-

terra ordinata da molto tempo, pure
si è fatto il Conto, che spendeva
in esso ogni anno da dieci milla
scudi.

Il sudetto Teatro era capace di
cinquecento persone compreso il luogo
della Platea, et il sito delli Palchetti,
e p entrarvi bisognava procurare
un Bolettino stampato con qualche
impresa con il sigillo di Sua Eminenza
impresso in Cera di Spagna, che ogni
sera veniva mutato.

La Stalla poi di detto Palazzo
è capace di cento Cavalli, ma Sua
Eminenza ne tiene trenta in circa
con il Servitio de Cocchieri, e Garzoni
di Stalla.

La famiglia che tiene detto Sig.re
Card.le consiste nel M.ro di Camera

che presentem.te è un Marchese, che
ha di provisione scudi venticinque il
mese, e l'uso della Carrozza, et un
Appartamento del Palazzo nobile
che Sua Eminenza tiene piggionato
per la Famiglia in Piazza Navona,
sopra al Portone del quale vi stanno
L'Arme del Papa in primo Luogo, del
Rè di Francia in secondo, della Repub-
lica di Venetia in terzo, et del Popolo
Romano in quarto.

In secondo Luogo vi è il Coppiere,
in terzo il Cavallarizzo, in quarto
il Segretario d'Ambasciata, et il Mag-
giordomo, che sono tutti Cav.ri di na-
scita, mà non di Habito, et oltre
à questi vi sono altri Gentilhuomini
semplici, à quali dà scudi dodeci
il mese per ciascheduno.

Inoltre vi è L'Auditore che è

un Prelato, tiene al Ruolo, come s'è motivato molti virtuosi di musica, di suono, et altre scienze, a' quali da buone provisioni secondo il proprio Genio, ma non meno di scudi dieci per uno.

Segretarij due, uno per Lettere Italiane et l'altro Latine, e francesi. Cappellani quattro, uno de' quali fa da Caudatario, Aiutanti di Camera quattro, Maestro di Casa, un Computista, e fattori, et altri Scrittori in Computisteria.

Servitori di Livrea sedeci, tra' quali Decano, sotto Decano, con sei Parchè, et altri Carattieri. Cocchieri sei Garzoni di Stalla cinque, Facchini due.

Tiene Sua Eminenza per suo servizio Carrozze superbissime fatte

con la spesa di otto, ò dieci milla scudi l'una, et ultimam.te ne fece fare una nera con ricamo di punto nero che la rigalò al S.r Card.le Albani nella quale ci spese otto milla scudi; et si fa il conto che possa havere da venti Carrozze tra nobili, et altre di seguito uniformi.

Le rendite che furono destinate a sua Eminenza dal Pontefice Aless.ro suo Zio oltre passorono annui scudi sessanta milla, mà perche S.ua Em.za hà sempre fatto ogni cosa pomposam.te et alla reale, così malamente sono bastate non ostante al gran debito fatto à causa delle superflue spese. Di quà si va al P.o Tomo pag. 514. sino al segno ╥

Delli Cocchieri

Ogni Card.le benche privato deve per il meno tenere tre Cocchieri per uso, che esso deve havere di tre Carrozze nelle

questo, che quì si replica è stato trasportato nel P.o Tomo pag. 747. e però quì si segna

solennità, et anche questi hanno le
loro distintioni, mentre il primo non
serve altri che al Card.le, ne mai
carrozza altri della famiglia, onde
gode la prerogativa di non dover
governare li Cavalli, e spedisce so-
lamente la prima Carrozza, lascian-
do il peso dell' altre di seguito all'
altri due Cocchieri, e Garzoni, soprain-
tende bensì al Governo della Stalla,
in modo che appresso il Cavallerizzo
il p.mo Cocchiero dispone le Cose nel
miglior modo, che le parerà donando
parte al Cavallerizzo dell' operato.

Il secondo Cocchiero serve la
famiglia, ch'entra nella seconda
Carrozza, et il terzo serve nella
terza, benche ambedue devono esser

[illegible] servire nelle Carrozze d'Ambasciata secondo il bisogno, e dovendosi attaccare la muta, anche senza che vadi il Padrone, serve il primo Cocchiere in primo luogo, et il terzo fare da Cavalcante.

Vestono li Cocchieri dell'istessa Livrea de Servitori, e quando sono in Campagna vestono parimente la Livrea di Campagna, e godono delle prerogative de Servitori in ordine alle spese, mentre ancor loro oltre la provisione mangiano à spese del Padrone.

Non partecipano delle Mancie de Servitori, facendo cassetta particolare di quello che loro guadagnano, mentre non solamente hanno le mancie de famigliari, e dependenti di

di, che vengono, ma se il Padrone
presta la Carrozza, à qualche duno
suole questo darc la mancia al
Cocchiere, e questa si divide tra
tutti, come parimente se il Card.le
hauesse alloggiato qualche personaggio
suole questo lasciare la mancia
distinta per l'anticamera, per la sala
e per la stalla; onde in questo caso
ogni ordine godeva la sua per dividersela
secondo l'uso della Corte.

Oltre delli Cocchieri vi sono in
stalla, due ò tre Garzoni secondo il
numero de Caualli, fauendosi il
conto che uno possa gouernare
solamente quattro Caualli, onde
si multiplicano li Garzoni, ò
siano mozzi di stalla à questa

proportione, e che fanno questi vestire con giustacuore di panno con picciolo segno della Livrea di Casa, del resto stanno sempre in stalla, ne mai si fanno comparire in sala, e molto meno in funtione.

La Provisione del Cocchieri suol essere simile a quella del Servitori ma' al primo se li da' sempre due scudi di vantaggio, quella poi del Garzone suol essere da cinque scudi l'uno, e partecipano delle mancie, che si danno alli Cocchieri.

Simili Garzoni, che servono Card. Prencipi, danno il peso nelli tre mesi di Luglio Agosto, e settembre di adacquare tutta la Piazza, che sta' avanti al Cortile del Card.le

com' anche tutte le strade, che circondano il Palazzo; et il simile fanno tutti li Prencipi secolari di primo Rango, questo però non si pratica dai Cardinali privati.

Del Facchino ò sia Sportarolo.

Con ogni Corte di Cardinale vi è un servitore più infimo, che communemente si chiama il Facchino di Casa, et essendo Card.le Prencipe, ne tiene due, alcuni per non renderlo tanto avvilito, lo chiamano Sportarolo, deve questo essere stremo deligente, e puntuale, fidandosi à lui gl'Argenti, et altre cose di valore per condurle quà, e là, secondo che ricerca il bisogno.

Il suo

Altro principal mestiere è di portare la Mazza dentro la Custodia nel tempo delle funtioni, douendo andare auanti alli Seruitori, e ritrouarsi pronto nel solito luogo doue il Card.le si deue mettere la Cappa, e poi attendere al luogo solito doue deue fermarsi per riponerla nella medesima Custodia, e riportarla à Palazzo.

Ritrouandosi il Card.le fuori di Casa sul tardi, e Riconoscendo che possa farsi notte, deue il Facchino portare una Cassettina lunga capace di sei torcie, cioè quattro di cera, e due di Pece per accendersi, e far lume fino à Casa, et essendo Card.le Prencipe come si è detto ne porterà più.

10n.

Veste esso un Giustacore con il segno della Livrea del Padrone, e dietro le spalle porta l'Arme del Card.le ricamata in seta. È tenuto questi accendere li Cantoncini, che stanno in quelle tre scale, che si devono illuminare la sera, scopar le scale del Cortile, e far tutto quello che porta il servitio basso del Palazzo, fuori però delle stanze, mentre simili servitij bassi in questi luoghi si fanno da servitori.

Dovendosi portare regali di peso spettarà a lui di condurli, come anco deve portare tutto quello, che spetta al servitio nobile del Padrone, e precisam.te la Cassa de Paratiaeri, dovendo il Card.le andar a dir la Messa in qualche Chiesa.

Cap. 3.°

Cap. 9.

Delle visite che deue fare il Cardinale doppo riceuuto il Cappello dalle mani del Papa.

Assodata dunque tutta la famiglia del Card.le col numero, e qualità sopra descritta, et instruito ciascheduno nella propria incombenza, dourà il Card.le che hà riceuuto già il Cappello con le formalità stabilite, e descritte dar principio alle visite, comin-ciando dalla Basilica di S. Pietro, poi dal Decano del sacro Collegio, indi dalla Regina, quando si ritroui in Roma, e poi da tutti i Card.li senza osservare l'ordine, ma secondo il proprio commodo, e di tutte queste daremo il modo come deuono adempirsi.

π Questo và doppo il Capitolo delle Visite posto nella 1a. Parte sino al fine, e poi si ripren- de ind.a 1a. Parte al segno φ come ivi si è notato; e si seguirà sino al termine di d.a 1a. Parte

Della visita di S. Pietro.

Tutto che non suole mancare ad un nuovo Card.le fin dal primo giorno Cor- teggio de Prelati, e Cavalieri; non dimeno il diligente M.ro di Camera mandava sempre invitando Arcivesc.i Vescovi, et altri Prelati della Corte, sì che almeno cinque di questi venissero a favorire Sua Eminenza sì andava sempre piena di Prelatura la prima Carrozza, onde andava distribuendo l'Invito, in maniera che non mancasse mai il Corteggio e che non si desse mai all'istessi l'incommodo.

Mandava la mattina stessa doppo ritirato il Cardinale dal Conci- storo un Gentilhuomo dal Card.le Decano

sì

p. farli sapere, che Sua Eminenza sarà in quel giorno a farli riverenza, e bastava che facesse passare dal Amba-sciata dal Mro di Camera.

L'istesso Gentilhuomo andava dop-po dalla Regina p. farli sapere che Sua Eminenza voleva andare ad inchinarla, e però la supplica á prescriverli in che hora sarebbe com-modo á Sua Maestà.

Il giorno dunque ad hora competen-te, doppo l'haver fatto sonare l'attacco che suol essere mez' hora prima d' uscire, vestitosi il Cardle dell' habiti di colore conveniente alla giornata con Roccetto il più nobile, avvisato dal Mro di Camera, che il tutto sia in ordine, facendo prima entrars i Prelati nella propria Stanza

95

fatti pochi complimenti in piedi
scender le scale, suonando la Campanella
nello istesso tempo, precede avanti
il Corteggio de Car.li e siegue quel
de Prelati, entra il Em.mo in Carrozza
il Card.le benche prima d'entrare farà
un picciolo segno come di licenza
verso li Prelati, il che andarà sempre
replicando nel smontare, e nello
entrare poi in chiesa, ò nelle stanze
entrato che sarà il Card.le, e posto à
suo Luogo.

Entraranno gradatam.te i Prelati
sapendo ben loro l'ordine della
precedenza, giache in primo Luogo
và un Patriarca, in secondo un
Arcivescovo, in terzo un Vescovo, e
tra di loro precedono chi prima sarà
stato

stato consegrato. Doppo l'ordine
de vescovi vengono li Protonotarij
Apostolici, appresso di loro sono l'au-
ditori di Rota appresso li Chierici
di Camera, doppo li Votanti di Signat.ra
e gl'altri Prelati precedono secondo
la loro anzianità, benche quelli
che hanno l'uso del Rocchetto prece-
dono agl'altri, che non l'hanno, tutto
che fossero meno anziani.

Che poi li Prelati sono più
di cinque, si metteranno gl'altri nella
seconda, e se non bastaranno nella
terza si come si vede con esperienza
che alcuni Card.li di sfera portano sem-
pre più Carrozze piene di Prelatura,
come si vidde nel s.r Card.le Albani,
che nel far le visite al S. Collegio
portava sempre tre, e quattro Carrozze

piene de Prelati, e molte altre con
Cavalieri.

Si osserva però, che quando i Prelati
di Corteggio sono sei, e la Carrozza sarà
capace, si mettono tre dalla parte
de Cavalli. L'ultimo Luogo di questi
sarà quello, che sta in mezzo non
parendo dovere, che un solo Prelato
vadi alla seconda.

Entrati dunque li Prelati s'inca-
minano le Carrozze con fiocchi verso
la Basilica di S. Pietro, dove entrato
riceve l'acqua benedetta per le mani
del suo Mro di Camera à cui si porge
dal Decano, dovendosi notare, che in
detta Basilica non si da l'aspersorio
ad altri, che al Papa per le mani
del Card.le Arciprete.

Andarà à dirittura all'Altare
del

del Santiss.mo essendo in detta Basilica non vi si accommoda strato per altri, che per il Papa; il Decano portarà il Cuscino per posarvi il Card.le

Doppo fatta Oratione avanti al Santissimo, si portarà ad Orare alla Confessione de' SS.ti Apostoli dove parimente il Decano portarà il Cuscino.

Terminate dunque le sue Orat.ni in rendimento di gratie, si portarà dal Card.le Decano, dovendosi mandare in debita distanza un' Lacchè per darne auviso, che sua Eminenza è per strada.

Della visita del Card.le
Decano.

Entrando la Carrozza del nuovo Card.le suona alla stessa la Campanella del Palazzo, ed aspetta in Cortile il Corteggio del Card.le

Decano si inclinarà il primo. Subito che entrarà, aspettarà il Decano che servitori d'aprire la Portiera della Carrozza di Sua Eminenza, finche non saranno smontati li Prelati, e giunta che sarà, il M.ro di Camera doppo aprirà, e smontaranno li Prelati secondo il commodo, et in ultimo smontarà il Card.le, che farà segno di riverire li Prelati, e smontato che sarà uno dei Cappellani del Card.le visitato prenderà la coda del visitante, e la portarà fino alla porta della stanza dell'Audienza, doue nell'uscire la riprenderà per portarla fino alla Carrozza.

Arrivando al primo, e secondo Piano di Palazzo, prima d'essere à vista del Card.le

Card.^le visitato leverà la mantelletta al nono, in modo che nel comparire il visitato si vedano ambedue senza mantelletta e con la Berretta in mano.

A vista dunque di quel Branco di scale scenderà il visitato per la metà affinche giungesse appunto nell'altra metà il nono Card.^le, e sarà servito dal proprio M.ro di Camera, e Caudatario, seguito da Prelati che haverà inviati per licenzie con mag.re honore il nono Card.^le. Faranno iui li douuti complimenti e poi sallendo lo metterà a mano dritta e nell'entrare le Porte della sala, e poi dell'Anticamera entrarà sempre il nono Cardinale facendo segno di prender licenza dal visitato

1,12

gli Prelati tanto del Card.^le visitante
quanto del visitato andaranno sem-
pre appresso fino alla Porta della
Stanza del Baldacchino, dove en-
trando ambedoi li Card.^li, faranno
segno di prender licenza da Prelati,
e si metteranno a sedere sotto al
Baldacchino, dandosi il primo luogo
al visitante, quale sederà in mezzo
del Baldacchino con la faccia voltata
al Card.^le con essersi avvicinate le
sedie da due Gentilhuomini de' più
degni del Card.^le visitato, stando si
fermato il M.ro di Camera, e
poi uscendo tutti li Gentilhuomini
si tirarà la Portiera da un Aiu-
tante di Camera.

Stanno in tanto li Prelati nell' Anticamera con questa differenza da quelli, che si erano invitati per parte del Card.le visitato, come che stavano fermi, e deveno ivi restare, stavanno con la Berretta in mano, ò in testa secondo meglio le tornava commodo; mà quelli venuti col visitante stavanno col Cappello col cufflesso, che stanno in moto, e devono subito andar via. Questo Ceremoniale però hoggi non stà in uso, tanto dell'uno, quanto dell'altro Card.le stanno colla berretta nell'Anticamera.

Si daranno intanto li rinfreschi più nobili, e sontuosi che possono farsi, cioè Cioccolate calde, ò agghiacciate, et acque dolci gelate

di tre, ò quattro sorti. In primo luogo entraranno alli Card.li cioè due Gentilhuomini li più degni, e portaranno le sottocoppe con salviet=ti per asciugare, e due che seguiranno portaranno le sottocoppe con li vasi della cioccolata, ò acque che fossero con questa dist.ne però, che essendo li rinfreschi di caldo, e di freddo, si porta prima il freddo cioè l'acque, e poi si torna per il caldo, cioè per le cioccolate, si porta prima al Card.le visitante e poi al visitato, et ambedoi dalla parte della mano manca per essere più commodo nel prenderli.

Beuute che saranno dai Card.li si dispensano immediatam.te al Corteg=gio, facendosi ritrouare dieci, ò dodeci

Aiutanti di Camera con altrettante sottocoppe p dar a bere a tutti nell' istesso tempo che dura la visita, facendo cominciare dall' Anticamera dove si trovano li Prelati.

Terminata la visita scende il Card.le visitato, sonando in tanto la Campanella, con tutto il suo Corteggio fino alla Carrozza, e nel luogo dove si levò il visitante la mantelletta, se la rimette coll' aiuto del proprio M.ro di Camera, e nell' istesso luogo prendono ambedue i Card.li il Cappello lassando la berretta, entrando poi il Card.le visitante in Carrozza, le dà quasi l'appoggio il visitato.

Entrano immediatam.te con riverenza li Prelati, e poi sorge

*ma pur pratticato ne' nostri giorni.

il visitato di Ferrar esso la Portiera della Carrozza in luogo del Decano ne parte se prima non s'incamina la Carrozza del Visitante e poi col cappello in mano si ritorna alli sudetti, ringraziando li Prelati, et altri Cavalieri che sono stati nel suo Corteggio.

Della visita della Regina.

Avendo che si manda un Gentilhuomo a sentir l'hora, in cui sua Maestà vuol sentire il novo Card.le si opera in maniera, che terminata la visita del Card.le Decano fosse giunta l'hora d'andare dalla Regina, affinche non fosse necessitato il Card.le andar girando col suo

Corteggio per aspettare, che venisse l'
hora determinata.

Entrato dunque il nuovo Card.le
in Carrozza nel ritorno che farà
dal Card.le Decano, si manda cor-
rendo un Lacchè al Palazzo della
Regina per farsentir in sala di
Sua Maestà, che Sua Eminenza
stà per strada, arrivato dunque
al Palazzo, et hauutasi la risposta
che Sua Eminenza vuol andare
sarà riceuuto il nuovo Card.le alla
Carrozza dalli Gentil huomini
di Sua Maestà, e poi salendo le
scale ritrouarà altri Caualieri
di magg.e grado per riceuerlo nelle
scale, da doue sarà condotto alla
stanza dell'Audienza, doue si

farà trouare la Regina alla soglia della stanza del Baldacchino, seduta poi la Regina in primo luogo in sedia nobile sotto il Baldacchino si metterà anco a sedere il Card.le in sedia con li Braccialetti sotto all'istesso Baldacchino in faccia alla Regina con berretta, e Berrettino coperti testa facendo il suo complimento.

Terminata la visita, si parte il Card.le con la douuta riuerenza dando sempre la man dritta alla Regina, e deue sua Maestà accompagnare il Card.le fino alla porta di quella stanza dell'Audienza doue l'ha riceuuto, e nel resto viene seruito da Caual.ri di Corte

fino

fino alla Carrozza, et essendo sonate
le 24. viene accompagnato con dodeci
torcie ben disposte per le scale fino
alla medesima Carrozza.

Si è preteso dalla Regina di
Polonia, che hoggi risiede in Roma
che li Cardinali nell'andare alla
di lei presenza, douessero subito
cauarsi non solo la Berretta, mà
anco il Berrettino rosso, e poi
rimettersi l'uno, e l'altro, mà
perche non sogliono i Card.li leuarsi
il Berrettino à qualsiuoglia personaggio,
onde communem.te per la Corte
si chiama il Soli Deo, perciò da simil
pretensione è nata una scissura
di Ceremoniale, mentre alcuni Card.li
hanno voluto cauarglielo per loro fini
particolari, e politici, altri poi che

sono la magg.e parte non hanno voluto usar questa soggettione, e però la Regina ha voluto practicare con questi qualche atto di conve=nienza minore di quello che usa a' quelli, che si cavano il berrettino non solo non sono questi andati più all'audienza di Sua Maestà in occasione di buone feste, ma hanno causato, che li Card.li pro=mossi dal Regnante Pontefice stessero anco forti ad uniformarsi con la magg.e parte, come già è seguito alla riserva di soli tre che non hanno voluto seguitare la magg.e parte, e questi ultimi promossi hanno sfuggito con pretesti d'andarvi.

L'

L'ultimo Card.le che fu' à riverire sua Maestà fu il S. Card.le Albani che ben instrutto dall' Cardinali che stanno costanti à non cedere à questa prerogatiua, andò dalla Maestà Sua senza leuarsi il Berrettino, lo che terminata la visita fù lassato dalla Regina appena fuori la soglia del Baldacchino senza accompagnarlo quei passi che soleua pratticare con gl'altri. Di che sua Maestà fece quasi le scuse, dicendo à sua Eminenza che non faceua di vantaggio, perche l'alta Dignità non le permetteua oltrapassare quei Limiti, à che rispose Sua Eminenza con spirito non ordinario, che ne meno esso

1712

l'aveva potuto d'avantaggio per non pregiudicare alla sua dignità Cardinalitia; onde arrivata Sua Eminenza alla soglia di quella stanza disse con voce alta, et in modo, che sentisse la Regina, Sua Maestà m'ha trattato in maniera tale che io non debba cappitar mai più alla sua presenza. E tutto che il Card.le visitante suole licentiare il M.ro di Camera appena uscita la stanza del Baldacchino Sua Em.za fingendo di non vederlo se lo condusse fino alle scale, ove pure disse con altre parole, et rilicentiò il M.ro di Camera; onde maggiormente s'è fortificato il partito de costanti

Card.li

Card.li che non mancano di far pub:
liche dimostrationi contro quel nuovo
Card.le che volesse violare una
simil Legge, essendo capo di questa
Lega il S.r Card.le Corsini come
Card.le più anziano delli promossi
dal Regnante Pontefice, ritrovan-
dosi indisposto il Card.le Marcell.
a' cui spetarebbe per esser sua Emi-
nenza il più anziano, appresso di cui
viene il Card.le Corsini, che con essempij
e con dottrine persuade li zelanti
all'osservanza di questa preeminenza.

Sono registrati gl'essempij
di quello che si prattica avanti il
Rè di Francia, a' cui nessun Card.le
leva il Berrettino rosso, benche vi
andasse in habito corto di color cremesi
et il Card.le della Tramoglie tutto che
partiale della Regina di Polonia con l'

con l'esempio del suo, che non l'ha voluto, che vuole cedere alla sud.ta pretentione della medesima Regina; anzi è uno de più osservanti di questa legge.

Essendo andato il Card.le Imperiale ultimam.te a Latere alla Maestà di Carlo terzo ancor Imperat.re non levò mai il Berrettino rosso alla Maestà sua, siccome ne furono estratti publici documenti, copia de quali fu circolarmente trasmessa dal Card.le Corsini a tutti l'altri Cardinali.

Onde fu osservato che il Card.le Conti nella visita che fece alla Maestà della sudetta Regina di Polonia non l'havesse osservata questa legge fu sentito malamente dall'altri Cardinali e tenuto da essi un

un particolar Congresso, risolverono
di non mandare li loro Gentilhuomini
con le Carrozze à corteggiare il Card.le
Conti sudetto quel tempo che faceua
le visite al Sacro Collegio, e fù
osseruato non essere andata alcuna
Carrozza de Cardinali Zelanti
in modo che andaua facendo le
visite con pochissimo Corteggio.

Nelle loggi si è ridotta la
Regina per simili pretentione à ri-
ceuere li soli Cardinali, che li leuino
il Berrettino, del resto non le viene
d'altri usato complimento di sorte
alcuna, nè meno in occasione di
Malatia.

E dispiaciuto alla Regina l'
unione di questi noui Cardinali
onde non manca di darli loro occas.e
d'amarezze, mentre che tutto fosse

obligata di fermare la Carrozza
alli Card.li incontrandoli p strada
secondo il Ceremoniale concerto avanti
prima che arrivasse in Roma, il
dicui tenore verrà appresso trascritto
l'incaricato Sua Maestà di fer-
mare la Carrozza al S.r Cardinale
Grimaldi, et havendone Sua Em.za
data parte al Sacro Collegio, fù
risoluto, che donesse Sua Eminenza
trouar il modo d'incontrar nouam.te
la Regina, e che non fermasse
in conto alcuno la sua Carrozza
alla Maestà Sua, come già seguì
d'hauerla incontrata, e non
esserli fermata la Carrozza, e
nella Congregatione poi del Cere-
moniale, fù fatto decreto, che

nessun

ciascun Card. fermasse la sua Carrozza alla medesima Regina come già presentemente s'asperva. E perche si stima convenevole sapere, che fù accordato con la medesima Regina prima che giungesse in Roma, si descriverà qui appresso il medesimo Ceremoniale, che fù concertato da Maestri di Cerimonie secondo lo stile pratticato con la Regina di Suetia, che pure hà risieduto in Roma con maggior fasto di quella di Polonia, e servirà anco per sapere il modo, che fù tenuto da Cardinali Legati, e Governatori nell' Ingresso che sua Maestà fece dentro lo Stato Ecclesiastico.

Instruttioni per l' Incontro, e Ricevimento della vedova

Regina di Polonia.

Primo si faccino sollecitamente tutte le stanze ne' luoghi detti, se pericolosi p. dove dovrà passare sua Maestà. 2°. I Sig.ri Cardinali Legati saputo il certo auviso della venuta della Regina, procureranno sapere antici:patamente La Tappa delle giornate del viaggio, et il Rolo della Gente che condurrà con distin.ne delle Persone, p. via del Sig.re Abbate Scarlatti, ò del Barone suo fratello ò in altro modo con notitie più individuali, facendo preparare se:condo La relatione che ne haueran:no; e ciò quando venga privatam.te come si crede, e dice La Regina nella sua Lettera di voler fare.

3. I Sig.ri Card.li Legati, e Governat.ri delle

delle Provincie e Città dello Stato
Ecclesiastico col supposto medesimo
che la Regina non accetti l'Inuito
d'esser seruita solennemente, prouedino Palazzo, et habitationi bene
adobbati per alloggiamento della
medesima, e di tutto il seguito, non
volendo Sua Maestà alloggiare
ne Palazzi publici delle Legationi
e de Vescoui, et iui la Dispensa, e
Cucina dourà esser prouista
di tutti gl'utensili, e cose necessarie
per fare che sia seruita come commandarà, mentre à pieno hauevanno
adempito le loro parti, e benche
asserisca il Sr. Barone Scarlatti, che
la Regina farà condurre nel suo
Bagaglio tutti i Letti, tanto per se,
quanto per gl'altri, sarà però bene

prepararne molti per sapere dove
dar di mano per uso bisogno, e ciò
sarà saputo dal Ministro, che
preverrà l'arrivo della Maestà
sua almeno un giorno prima.

4. Ordinaranno la provisione
de lumi, e torcie quando arrivasse
sua Maestà di notte per haver la
commodità de lumi che possono
bisognare.

5. Quando la Maestà sua vogli
caminando spender del suo sarà con:
veniente, che li SS.ri Card.li mandino
regali nobili alla Maestà sua

6. Restino persone atte per dar quar:
tiere à ciascun forastiere, e se:
condo la loro conditione secondo il
rolo dato da ministri della Regina
che preverranno il suo arrivo.

7.° che li SS.ri Card.li Legati, e Gou.ri
uedino; che nelle Città, e Luoghi doue
arriuerà La Maestà Sua vi siano
prouisioni abbondanti di viueri
prontamente, e che si prouedino
rimesse per le Carrozze, e stalle
p li Caualli, abbondanza di fieni,
e Biade, che possino hauersi su-
bito al bisogno, et a' quello stabilito
deputando persone atte, che soprain-
tendino a' tutto, et assistino p pro-
hibire l'angarie.

8.° Che li SS.ri Card.li Legati di
Ferrara, e di Bologna, e ciascuno
dentro la sua Giurisdizione, quando le
strade p terra fossero impraticabili
pensino almeno di fare il viaggio
p acqua, et a' prouedere Naui a
sufficienza, e le Carrozze in tal caso

132

si potranno inviare una mezza giornata avanti del Luogo dello sbarco.

Per la Regina di Suetia fù detto che bisognava si facessero preparare il Bucentoro della S.ra Marchese Benilacqua sul Pò d'Argenta, e farlo ornare decentemente.

9. Che ciascun Legato mandi all'Ingresso della sua Giurisdizione il Vice Legato à complire con la Regina in suo nome con habito viatorio à cavallo con l'accompagnamento di due, ò tre Carozze, come Camerata, alcuni Soldati à Cavallo, et un Corriere, et oltre la muta propria del Vice Legato, d'alcun altre Mute, e farà il Complimento in strada

alla Portiera della Carrozza, et offerirà la guida propria, e così vogli restar servita la Regina, e quando l'accetti sua Maestà potrà far entrar Lui, et altri, che a Lei parerà; nella seconda entraranno le Damigelle di detta Regina, e nell'altre i tre Cavalieri Camerate del Sig.re Legato assieme con li Cav.ri di detta Regina, significherà poi a sua Maestà che anche sua Eminenza farà le sue parti d'incontrare, e servire la Maestà sua, e spedirà il Corriero al Sig.r Card.le Legato.

10. Il Sig.r Card.le Legato incontrarà la Regina alcune miglia pure in habito viatorio, accompagnato da persone nobili, et unito a lei, e fatto il suo complimento si licentiarà tornando

in Città, non douendo accompagnarla se non nel Caso, che vada al suo Palazzo cioè proprio del Legato, il che si ar...ti non vuole.

41. Nel Palazzo preparato per l'alloggio della Regina potranno trouarsi le principali Dame della Città per compliv seco, e seruirla alle sue stanze.

42. Il Sig.r Card.le Legato farà la visita alla Regina con Rocchetto, e manderà prima Ambasciata per un suo Gentil'huomo, doppo che sarà riposata, e se il S.r Card.le della Grange non sarà dalla Regina, e soprauenga iui, visitarà anco detto S.r Card.le della Grange, uniformandosi tutto al medesimo nell'Habito, che dourebbe esser diuerso di abito con zimarra il S.r Card.le della Grange non dourà

uscire dalla sua Camera, et accompa:
:gnare il S. Card.le Legato.

13. Mons.r Vice Legato parimente
visiterà la Regina, et anche
il S. Card.le della Grange doppo che
sarà uscito il S. Card.le Legato, mà
non mandarà Ambasciata, e si
trouerà in Anticamera della Regina.

14. Se occorrerà in tal visita, ò in
altra occas.ne che il S. Card.le Legato
camini con la Regina douerà andare
alla sua sinistra, e quando sua
Maestà non sia seruita da Paggi
allo strascino, ancora egli si farà
allacciare il Bottone, e non farà
seruirsi dal Caudatario; mà se la
Regina si farà seruire da Paggi,
egli si farà seruire dal Caudatario
mà questo caso in tal occasione priuata

difficilmente occorrerà. La Regina riceverà il S. Card. vicino alla Porta della Stanza, dove darà l'audienza e l'accompagnarà fino alla soglia della Porta di detta Stanza.

15. Nella mattina, che partirà la Regina, andarà il S. Card.le Legato alquanto prima a darle il buon viaggio, e se Sua Maestà vorrà andare incognita, verisimilmente non vorrà altro accompagnamento onde fatto il Complimento il d. Card.le Legato se ne tornarà al suo Palazzo. Il V. Legato però doverà andare con le sue militie a servirla fin che ad esso non sarà espressam.te vietato dalla Regina.

16. Ne' Luoghi, one saranno Fortezze commanderanno il solito sparo de' Mortaletti, e Cannoni.

Ceremoniale per la Maestà della Regina di Polonia per il trattamento de SS.ri Cardinali.

E' sommam.te commendabile il sentimento riverente, et ossequio di sua Maestà verso la Santità di Nostro Sig.re e la Santa Sede e non meno quello che la Maestà sua con particolar riguardo conserva verso il Sacro Collegio, et anche di far risplendere la sua relig.e e moderat.e d'animo.

Per l'Instanza fatta d'un Ceremoniale col quale possa regolarsi nel trattamento de SS.ri Cardinali L'Eminenze Loro p la Commiss.e havutane da sua Santità assieme col M.ro di Cerimonie hanno considerato potersi osservare le seguenti

Cerimonie.

Quanto al Titolo da darsi da Sua Maestà alli Sig.ri Cardinali possa osservarsi quello, che gli diede la Regina di Suetia trattandoli con l'Eminenza nel riceverle visite de' S.ri Card.li, incontrarli nella stessa stanza dell' Audienza vicino la Porta della medesima, e nel partire che faranno vicino la Soglia della Porta di detta stanza. Nel farli incontrare in tempo della Regina di Suetia, andavano due scudieri con le Lancie spallate, et il Capitano della Guardia fino alla Carrozza del S.r Card.le salito il d. Branco di scala. Nel Palazzo del Riarij andava un Gentilhuomo di Camera della Regina a metà

Scala, si trovava il Duca di Col. come Mro di Camera della Regina, che conduceva il S. Card.le dalla medema e se non vi era il d.o Duca di Col. suppliva un'altro più degno doppo il Duca. Nel partire detto Duca di Col. accompagnava il S. Card.le fino al Capo di Scala. Altri Gentilhuomini Scudieri, Lancie spezzate, e Capitano della Guardia fino alla Carrozza, aspettando che il S. Card.le partisse, e nell'una, et nell'altra occasione tanto piu ebbe a fare sua Maestà con li Sig.ri Cardinali.

Quanto al sedere, sedendo sua Maestà sotto il Baldacchino nella sua sedia posta sopra una gran Predella, incontro una sedia di velluto per il S. Cardinale

con spalliera, e Braccioli, e quando stanno più Cardinali far mettere le sedie, come in semicircolo avanti quella di sua Maestà con Rocchetto, Mantelletta, e mozzetta. Con questo Habito ancora la visitavamo nelle solennità della Pasqua di Resurrettione, e del Natale, come parimente facevano alla Regina di Suetia, e tale ancora fu il sentimento della medesima. Nell'altre occasioni andavano à sopraveste con l'Habito di sottana, mozzetta, e Ferraiolo.

È reputato conveniente all'incomparabile Humanità della Maestà sua, et all'eminente Dignità Cardinalitia di riformar la Carrozza propria à SS.ri Cardinali che

che incontrarà per Camino comunque vada.

Sì come la Maestà Sua hà hauuta la bontà di dichiarare, che nelle feste delle Chiese intende di far metter il suo Stato nell'Inginocchiatore solo quando la Maestà Sua stà per entrare in chiesa, e farlo leuare subito partita, anticipando alle chiese medesime la sera per la mattina o la mattina per la sera la notitia del suo andare per non dar soggettione alli Sig.ri Card.li, e perche possono essere riceuuti con il debito honore, ambiranno l'Eminenze loro di dimostrare verso la Maestà sua ogni magg.re ossequio nelle congiunture che se li presentaranno.

Della visita che si fà all'altri Cardinali.

Terminata la visita della Regina si comminciaranno il giorno appresso le visite all' altri SS.ri Cardinali secondo meglio tornarà commodo per le strade, et per altra conuenienza. Non vi sarà cosa di nuouo nella visita dell' altri, douendosi osseruare quanto si è detto del Cardinal Decano con la sola differenza che non si manda un Gentilhuomo per far l' ambasciata, ma un seruitore la sera per la mattina, e la mattina per la sera, e credesi necessaria questa differenza, si per esser capo del sacro Collegio, il Card.le Decano si perche questa visita è succeduta à quella, che anticamente li Card.li noui faceuano al Papa in quel giorno

giorno non esser occupati da Congregationi, ò altre Funtioni il no:ro Cardinale spedire, suole fare tre visite la mattina, e volendo potrà anche farne altrettante nella sera, e sogliono astenersene nelle giornate di sabbato, precisamente doppo al pranso, come destinate gli spacci della Posta.

Essendo li Card.li nuovi più d'uno sogliono andare assieme a farle visite per scemare l'Incomodo à loro, et alli visitanti, onde in questo caso manda l'Ambasciata il Card.le più anziano à nome proprio, e dell'altri.

Riunisciono per quest'atto in luogo commodo vicino al Palazzo del p.mo Cardinale che devono allora visitare, e regolarmente si destina una

Chiesa, dove vanno l'altri, e si metteranno poi nella Carrozza del più anziano, dandosi da questo il luogo all'altri nella propria Carrozza et unitamente anderanno alle visite de Cardinali à quali si sarà mandata l'ambasciata, mandandosi sempre l'altra p. strada. Arrivati nel Palazzo di quel Cardinale, si osserverà quello, che si osservò nella visita del Card.le Decano, mettendosi sempre in ultimo luogo il Card.le visitato, e si accommodaranno le sedie sotto il Baldacchino in forma di semicircolo, facendo precedere il più anziano, et il visitato sempre in ultimo luogo.

Le Mantellette si levaranno anco

à tutti nel luogo solito da' Gentilhuo-
mini del visitato, e le code si rende-
ranno da Cappellani del medemo
e quando li Cardinali fossero molti
in modo che il visitato non habbia
tanti Cappellani, si conuitano in
questa congiuntura forastieri de-
pendenti dalla Casa per supplire al
bisogno anco del dar da sedere, e
porgere li rinfreschi.

La Campanella anco in questo
caso si suona per tutti separatam.te
donandosi un picciolo intervallo tra'
l'una, e l'altra sonata in tante
volte, quanti saranno li Cardinali.

Si danno in questa congiuntura
dal M.ro di Casa del Card.le visitato
le Mancie alli Servitori dei Card.li
visitanti secondo la propria generosità

et altrettanti si restituiscono dal Mrō di Casa delli Cardli visitanti.

Osservisi, che quando li Cardi visitanti sono molti, non manda il Mrō di Camera ad inuitare Prelati; perche non potendo questi entrare nella prima Carrozza, non deuono inuitarsi, et pero vengono se li fanno auoglienti, e si mettono nella seconda Carrozza.

Dubito, che li Cardinali non fossero sei, ma tre, ò quattro, non però s'ammettono in Carrozza Prelati in quarto, ò quinto luogo, ne tampoco nelle Portiere, ma nella prima deuono andare li soli Cardli senza farci entrare altri, sicome fu pratticato in quest'volta

Piemonte con essere andati li soli
Mons.ri Orioli, Palomei, e Casini, essendo
il Card.le Orioli non potè finir le
visite con detti Ill.i Card.li per certa
indispositione sopragiuntali, andavano
li soli tre, et essendo poi risanato
il Card.le Orioli, proseguì le visite
col Corteggio de Prelati, perche
essendo solo, potea, e dovea ammet-
terli in sua Carrozza.

Se però li Cardinali saranno
due, possono ammettere Prelati
et altri Cavalieri, come pure essen-
do un Card.le meno anziano antico
in Carrozza dell'altro meno anziano
possono ammettere due, ò tre di
loro Gentilhuomini nell'istessa
Carrozza, particolarmente quando
nell'altre di seguito non vi saranno

luoghi che bastano per tutti, che però li luoghi bastassero sta ad arbitrio di metterveli.

Assiste alli nuovi Card.li nel principio della loro creatione il M.ro di Camera del Card.le Nipote, ò primo ministro, et essendo molti li promossi, ogn'altro fuori del primo nominato e creato Card.le a cui si manda detto M.ro di Camera, si serve d'un M.ro di Camera di qualche Card.le amico, quando non si proveda subito d'uno ch'è prattico per haver servito prima in questo mestiere, e quando serve il M.ro del Card.le Nipote, ò primo ministro, se li dà dal novo Card.le un regallo competente per il meno di Cento scudi. In

In congiuntura del Card.^le nuovo vanno à visitare il S. Collegio, Li Cardinali che non ricevono in quel giorno la visita, mandano hora all'uno, hora ad un'altro dei Card.^li nuovi la Carrozza con due Gentilhuomini per corteggiarlo, e questi vanno in Anticamera precedendo il Gen.^le di casa, facendo sapere che il tal Card.^le ha mandati li sudetti due Gentilhuomini per servir sua Eminenza, e se tal volta questo Card.^le dovessi andare ad unirsi congl'altri nel luogo determinato, si metteranno in Carrozza del nuovo Card.^le Li Gentilhuomini di quello che manda à corteggiarne e se fossero più li Gentilhuomini che sono andati per l'istesso effetto si fà entrare uno solo d'ogni Card.^le

che manda; onde stimo notabile
quello che successe in quest'ultima
Promotione da Gentilhuomini del
S. Card.le Bichi, che essendo andati
a' corteggiare il S. Card.le Tolomei
dovendo sua Eminenza andar a'
ritrovare gl'altri Card.li; non
furono posti in sua Carrozza
due Gentilhuomini di detto S.
Card.le Bichi, onde ritornati in
Casa, raccontarono il fatto al
M.ro di Camera del medesimo Car-
dinale, e questo disse loro, che
succedendoli un'altra volta
l'istesso caso, ò dall'istesso Card.le
Tolomei, ò d'altri, dovessero ri-
tornare in Palazzo con la Carrozza
senza

senza seguire il Corteggio.
Andorono due giorni appresso à corteggiare il Card.le Casini, che pure doueua andare ad unirsi con gl'altri, e successe all'istessi Gentil.huomini del Card.le Bichi il medmo occorso dal Card.le Tolomei, senza esser posti in Carrozza di sua Eminenza, onde ritornorono in Casa secondo l'Ordine che haueuano hauuto.
Informato del tutto il Card.le Bichi stimò bene mandare il suo Mro di Camera dal Card.le Decano per dar à sua Eminenza come Capo del Sacro Collegio notitia del tutto, essendo tenuti li Card.li ne Casi dubij consigliare il Card.le Decano, ò il primo Mro

di Palazzo, onde il Card.le Decano disse che li Mri di Camera de sudetti due Card.li Tolomei e Casini fecero malamente a non mettere in Carrozza li due Gentilhuomini del Card.le Bichi, e però ordinò á questi Mri di Camera, che dovessero andare da sua Eminenza p farsi le scuse, come già fecero venendo ambedoi dal Card.le Bichi, e sua Eminenza li ricevé cortesem.te

Cap. 8.

Di tutte, e singole convenienze che deve pratticare il novo Card.le nell' atti di visite, e requisite.

Terminate le visite del Sacro Coll.o non há altro obligo il novo Card.le

di prevenire nè tampoco li Nepoti
di Papa, viuente tutto, che deri-
vati tali, ò Ambasciatori Regi, ò altri
residenti di Corone, douendo tutti
questi prevenire il Card.le, però
e questo è tenuto solamente
restituire la visita nel modo
che diremo appresso, e perche nel
riceuere di queste visite si può
commettere qualche sbaglio che
possa cagionare amarezza, da-
remo qui appresso le regole di
tutte, e singole conuenienze, che
deue pratticare il Card.le, cioè

1. Nel riceuere, et accompagnare tutte sorti di persone.
2. Nel Trattamento de Titoli.
3. Nel riceuere per scaletta.
4. Nel fermar le Carrozze.

5. Nel passar Complimenti di Benvenuto
6. Nelli Complimenti p Causa di gusto, ò dispiacere.
7. Nel dar la man dritta.
8. Nelli Rinfreschi.
9. Nelle mancie, onde cominciremo.

Nel ricevere, et accompagnare tutte sorti di Persone, ~~cioè~~ e primo gli Ambasciatori.

L'Ambasciatori regij di residenza sogliono essere ordinarij, et estraordinarij, ma dal Card.le devono havere l'istesso trattamento, tanto l'uni, quanto gl'altri, et là solo qualche distintione quello d'obbedienza come diremo appresso.

Questi dunque sono tenuti a visitare il novo Card.le doppo d'haver ricevuto il Cappello, tutto,

da l'Ambasciatore visitato, prima incog=
nito, non mettendosi in conto q.lla
visita, che si fà prima, di mandare
l'ambasciata la mattina, e la
sera, o la sera, e la mattina,
e poi l'altra quando sono p strada
onde la Famiglia li riceve alla
Carrozza, dove pure l'accompagna

Ambasciatori Regij s'intendono
quelli dell'Imperatore, Francia,
Spagna, Portogallo, Polonia, e
Venezia.

Il Card.le li riceve fuori la Porta
della Sala e l'accompagna à
T La scala capo,T con fingere di voler scendere
un scalino, e si nel venire, come
nel partire, gli fà sonare la
campanella.

Nel sedere si mettono le sedie

per traverso; ma che la Sedia del Card.le stia più superiore, e più in faccia alla porta, e quella dell'Ambasciatore stia in modo che quasi volti le spalle alla porta.

Si ricevono col Rocchetto scoperto una sola volta doppo di esser fatti Card.li, e mai più li ricevono in quest'habito, mentre vivono, essendo cortesia, che si usa alla Corona, onde tutto che passasse a miglior vita il Re, o passasse con altro titolo il Reame, ad altro legittimo Re, non danno mai li Card.li la seconda volta il Rocchetto scoperto, e pare degno di memoria il caso successo ultimamente in

questa

questa Corte col Prencipe d'Avellino Ambas.re del Rè Carlo Terzo, che havendo principiato, à far le visite ad alcuni Card.li promossi dal Regnante Pontefice, fù da quelli ricevuto col Roccheto scoperto perche era il primo Ambasciat.re Cattolico da essi trattato, mà volendo proseguire gl'altri, mandò l'ambasciata al Card.l Bichi che l'havea ricevuto il Prencipe Borghese Ambas.re straordinario del Rè Filippo Quinto in ringratiamento del Legato à Latere trasmesso all.i in Napoli.

Onde consigliando il Card.le Bichi il modo di ricevere il sud.to Prencipe d'Avellino, conchiuse

col suo M.ro di Camera, che il
proprio habito dovea essere di
sottana, e Mozzetta, e per proce=
dere più accertatamente, mandò
il medemo M.ro di Camera dal
Card.le Decano per sentire l'Oracolo
di S. E. se dovea far diversamente
onde il S. Card.le Decano approvò
il sentimento del Card.le Bichi, e
disse che dovea senza dubbio ri=
ceverlo in detto Habito.

Seguì dunque la visita paci=
ficamente senza punto formal=
izarsene il Prencipe d'Avellino,
mà perche andò alla visita del
Card.le Capprara, che per non
haverlo ricevuto altro Ambas.re

Catt.co lo Viceré con Cocchetto sco-
perto, onde vedendosi la diversità
di questi trattamenti, ritornato in
casa, fece passare detto sig.re
Prencipe le sue doglianze, onde
li fù fatto vedere, che non poteva
esso pretendere il Cocchetto scoperto
da Card.li, che l'avevano li Prencipi
altri simili Ambasciatori, e tutto
che la Persona di Carlo Terzo
fosse distinta da Filippo Quinto
non potea tampoco pretenderlo
mentre li Card.li non havevano
mira alla persona del Re in
specie, ma della Corona in genere
onde essendo stata rinovata una
volta rinonziossi concedere il
Cocchetto scoperto la seconda

senza pregiudizio della Cardina-
litia Dignità, passò avanti
lo sconcerto, mentre il M.ro di
Camera dell'istesso S.r Prencipe
mandò l'Ambasciata per visitare
il S.r Card.le Panciatici, e dalla sua
Eminenza fu accettata, ma per-
chè il medemo M.ro di Camera man-
dò poco doppò per sapere in che habi-
to l'averebbe Sua Eminenza riceu-
uto il S.r Ambasciatore, li fù
risposto, che l'haverebbe ricevuto nell'istesso
habito, con cui fu riceuuto dal
Card.le Bichi, mentre anco Sua
Eminenza l'aveva riceuuto per la
prima volta il Prencipe Bor-
ghese Ambasciatore Cattolico, e
però correva l'istessa raggione

onde

onde l'Ambasciatore mandò à
disdirneli Ambasciata con frivolo
pretesto, dicho, restò offeso il
Cardinale Panciatici, che l'aveva
anco ordinato li rinfreschi, e si
dichiarò, che non l'averebbe
mai più ricevuto il Prencipe d'
Avellino ne meno con l'habito
semplice, e diede causa tal pre=
tenzione, che non facesse il
Prencipe d'Avellino altre visite
al Sacro Collegio, onde ne
meno furono à lui restituite
da quelli, che l'havevano ricev.
uto col Cicchetto, e di tutto
fù attribuita la colpa al suo
Mrô di Camera.

Ot è tanto certa una tal pre=
leminenza, che nel tempo andò fa-

cendo facendole visite il Rife-
rito Prencipe Borghese, si
ritrovava in Roma il Duca d'
Uzeda Ambasciatore Cattolico
ordinario, che non s'era per altro
posto in publico, onde fece
le sue Istanze, che il detto
Prencipe non fosse ricevuto
col Rocchetto scoperto, perche
ritrovandosi esso prima di lui
e che dovea presto mettersi
in publico, pretendeva darsi
a lui questa prerogativa, mà
non fù attesa la sua istanza,
perche fù ricevuto in simile
forma ~~ma~~ il d. Prencipe
Borghese, da tutti quelli Cardinali
che non l'haveano ricevuto altra
volta

volta li Ambasciatore Cattolico, anzi fu spedito un Corriere in Madrid p. sentire l'Oracolo della Corte sopra la pretenzione del Duca d'uxeda, e tornò la risposta fauorevole p. il detto Sig.re Prencipe Borghese.

Sicchè stanno li Cardinali in questo pacifico possesso di ricever p. una sol volta li Ambasciatori Reggi col Berretto scoperto e del resto li riceuono in sottana, ò mozzetta nel modo sopra riferito, benche poi gli restituiuano la visita col Berretto coperto sì come diremo appresso.

Vengono alle volte Ambasci.li che si chiamano d'obbidienza, li quali s'ammettono, e riceuono

dal Papa in Concistoro publico, e questi si riceuono col Cocchetto scoperto; e nel resto si vsano l'istesse formalità dell'altri; come parimente si riceuono col Cocchetto scoperto tutti quelli Prencipi, li quali hanno luogo in Cappella nelle sedie dell'istessi Cardinali.

Ambasciatori di Firenze, e Sauoia.

L'Ambasciatori di questi due P.[ncipi] si trattano meno dell'Reggi. mandano bensi l'Ambasciata la sera p la mattina, o la mattina per la sera, va la famiglia del Cardinale à ri= ceuerli, nella Carrozza, doue parimente l'accompagna. Il

Il Card.le l'accompagna sino a' capo le Scale, senza fingere di scendere, e li tiene con sottana, e Mozzetta vicino alla porta della sala.

Se li suona la Campanella così nel venire, come nell'andare li ricevono sotto il Baldacchino, e la sedia del Cardinale starà in faccia alla Porta, e quella dell'Ambasciatore volterà le spalle alla Porta.

Se li restituisce la visita con due Carrozze con li fiocchi; e il Card.le veste sottana, mozzetta, e ferraiolo.

Vltimamente dal Defonto Innocenzo duodecimo fù concesso all'Ambasciatore di Firenze l'uso delle mute, secondo godono

gl'Ambasciatori Reggi, onde si
tratta perciò con maggior van=
taggio di quello di Savoia.

Ambasciat.ri di Malta
Bologna, e Ferrara.

Non mandano questi l'Ambasci
ata la sera per la mattina, e
la mattina per la sera, mà
solamente il M.ro di Camera
dell'Ambasciatore fà sentire
à quello del Card.le, che il sig.r
Ambasciatore vorrebbe essere
da Sua Eminenza il giorno, e che
però desidera sapere se non
havesse altra occupazione. Il
M.ro di Camera le risponderà
che non havendo Sua Eminenza
per quel giorno altra occupazione
crede

crede, che fosse in stato di ricevere il sig.r Ambasciatore, onde con questo concerto il Card.le l'attende e l'Ambasciatore parte, e poi mandar per strada l'Ambasciata con il suo Cavaliere, che il sig.r Ambasciatore viene a riverire sua Eminenza, e si è per strada.

Scende la famiglia fino al secondo branco di scala senza ricever la Carrozza, dove lo ricevne, e poi lo lascia due passi più avanti.

Il Card.le lo riceve alla Porta dell'Anticamera, uscendo in sala pochi passi, e poi l'accompagna fino alla Porta della sala senza uscir la Porta.

Con l'Ambasciatore di Malta

108.
qualche finestra di vantaggio,
perchè lo riceve, e l'accompagna
due passi di più, che all'altri.
... Si ricevono sotto al Baldac=
chino, e le sedie non si accommo=
dano a' traverso, ma quella del
Card.le con le spalle voltate
al Panno del Baldacchino, e
quella dell' Ambasciatore volta=
ta in faccia del Card.le ....

Se li restituisce la visita
con Sottana, Mozzetta, mantelletta
e ferraiolo con fiocchi, e due
Carrozze. Non si suona Cam=
panella, e solamente all'
Ambasc.re di Malta se li suona
da Card.li, che hanno Priorati
ò Commende dalla Religione,
e però questi tali si trattano un
poco

poco più dell'altri, tanto più che l'Ambasciatore di Malta tiene in Casa la Campanella, che deve farla suonare alli Card.li che vanno à restituirli la visita, e la differenza credesi che dipende dall'essere religioso Gerosolimitano.

Si osservia che, venendo da Cardinali li Ambasciatori di Bologna, e Ferrara in altre visite fuori della prima, benche con fiocchi si ricevono con la sola Zimarra, col riflesso di esser sudditi della S. Sede.

Ambasc.le di Milano.

Suole la Città mandare un Ambasciatore in occasione di esser vacante quella Sede Arcivescovale, affinche Sua Santità

si compiacesse destinare il suo- no Pastore un Cittadino, come è seguito, che p. la morte del Card.le Arcinto, è stato mandato L'Ambasciatore, che postosi in publico, fu introdotto dal Mar- chese di Priè à piedi del Papa e poi con le Carrozze dell'istesso Marchese di Priè la' fatto le visite al S. Collegio, et è stato ricevuto con sottana, e Molletta à mezza scala, e fu accompa- gnato fuori la Porta della medema, e ricevuto dalla famiglia, e trattato nelle sedie, come li sudetti tre Ambasciatori, essendoli stata restituita la visita con fiocchi,

sotta-

sottana, e mozzetta, e ferraiolo, nè le fù sonata campanella.

Ottenne il sudetto Ambasciat.re la gratia richiesta al Papa, essendo stato sotto li diciotto Agosto 1718 destinato per Arcivescovo di quella cospicua Chiesa Mons.re Erba, che prese il cognome di Odescalchi in memoria del Santo Pontefice Innocenzo undecimo, di cui è Parente, et è seguita la provista con applauso della Corte, e gusto dell'Ambasciatore, tutto che non eccedesse l'età d'anni 38.

Ambasciatore di Parma, e d'Avignone.

Sogliono qualche volta venire Ambasciatori mandati dal Duca

di Parma; e dalla Città d'Avi-
gnone per causa d'obbidienza
ò p altro affare, e si riceuono come
li sudetti di Malta; e quando
sono d'obbidienza, si trattano
un poco più cortesemente, cioè
si riceuono, e s'accompagnano
alcuni passi di vantaggio dell'
altri.

Residenti, et Inuiati di Corone.

Perche spesse volte in Roma
non vi sono Ambasciatori di-
chiarati, mà alcuni Sig.ri che per
fini politici hanno titolo di
Residente, ò d'Inuiato di qual-
che Corona, questi sono trattati
diversamente, già che non solo

non possono portarsele mute
a' sei, negli fiocchi d'oro; ma di
vantaggio è loro limitato ancor il
trattamento non solo dal Papa
ma' anco dai Cardinali, e tutto,
che si portassero questi con fasto
di Livree, di Servitori, e di
ogn'altro trattamento in Casa
propria, non perciò possono
pretendere il trattamento, che
si fa' all' Ambasciatori, e si
hà' sotto l' occhio l' esempio del
Sig.re D. Andrea de Mello Inviato
per la Maestà' del Rè di Por-
togallo, che si è trattato con
sommo fasto di Livrea trinata
d'Oro, carrozze superbe, e
famiglia nobile, e numerosa,
non perciò hà' ricevuto tratta-
mento maggiore, e bene lo havesse

desiderato, che se li fosse data almeno di alcuni della Corte di Sua Eccellenza, non dimeno il Papa si è dichiarato non volere, che se li dia, perche non si deve questo titolo ad altri, che ad Ambasciatori, anzi certo Personaggio, che per proprio Interesse lo diede l'Eccellenza ne fu' corrimunito dal Papa.

Non mandano dunque questi Ambasciata la sera per la mattina, ma' solamente fanno scoprire il Mrò di Camera di quel Cardinale, che vorranno visitare, che il Sig.re Inviato vuol essere a' riverire Sua Eminenza in quel giorno, onde se li dà la solita risposta, che

sua Eminenza non hà occupatione alcuna in quel giorno, onde mandano per l'Ambasciata per strada.

Si ricevono dalla famiglia al primo bianco delle scale, il Cardinale li riceve con sottana e mozzetta meno di mezza sala, e poi l'accompagna à mezza sala, e la famiglia fino al luogo dove li riceve e poco più.

Sederanno sotto il Baldacchino siccome l'Ambasciatori di Malta, Bologna, e Ferrara senza suonarsi campanello si trattano ordinariamente col titolo d'Illustrissimo, et al sudetto Inviato di Portogallo fù accordato, che non soli

dasse nel l'Eccellenza, nè l'Illustrissimo, ma si trattas-
se da Lei in terza persona

Nepoti di Papa.

Li nepoti di Papa si distin-
guano in due Classi, cioè di
Papa vivente, e di Papa De-
fonto, e quelli del Papa viven-
te si considerano diversam.te
quando sono dichiarati tali
e perciò distingueremo il di
loro trattamento.

Nepoti dichiarati di Papa vivente.

Mandano questi Sig.ri l'Amba-
sciata la mattina per la
sera, e la sera per la mattina.
La famiglia li riceve alla
Carrozza, dove poi l'accom-
pagna

pagna, e venendo con fiocchi
se li suona la campanella
tanto nel venire, quanto nel
partire.

Il Cardinale li riceve con
sottana, e mozzetta fuori la
porta della sala, e l'accompa:
gna a capo le scale con fine
di scendere.

Si ricevono sotto al Baldac:
chino con sedie poste in traver:
so nella conformità dell'Amba:
sciatori Reggi si restituisce
la visita con l'istesso habito
e con fiocchi.

Nipoti non dichiarati.

Quando il Papa non hà
dichiarato Nipoti, li suoi
veri Nipoti, e Parenti, non
possono questi pretendere altro
trattamento, che quello le

appoggiata la propria nascita nondimeno li Cardinali; et altri Prencipi sempre li trattano da Nipoti in tutto quello che possono, imperoche

Mandando questi l'ambasciata per strada, si vesse con sollecitudine il Cardinale, si manda la famiglia alla Carozza dove poi l'accompagnai.

Il Card.le vestito con sottana, e mozzetta, si riceve à mezza sala, e poi l'accompagna à capo le scale senza fingere di scendere.

Si riceve sotto al Baldacchino con sedie à traverso. Non se li suona la Campanella per essere senza fiocchi, se gli

restituire la visita con sottana, e Molletta, e Ferraiolo dandoli sempre dell' Eccellenza.

Così sono stati ricevuti da SS.ri Cardinali La bo: me: di D. Oratio Albani fratello, e SS.ri D. Carlo, e D. Alessandro nipoti della Santità Sua, anzi nel tempo ch'era Prelato Mons.re Albani ricevè il trattamento simile all' Ambasciatori reggi, quando si licentiò dalli SS.ri Card.li prima di partire per la Nunziatura straordinaria all' Imperatore, e nell' essere stato poi degnam.te promosso alla Porpora, andorono la magg.re parte dei SS.ri Card.li con Sottana Molletta, e Ferraiolo a rallegrarsi con la S.ta D. Belar.

dina Madre, e con Suor Maria Albani sorella monaca alle Barberine.

Nepoti di Papa Defonto.

Li Nepoti del Papa Defonto mandano l'ambasciata da Casa il più due hore prima di partire, sono ricevuti dalla famiglia alla Carrozza fin dove s'accompagnano.

Il Card.le li riceve con sottana, e mozzetta à mezza sala, e l'accompagna un passo fuori la porta della sala. Sedono sotto al Baldacchino con sedie un poco à traverso. Non si suona Campanella, e se le restituisce la visita in habito con fiocchi:

Li Nepoti di Papa Defonto

che

che hoggi fanno figura in Roma
sono Borghesi, di Paolo Quinto,
Barberini di Urbano Ottavo,
Chigi d'Alessandro Settimo, Ros-
pigliosi di Clemente Nono, Al-
tieri di Clemente Decimo, Odes-
calchi d'Innocenzo Undecimo,
Ottoboni di Alessandro Ottavo.

Altri Prencipi che hanno
trattamento diverso.

Duca di Bracciano, e
Contestabile:

Mandano l'Ambasciata la
sera per la mattina, e la
mattina per la sera. La fa-
miglia va a riceverli alla
carrozza, dove poi l'accom-
pagna.

Il Cardinale vestito in
sottana, e mozzetta li riceve
alla Porta della sala, e l'accom-
pagna a capo le scale senza

fingere di scendere.

Se li dà à sedere sotto il Baldacchino con sedie à traverso in conformità dell'Ambasciatori Reggi; non se li suona però la Campanella.

Se li restituisce la visita nello stesso habito, e se li dà dell'Eccellenza.

Altri Prencipi.

Li Prencipi Romani sono divisi in due Classi, alcuni si chiamano Prencipi di prima riga, ò sia di primo Rango, l'altri di seconda Riga, ò sia di secondo Rango. Quelli di prima riga sono le Famiglie Savelli, Panfilio, Gaetani, Conti, Cesarini, Ottoboni, Altieri, Borghese, Barberini, Giustiniani, Ludovisi

Chi

Chigi, Odescalchi, Rospigliosi, Boncompagni . . . . .

Questi mandano l'Ambasciata da Casa qualche Ora prima di partire. La Famiglia và à riceverli alla Carrozza fino dove l'accompagna . . . .

Il Cardinale vestito con sottana, e mozzetta, li riceve à mezza sala, e l'accompagna un passo fuori della med.ma sala.

Sedono sotto al Baldacchino con sedie un poco à traverso, benche quella del Cardinale deve stare più superiore.

Monsig.r li mona Campanella, e gli restituisce in Abito la visita.

Si osserva, che hoggi al Prencipe Borghese per essere stato

Ambasciatore Straordinario, se
s'accommodano le sedie ad uso
dell'Ambasciatori Reggi, e
per questo fine se li dà anco
la scaletta, come diremo appresso.

Quelli di seconda riga
sono le Famiglie seguenti.
Caffarelli, Mattei, Muti,
Strozzi, Paganica, Lanti, Sal-
viati, Sforza, Acquasparta
Altemps, vaini.

Questi mandano l'Ambasci-
ata p. strada, la Famiglia li
riceve all'ultimo branco di scale
e l'accompagna un poco più

Il Cardinale vestito con
sottana, e mozzetta li riceve
due passi fuori della porta
della Prima Anticamera, e
l'accompagna p. tutta la sala.

se

sedono sotto al Baldacchino nel proprio Luogo, senz'essere à traverso, e gli restituisce la visita nell'istesso habito.

Senatore

Il Senatore hà trattamento ancor particolare. Non manda esso l'Ambasciata la sera, ò la mattina, mà il di lui Mrō di Camera, manda da quello di Sua Eccellenza pp sapere se in quel giorno haveße occupazione, onde manda pl'Ambasciata p Strada.

La Famiglia lo riceve in faccia della Carrozza, e lo accompagna un poco più à vista della Carrozza senza aspetare che parta.

Il Cardinale lo riceve con sottana, e mozzetta nella

metta della Scala, e li accompagna qualche passo fuori la Porta della Sala.

Si fà sedere sotto al Baldacchino à suo Luogo, et se li dà dell'Eccellenza. Se li restituisce la visita in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo con fiocchi.

Prelati Primarij della Corte.

Tre sono li Prelati primarij della Corte, che hanno distinto trattamento dell'altri, cioè Governatore di Roma, Auditore della Camera, e Tesoriere, e siegue nel modo come appresso.

Monsig.re Governatore.

Non manda ambasciata la sera, ò la mattina, mà il di lui M.ro di Camera, manda dal M.ro di

Ca-

Camera del Cardinale per sapere se in quel giorno Sua Eminenza ha nessa occupazione perche Mons. Governatore vorrebbe venire a riverire Sua Eminenza, et il Mro di Camera, risponderà che crede non esser Sua Eminenza occupata, onde manda l'imbasciata per strada.

Si riceveva prima nel piano del primo branco della scala, fin done s'accompagnava, ma presentemente si è allargata la mano, onde si riceve alla Carrozza, et ivi s'accompagna. Il Cardinale lo riceve con sottana, e mozzetta in mezzo della sala, e l'accompagna fuori la Porta della medema.

Sede sotto al Baldacchino con

la Sedia al suo sito; Sicche resti-
tuisce la visita in Habito, cioè
sottana, mozzetta, e ferraiolo
con fiocchi.

Porta Mons.re Governatore
l'ombrella nera con fiocchi neri
nelli Cavalli, e marcia con la
seconda Carrozza, e quando va'
all'Audienza del Papa, porta
anco intorno alla Carrozza dodeci
Alabardieri dette Lancie spez-
zate con zimarra corta, trinata
di seta nera con Alabarda in
spalla. Incontrandosi con qualche
Card.le, che porta fiocchi si
ferma, e il Card.le ferma ancora
a' parte prima, essendo qualche
volta mancato il Decano a' non
avvisare a' tempo il Cocchiere
di fermarsi, è stato necessitato
qual

qualche Cardinale à mandar
facendo le sue scuse con Mons.^le
Scotti Governatore lodevino; incol-
pandosi al Decano la mancanza.

Andando à visitare qualche
Cardinale di notte, si tiene
d'alcuni per Scaletta in habito
Corto.

Monsig.^r Auditore della Camera.

Il secondo Prelato, che fa figura
in Roma, benche in gradi sia il
primo, è Mons.^re Auditore della
Camera, che la Iurisditione
sopra le materie Ecclesiastiche
per tutto il mondo Cattolico, onde
marcia ancor esso con fiocchi
neri, ombrella, e seconda carrozza.

Manda l'ambasciata per strada
havendo prima fatto scoprire il
commodo di sua Eminenza, e tien-

uto dalla famiglia nello primo
branco delle Scale, e si accompa:
gna un poco più.

Il Cardinale lo riceve in
Sottana, e mozzetta in Sala
e poi l'accompagna fuori della
sudetta Sala.

Si fà sedere sotto al Baldacchi:
no, come Mons.re Governatore.

Se li restituisce la visita con
mozzetta, e Sottana, e ferraiolo
con fiocchi, et esso riceve il Card.le
con rocchetto fuori la porta della
Sala del suo Appartamento; per
che dimorando nel Palazzo Apost.co
di Montecitorio, non deve oltre
passare il suo Appartamento,
ma se stasse in casa propria
deve ricevere il Card.le alla Car:
rozza, et ivi accompagnarlo.

Mons.re

Monsig.re Tesoriere.

Il Tesoriere è la Terza Prelatura nella Corte, non porta però nè ombrella, nè la seconda con fiocchi, tutto che la Santa mem: d'Innocentio Duodecimo gl' l'havesse concessi al Card: Cavalli, quando era Tesoriere, non volse quello accettarne la grazia, onde si mantiene hoggi senza questa prerogativa.

Manda l' Ambasciata a vista del Palazzo. La famiglia lo riceve, et accompagna, come fà all' Auditore della Camera.

Il Cardinale lo riceve con sottana, e mozzetta alla Porta dell' Anticamera per entrare in sala, e l' accompagna fino alla porta della sala.

Si fa sedere sotto al Baldac-
chino, come li sudetti due altri
Prelati.

Se li restituisce la visita
con la sottana, mozzetta, e
ferraiolo con fiocchi, e esso ri-
ceve il Card.le fuori la Porta
della Sala del suo Appartam.to
se lo habita ancor lui nel Palazzo
Apostolico di Montecitorio, e se
fosse in Casa propria, deve
andare alla Carrozza con Rocchetto.

Patriarchi.

Li Patriarchi hanno pure qualche
distinzione nell trattamento della
prima visita solamente, che fanno
al sacro Collegio doppo d'essere
stati destinati.

Mandano l'ambasciata a vista
del Palazzo, e la famiglia levai

all'incontro ai capo le scale con scendere qualche gradino, e l'accompagna à quella scala.

Il Cardinale li riceve con sottana, e mozzetta alla porta dell'Anticamera per entrare in sala el'accompagna fino alla porta della sala, sede come all'altri. Le restituisce la visita in Habito, e fiocchi.

Altri Prelati.

Tutti l'altri Prelati di qualsisia titolo, se fossero, non mandano ambasciata di sorte alcuna, e solamente quando sono al Portone del Cardinale, fanno salire un servitore per domandare al Decano se è aperta l'Anticamera perche Mons.re vorrebbe inclinare sua Eminenza, qualche volta il Decano se sa certamente

che Sua Eminenza da audienza
le risponde da se, che puol Monte
salire; che Sua Eminenza da
audienza, se poi quello ne dubita
passa parola col Mrõ di
Camera, e riceve il di lui senti:
mento, e se il Mrõ di camera
non sapesse di certo la mente
di Sua Eminenza, entra dentro
p sentire l'Oracolo della me:
desima, e secondo quello regola
la risposta da darsi a quel ves.
covo, o Prelato, che fosse, cioè
che Sua Eminenza da udienza
o che stà ritirata; in modo che
possa il Prelato prendersele
sue misure nel salire in
Anticamera, o pur ritornare quan:
do conoscerà il commodo di S. E.
Quando

Quando dunque salgono in Anticamera, il Decano auvisa in vederli entrare in Sala, in modo possono li Gentilhuomini uscire a riceuerlo fuori della Porta dell'Anticamera alcuni passi in Sala più, ò meno secondo la qualità del Prelato.

Entrato parlerà col Mastro di Camera, pregandolo di far sapere a Sua Eminenza, che hauerebbe desiderio di riuerirlo, ò conferirli negozii, onde restando il Prelato seruito dalli altri Gentilhuomini, finche il Mrō di Camera uscirà fuori, e porterà la risposta, e stando Sua Eminenza occupata, si farà entrare in altra Anticamera

trattenuto dal M.ro di Camera, ò d'altro Gentilhuomo più degno.

Il Card.le vestito in zimarra la riceverà pochi passi fuori della porta dell'Audienza più ò meno, secondo la qualità della persona, et entreranno due Gentilhuomini à dar da sedere, et il più graduato anderà alla sedia del Cardinale, e l'altro nella sedia del Prelato fingendo d'avvicinarle, giache staranno antecedentemente collocate in mezzo della stanza.

Terminata la visita, il Card.le la accompagnerà pil terzo della sala, dove si fermerà il M.ro di Camera et alcuni l'accompagneranno fino

fino alla metà della sala poco più, ò meno, secondo la qualità delle persone, e la famiglia fino a capo le scale, ne partirà prima, che il Prelato scenda tutto quel primo branco di scale, e vada via.

Altri Titolati, cioè Conti Marchesi, e simili Baroni inferiori.

Essendovi in Roma, oltre li Prencipi del primo, e secondo rango sopradescritti altri Titolati, che possiedono feudi con titolo di Marchese, Conte, Barone, e simili, devono questi trattarsi come li Prelati della Corte, cioè mandare dal Portone per vedere se l'anticamera è aperta, e nel salire poi avvisi il Decano, che viene

202

il S. Marchese, et uscirà la Famiglia ad incontrarli; e nel resto si pratica quanto sopra si è detto delli Prelati.

Cavalieri.

Non s'ammette dal Decano la scoperta di mandarsi il Servitore à vedere se il Cardinale dà udienza, overo se sia aperta l'Anticamera d'altre persone, che non siano titolati, dovendo ogni altra sorte di persona venire personalmente in Anticamera à domandare, e prendere le sue misure, secondo le risposte, che le saranno date.

Si ammettono questi dal Card.^le à sedere, uscendo qualche passo à riceverli, e poi l'accompagna

fuori la porta dell' Anticamera, e la famiglia a' capo le Scale.

Sacerdoti.

Devono come l'altri salire in Anticamera, anderanno dal Mro di Camera a' dire, che vorrebbero parlare a S. E., onde attenderà il commodo di S. E. p introdurli.

Si faranno sedere, quando fossero Canonici, e persone graduate, tutto che non fossero Cavalieri di nascita, e circa ad altri sacerdoti semplici resta all' arbitrio, e prudenza del Mro di Camera insinuare al Cardinale di farli sedere, o' col riguardo alla stima, che se ne fà, o al bisogno che potrebbe havere di loro il Cardinale.

Se non le si dà da sedere,

Non

possono almeno farsi coprire, et il Card.le li sentirà in piedi anco coperto, se poi non si farà coprire, starà ancor lui scoperto il Cardinale.

Curiali

In tempo d'Informationi molti Cardinali sentono li Curiali di qualsivoglia grado, con farli sedere, altri fanno solamente sedere li Avvocati, ma non li Procuratori, onde resta ad arbitrio dei Cardinali, circa alli Procuratori; benchè il più sano consiglio è di far sedere tutti quelli, che vengono ad informare, potendo con ciò dire in miglior forma il fatto loro, e li Cardinali possono sentire in miglior modo l'Informazione.

Altre

Altre Persone

Tutte l'altre persone, di condizione inferiore all'Avvocati, e Procuratori, come sono Notari, Sostituti, Spedizionieri, Sollecitatori, et altri simili, non si fanno sedere, ma si sentono in piedi, e la maggior finezza, che se li può usare, sarà quella, che il Card.le stia anco in piedi con la Berretta in mano, trattandoli più ò meno secondo la qualità della persona regolarmente però à questi tali non si tira la portiera, ma solamente s'alza nell'uscire, che fanno dal Card.le all'altri però si tira senza eccettuazione alcuna.

Del Trattamento ne titoli in voce.

Visitando il Card.le il Rè, ò la Regina

ceda della Maestà, secondo le tratta con Lettere.

Alli Prencipi d'Altezza, e del sangue Reale nell'istessa forma, che si trattano in Lettere.

Alli Cardinali dell'Eminenza, e tutto che fossero Prencipi di Altezza Reale, ò d'Eccellenza, non si altera il titolo di Eminenza, onde è stato riprouato il sentimento di qualcheduno, che gé li debba dare dell'Altezza Rev.ma

All'Ambasc.ri se li dà dell'Eccellenza purche siano Reggi

Alli Residenti, et Inuiati Reggi tutto che fossero Prencipi non se li dà dell'Eccellenza a distinzione dell'Ambasciatori Reggi, ma se li deue dare d'Ill.mo qualche volta però si viene à patti antecedentem.te

che

che non se li dice l'Eccellenza; ne l'Ill.mo; ma che si trattino in voce p. terza persona, con la parola Lei.

A altri Ambasciatori, che non sono Regij, se li da l'Ill.mo, come anche a quello della Religione di Malta.

Prelati Nipoti di Papa, ordinariamente se li da dell'Ill.mo, ma molti Cardinali li danno anco l'Eccellenza siccome se li da dall'altri Prelati della Corte, e d'ogni altro ordine di persone, siccome s'è praticato col sig.r Card.le Albani quando era Prelato, che anco non dichiarato Nipote haueua l'Eccellenza anco dai Cardinali.

A altri Prelati di qual si voglia Riga, si da l'Ill.mo.

A' Prencipi secolari di qualsiuoglia grado si da l'Eccellenza, bastando

che fossero dichiarati Prencipi, ò per Nipotismo, ò per altro merito, si come è successo ultimamente col Marchese Ruspoli, che fù creato dal Papa Prencipe di Cerveteri in benemerenza d'haver levato à sue spese un Regimento di Fanti in occasione dell'armamento, che fù necessitato fare la Sede Apostolica contro l'Imperatore onde da tutti li Cardinali le venne dato il titolo di Eccellenza.

A gl'altri Marchesi, Conti, e Baroni inferiori, si tratta del Lei senza Ill.mo, non essendo li Cardinali tenuti à darglielo in voce, tutto che glielo dassero in Lettere.

A Cavalieri anco di Habito non

si

si dà titolo alcuno, ma si trattono del Lei; si dà ad arbitrio solamente alli Priori, e Gran Croci della religione di Malta, benche siano pochi quelli, che li danno.

All'Avvocati Concistoriali non si da altro titolo, che del Vos. ò Lei; come si fa à tutti l'altri Ordini della Curia.

Ad altre persone basse, si dà del Lei, ò del voi, secondo la qualità della persona, e che meglio porta la consuetudine, ò la familiarità del discorso.

Del Ricevere per scaletta.

In ogni Palazzo di Cardinale, e Papa vi stà una scaletta segreta per la quale si ricevono di notte, et anco di giorno Personaggi, che vengono incogniti senza fiocchi, e senza corteggio, et essendo questo

un'attenzione particolare, che si fà al Personaggio, e non si concede à tutti, ma' ad alcuni particolari che sono

Alli Cardinali

Alli Nipoti di Papa vivente

Alli Ambasciatori Regi

Alli Nipoti di Papi Defonti, che sono stati nel Soglio, resta ad arbitrio de Cardinali; et ho sentito che

si dà anco al Gouer.^re di Roma d'alcuni Cardinali

Del fermar le Carozze.

Essendosi già detto di sopra, che li Cardinali non possono venir impediti p strada da qualsivoglia Carrozza, anzi che quando passano li Fiocchi devono tutti fermarsi, e far riverenza al Card.^le, finche passa la di lui prima Carrozza, si danno anco

anco molti casi, ne quali devono pure fermare le Carrozze de Cardinali per fare ancor loro il dovuto complimento, e poi partire, li casi sono

Incontrandosi due Card.li devono unitam.te fermare le Carrozze e mandare li Decani l'uno all'altro p. pregar sua Eminenza degnarsi di passar prima, ma finalmente cede il meno anziano, onde parte prima il più anziano, e l'altro camina appresso in distanza però tale che non mostri far li corteggio

Circa all'altri Personaggi devonsi osservare li Decreti della Cong.ne Ceremoniale in diversi tempi emanati, cioè

Ritrovandosi il Cardinale per

tito con Rocchetto, non deve fermarsi ad altri, che à Mons.re Governatore di Roma al vice Camerlengo, et al Senatore di Roma, come pari:mente devono fermarsi all'Am:basciatori Reggi, et à questi deve esser il Card.le l'ultimo à fermarsi et il primo à partirsi.

Quando poi si ritrova senza Roccetto, starà ad arbitrio del Card.le fermarsi alli Patriarchi Arcivescovi, e Vescovi, come pure all'Auditore della Camera, al Tesoriere, et alli Decani del Col:legio de Protonotari dell'Audito:ri di Rota, e de Clerici di Camera

Ancora resta ad arbitrio del Card.le fermarsi à tutti quelli che godono nello Stato Ecclesiastico titolo di Prencipe, ò Duca, purche il Cardinale sarà stato visitato pri:ma

ma dal loro.

Alli Prencipi, e Duchi forastieri resta pure ad arbitrio, usare detta conuenienza, se saranno stati prima à visitare quel Card.le e se haueranno così stimato bene trà Card.li più anziani della Congregatione Ceremoniale sentito se così piacerà all' istessi Cardinali il primo Maestro delle Ceremonie.

Del resto non deuono li Card.li trafermare le loro Carozze ad altre persone di qualsiuoglia grado, ò condizione si fussero, tutto che Nipoti di Papa viuente.

Si ferma alle Prencipesse, e Dame, che habbino titolo d' Eccellenza; et à questa si ferma, et aspetta, che la Dama parta prima; ad altre Dame di riga inferiore non si ferma

Alla.

ma che la Dama si fermasse
prima, come appunto faceva
la defonta Marchesa Cuspoli
è atto di conuenienza, che si
fermasse anco il Card.le ringra-
ziandola dell'officiosità.

Nel sentirsi il segno dell'
Ave Maria tanto nel mezzo
giorno, quanto nella sera, il
Card.le ordina, che si fermi la
Carrozza, e resterà ferma finche
Sua Eminenza haverà detto la
solita orazione, e poi ordina,
che camini facendosi doppo ri-
uerenza da Gentilhuomini al
Card.le senza darli il buon giorno
ne la buona sera, e il Card.le
risaluta loro con leuarsi il Cappello.

Nel dar ordine di fermare
sempre, si osserua, che parli
prima

prima il più degno, che stà in Carrozza, onde ritrovandosi più Card.li in Carrozza, spetta a chi stà in primo Luogo, ditto che il più anziano fosse Padrone della Carrozza.

Incontrandosi un Card.le col Papa non solo deve fermare la Carozza, ma scendere con la propria Famiglia, e fare profondissima riverenza alla Santità Sua con stare la Famiglia inginocchioni e ricevuta la benedizione, ri- montare in Carrozza, e pro- seguire il suo Camino, benche deve sfuggirsi quando si puole simile incontro col Papa.

Incontrandosi il Sacramento, vi è già data la regola, come dovrà contenersi di smontare da

Carrozza, e accompagnare il San:
tissimo alla casa dell' Infermo
e poi fino alla Chiesa, ne partire
prima di ricevere la benedizione.

La Regina dovrebbe fermare
la Carrozza, secondo il Ceremo:
niale concordato, e sopra descritto
ma' adesso si sfugge per le raggioni
sopra descritte.

Delli Complimenti del
ben venuto.

Ritornando a' Roma qualche Card.le
ó venendo per la prima volta, de:
vono quelli, ch'essono in Curia,
mandare il Segretario dell' Am:
basciata per rallegrarsi con Sua
Eminenza del Complimento.

Alli Prencipi d'Altezza, e di
sangue reale, si fa' l'istesso complimento

non

Donsi fà alli Nepoti di Papa vivente secondo l'ultimo Decreto.

Donsi pratica all'Ambasciatori ne anco Reggi; dovendo questi, come anco ogn'altro mandare à dar parte alli Cardinali del loro arrivo in Roma e poi mandano l'EE. Loro le giunte, e il Loro ingresso.

E benche prima mandavano tal benvenuta senza nessuno contrasto, in una Cong.ne del Ceremoniale però tenuta alli 18. Luglio 1701. fù stabilito, che non potessero, ne dovessero li Card.li mandare tale benvenuta all'Ambasciatori, se prima non mandassero questi à dar parte all'EE. Loro del loro arrivo, e ingresso, che saranno per fare; e che nell'istesso tempo prieghino li Cardinali à favorirli.

della loro munta, onde stà Leggi
in questo possesso il Sac. Collegio
di non mandare ceremonia all'
Ambasciatori, e tutto che questi
si trattenessero più mesi, e forse
anni incogniti, mai convengono
con li Cardinali in cosa alcuna, e
perche qualche Cardinale ha voluto
eccedere in questo Cerimoniale
con essere andato à servire in
Zimarra un Ambasciatore arri-
vato ultimamente in Roma, è
stato molto tacciato, dall'altri
Cardinali, e forsi ripreso anco dal
Papa, perche non deve mancare
alla Legge ultimamente fattasi
quale, è stata anco giurata da
tutti, e perciò li due ultimi Ambasciatori
S.r March.e di Crias, e Prencipe d'Auel-

 line, che sono stati i primi a vederla posta in osservanza, hanno compatito li Cardinali, e sono stati esecutori del detto Decreto.

Alle Dame arrivate in Roma si manda la benvenuta, et il Marito deve andare personalmente à ringratiare il Card.le del favore fatto alla Moglie, e S. E. va poi à visitarla con Rocc.o, sottana, Mozzetta, è Ferraiolo.

Non si manda à Prelati, è Vescovi di qualsivoglia sfera, essendo questi tenuti andare à visitare il Card.le, et è finezza di sua Em.za restituirli la visita in habito, è fiocchi.

Delli Complimenti che si fanno per causa di gusto ò dispiacere.

Essendo continue le occasioni in Roma di fare, o restituire li compli-

meriti, si darà anco per questo una regola da poterlo adempire con puntualità.

Non è obligato nessun Card.le prevenire in simili complimenti ad altri che à soli Cardinali; come v.g. havendo un Card.le qualche Carica, manda l'altro à rallegrarsene, e questo manda à ringraziare Sua Eminenza come parimente sentendosi, che qualche Card.le stia male, mandano l'altri quasi ogni giorno à sapere come la passi, e quando questo sarà poi guarito, manda à ringraziar Sua Eminenza delli favori fatteli in questo tempo.

In occasione di malatia grave di Cardinale Amico, ò confidente sogliono andarci di notte in habito corto

li Cardinali p vederlo, e quando non stimano douerveli dar questo incommodo, passano dal Palazzo dell'Infermo, auanti al quale si fermano in Carrozza, e mandano un Gentilhuomo il più graduato, che gli stona in Carrozza a sapere come stà, facendo sapere, che Sua Eminenza stà iui p riceuere qualche comando, onde in questo caso scende il M.ro di Camera del Card.le Infermo per dar Conto del Stato del Stato del Padrone, e ringrazia V.E. dell'Incommodo.

Anco il Papa hà usato simili finezze à Cardinali infermi, et in occasione di esser passato auanti alle Case di questi hà fatto precedere un Cameriere suo d'honore, e qualche uolta il proprio Medico p sapere come stia Sua Eminenza, et hà

1703

aspettato qualche poco per strada la risposta. Ciò è seguito nell' Infermità del Card.le Nerli, mentre il Papa era andato à S. Maria Magg.re, et ultimamente in quella del Card.le Capr̃ara.

Parimente è andato il Papa sproviastamente col suo Corteggio in Palazzo del Card.le Carlo Barberino, mentre era Sua Eminenza gravemente inferma per darli, come le diede la benedizione Papale e volle usar questa finezza in memoria de' benefizij, che la Santità Sua haveva riceuuti in minoribus dalla Casa Barberini, nella quale il Padre di Sua Beat.ne era stato M.ro di Camera e l'istesso Pontefice era stato vicario nell'anno 1658. dal riferito Card.le

Card.le Carlo nella Chiesa Abbaziale di Farfa, onde confessa anco hoggi riconoscere tutte le sue fortune dalla medema Casa Barberini.

L'istessa finezza usò il Papa al fratello D. Orazio Albani, che ritrouandosi nell'estremi di sua vita andò a consolarlo con la benedizione Papale, essendovi trat tenuto per lo spazio di un'hora, sempre in dolci colloquij, che faceuano pian gere gli Astanti, e tutto che si fosse detto per Roma, che il Papa fosse andato altre volte di notte col Medico in Habito Corto, non è stato ciò vero, sicome si è da buona parte saputo.

Ai Card.li dunque per proseguire il nostro discorso in occasione d'infer mità preuengono con tal compl.mento tutte sorti di persone, cioè a Card.li Prencipi, et Ambasciatori Regij, che

che sono stati trattati, mandando li Gentilhuomini; ad altri Cavalieri però Prelati, e Religiosi, et Avvocati; mandano uno de Cappellani, e ad altre sorte di persone confidenti un Aiutante di Camera.

A molti confidenti, e partiali mandano il proprio Medico, et essendo Prelati, Avvocati, Amici, vanno anco personalmente di sera li stessi Card.li in Habito corto, come anco si fa per li Gentilhuomini proprij; e molti Card.li offeriscono a simili partiali e dependenti medicamenti che haveranno in casa con altre convenienze, secondo la stima, che ne fanno, et affetto, che loro portano.

In occasione de Sponsalitij, aspettano li Cardinali, che le ne venisse data parte dalli Sposi, ò dal Parentado, e poi mandano li SS.

loro

sero à ringraziare della notizia.

Si usa però qualche differenza in tal Congiuntura, mentre donando parte da Prencipi di Eccellenza, tanto di Sponsalizio, quanto di parto, il Card.le va à visitare la Dama e servirà p. ringraziamento della finezza usata dal Marito.

Se poi fossero Cavalieri di Seconda sfera, che danno questa parte, il Card.le non suole ringraziare, e molto meno andare personalmente à visitare la Dama, se non viene il Marito ò Parente in persona a far questa parte, venendo dunque li Mariti, va Sua Eminenza à rivirire la Dama con fiocchi, et in Habito, e qualche volta vi fà stare il Marito nell'istessa visita, ò volendo usarli maggior

finestra sarà à riceverlo doppo di hauer visitato la Dama nel proprio Appartamento, nel qual caso è tenuto lo sposo ad accompagnar Sua Eminenza fino alla Carrozza, la Dama però non deue uscire la Stanza dell'Audienza, et haverà sempre il primo luogo, tutto che sia in Casa propria.

L'istessi Complimenti si pratticano in altre Congiunture d'allegrezza, delle quali viene il Marito a dar parte al Card.le quando però sia Cau.re

In occasione poi di morte, deuono anco li Card.li esserne preuenuti dall' Heredi del Defonto, Cardinale Prencipe, ò Caualiere, et all'hora deue il Card.le mandare à condolersi: andauano anticam.te

C

si Sanda a visitare gl' Eredi del Defonto Card.le, mà presentemente non è in uso, e si mandano solamente li Complimenti, bastando che andassero all'Esequie in quella Chiesa, dove sarà esposto il Cadavere secondo diremo a suo luogo.

Le buone Feste non si danno da Cardinali, che all'istessi Colleghi.

Con Ambasciatori si attende che questi prevenghino nell'augurio, et havendo moglie, và il Card.le in persona ad augurarle alla Dama, e servirà per restituzione del Complimento fatto dal Marito, e non havendo moglie se le restituisce l'augurio.

In occasione di essersi commessa qualche disattenzione involuntaria da qualche Prencipe verso un Cardinale, si manda da S.E.

a darsi le scuse del fosse Cardle
semplice è tenuto andare personalmente.

Se anco un Cardinale, ò qualcheduno de suoi Familiari commettesse simile disattenzione, ò mancanza verso qualche Prencipe, Prelato di prima Riga, ò Cardle, manda Sua Eminenza à passar le scuse, e se la colpa sia stata commessa dal servitore, si dà subito à questo licenza, e suole poi il Prelato ò Cardle intercedere la gratia per esser rimesso al servizio.

Del dare la mano dritta.

Nissuno Cardle puole, ò deve dare la man dritta anco in propria casa ad altri, che à Cardli onde a Nepoti di Papa, Imbasciatori

sciatori, Leggi, anco Prencipi d'Al=
tezza non si dà mano dritta da
Card.li giache la Dignità Cardina=
litia non cede questa preroga=
tiva ad altri, che alli Rè, et
essendo creati Cardinali Nuntij
appresso le Corone, si manda
alli medemi Instruttione parti=
colare nel modo devono gover=
narsi con li figli, et altri Prencipi
del Sangue, onde è stato ammo=
nito un Card.le, che li trovandosi
Nuntio appresso il Rè Christia=
nissimo fu creato Cardinale, e
nel visitare li Prencipi del San=
gue diede loro la mano dritta.

Si cede solamente, come si è
detto alli Rè, come anco alle
Dame p. ragione del sesso, onde
nelle visite, che si fanno a
queste, se li dà la man dritta

anco in propria Casa, ne si permette, che venghino ad accompagnare li Cardinali più della stanza dell'Audienza, e vengono a riceverli nell'ultima Anticamera, cioè in quella vicino alla Sala.

Se anco andassero in Carrozza li Cardinali con le Dame, danno a queste La mandritta, e lo vidde publicam.te nel Pontificato d'Alessandro Ottavo s'introduz.e delle Gondole p fiume, et in quelle andava il Card.le Ottoboni con le Dame, donandole La mano dritta, però non è stato approvato.

Non si è ceduta mai questa preroggativa a' Prencipi di Alterza Reale, anzi il Gran Duca di Firenze dà La man dritta alli Cardinali in Firenze, e nell'

ulti:

nell'ultima apertura dell'anno
santo fu in Roma incognito, però
non visitò li Card.li, ma fu' am=
messo in Concistoro, dove visitò
colleggialmente tutti li Cardinali
ringratiandoli cortesemente.

Molto meno danno li Card.li
la mano dritta in Carrozza
ad altri, che non siano Cardinali
già che nella Carrozza si usano
le medeme Cerimonie della
propria Casa, onde Ambasciat.ri
Prencipi, e Prelati di qualsi=
voglia grado non hanno precedenza
alcuna in Carrozza del Card.le
dovendo sua Eminenza stare
sempre in primo luogo, cioè
à man dritta della parte di
dietro, overo in mezzo, mentre
essendo la Carrozza grande,
deve il Cardinale andare in

cnello a due Prelati, e il primo
luogo di questi, sarebbe quello,
che siede al lato destro del Car-
dinale, il secondo al Sinistro, e
non essendo la Carrozza capace
di trè, quello, che siede al lato
sinistro del Cardle sarà il pmo
luogo quello, che siede nella
prima portiera, il secondo
quello che siede nella seconda
portiera, il Terzo quello che
sederà in faccia del Cardle dalla
parte de Caualli, il quarto è
quello, che siede nell'istessa
parte de Caualli, il quinto non
ostante che le venisse data
la man dritta, da quello, che
le siede à canto; e se la Car-
rozza fosse capace di trè, qllo
che siederà à cnello della parte
de Caualli sarà l'ultimo luogo.

Che anche il Padre d'un Card.le andasse assieme col Figlio in propria Carrozza; ma non puole prendere la man dritta dal Figlio non potendo questo pregiudicare la Dignità Cardinalitia; onde deve in publico dare la man dritta al Figlio, et esiggerne poi in privato li rispetti Filiali il che si è veduto dal Prencipe D. Antonio Ottoboni dare la mano dritta al Card.le Ottoboni tutto che obbidientiss.mo Figlio.

Delli Rinfreschi.

Si stima atto di somma conve-nienza, che un Card.le antico, ri-cevendo un Card.le nuovo, ò Pren-cipe d'Altezza, ò Reggio Amba-sciatore lo facesse à trovare copiosi rinfreschi à proporzione della stagione, onde ricevendo

dosi simili Personaggi in tempo
d'Està, si fanno à trovare cin-
que, ò sei sorti d'acque dolci
gelate con grati odori, e sapori,
cioè di Bergamotto, Merangolo
di Portogallo, di Mandole, di
Fragole, di visciole, di sorbetto
di Latte, di Agresta, e simili;
come parimente si fanno Cio-
colate giacciate; e nell'Inverno
poi vi sono anco acque di
Cannella con Orzate gelate
e Ciccolate calde, e vini pretiosi
di più sorti, et in tutti li tempi
vi fanno anco à trovare più
Bacili ripieni di Biscottini
di Savoya, che siano bastanti
non solo alla Gente, che viene
corteggiando quel Personaggio
ma anco à tutti l'altri estra-
nei

nei, che in simile congiunture si uniscono non tanto per bere per approfittarsi delle Ciarde, e de biscottini.

Suole dunque in queste congiunture spiccare sommamente la generosità dei Card.li, e precisamente di quelli, che sono tenuti per splendidi, ben sapendosi, quanti, e quali sogliono, onde concorre moltitudine di Gente per altro simile à goderne la magnificenza, sì nella quantità, come nella qualità de rinfreschi.

Si portano in primo luogo alli Cardinali, e Personaggi, che stanno in visita da Gentilhuomini di più graduati del Card.le visitato e poi dall' Aiutanti di Camera à tutto il Corteggio, cominciando

da Prelati, finche ogn'uno se ne renda sazio, e per mostrare maggiormente l'abbondanza, si fanno bere anco li Servitori di Livrea del Card.^le, ò Personaggio visitante.

E quando il visitante sarà Cardinale, Prencipe d'Altezza ò Reggio, Ambasciat.^le che porta Li Paggi non solo si danno à questi Li rinfreschi di Acque e biscottini, mà anco più bacili di Cose dolci, e poi se ne mandano anco in Palazzo dell'altri.

Non si fanno simili dimostrazioni di rinfreschi fuori della prima visita, che si fà dal nuovo Card.^le, ò Ambasciat.^le in segno del godimento, che

mos

mostra il Padrone di Casa nel riceuere simili Personaggi.

Non si fanno però ad Ambasciatori, che non sono Reggi, ò à qlli, che hanno solamente titolo d'Inuiato, ò Residente, sì p farsi palese di differenza dell'uni, e dell'altri, sì ancò perche non hauendo questi l'uso dell'ambasciata la mattina p la sera, e la sera p la mattina, non vi è tempo opportuno di mettersi in ordine rinfreschi simili.

Non stanno in uso da farsi dai Card.li, che sono Religiosi, onde andando da questi li nuoui Cardinali, ò Ambasciatori Reggi p visitarli, non fanno trouar rinfreschi, col riflesso, che la modestia religiosa non comporta

un simil lasso; e maggiormente
l'anno mantenuta questa lode=
uole usanza li ultimi Cardinali
religiosi.

Questi però nell' andare alla
prima visita dell'altri non re-
ligiosi l'anno li rinfreschi; ma non
sono tenuti restituirli per l'istessa
raggione.

La bona mem.ª del sig.r Card.le
Negroni contutto che non fosse reli-
gioso non usava dar rinfreschi
di sorte alcuna, e veniva attri-
buita la causa d'alcuni male-
uoli all' economia di sua Emi-
nenza, ma era diverso il fine
ben sapendosi, che la gran ric=
chezza di questo Porporato anco
di beni Patrimoniali non pativan-
tana spesa tutto che eccessiva.

Li Cardinali nuovi poi, nel

Ambasciatori; che essendo le visite de' SS.ri Card.li a' quali haueranno visitati fanno pure li rinfreschi nell'istessa Copia, e qualità con biscottini di Savoya, e pre:cisamente l'Ambasciatori sogliono dare tre, ò quattro sorti di vini forastieri dei più prelibati, che ritrouar si possono.

Tenendosi qualche Congreg.ne in Casa di un Cardinale con l'Interuento d'altri Cardinali, ò Prelati; il Padrone del Palazzo fa pure copiosi rinfreschi, se:condo il tempo tanto agl' con:gregati, quanto agli loro fami:liari.

E facendosi Congr.ne de' Card.li nel Palazzo Apostolico, nel gior:no doppo al Pranzo in tempo di Estate si fanno pure rinfreschi à spese del Papa, tanto agli Car:

dinali, quanto per lei di Loro Famiglie nobili.

Sopraintende nel farsi de Rinfreschi nel Palazzo de Card.li il Mastro di Casa, secondo il concerto, et ordini hauuti dal M.ro di Camera, douendo ordinare esso la quantità, e qualità, et il M.ro di Casa poi col Credenziere penseranno, che il tutto riesca con buon ordine per il Decoro, e gloria del Padrone.

Tutto che li Card.li non facciano Rinfreschi all'Ambasciat.ri che non sono Reggi, ne à Residenti, et Inuiati come sopra si è detto, vogliono bensì questi farli generosamente, quando il Card.le va à restituir loro la visita, giacche essendosi mandata l'ambasciata precedentemente

l'averanno tempo di farle fare.

Andando il Cardinale à vi=
sitare qualche Dama, che sia
Principessa; sogliono pure farsi
trovare li rinfreschi per inavverti=
nenza, e per la famiglia.

Delle Mancie.

Deve anco il nuovo Cardinale
esser instrutto non solo delle
mancie, che si sogliono dare nel
tempo della Promozione à tutti
li Famigliari, e Ministri del Papa,
e di molti Tribunali, mà anco
di quelle che si danno annual=
mente, e che bisogna pure dare
in qualche particolare occorrenza.

Le Mancie dunque che si
daranno nella Promozione, e quelle
che si devono dare ogn'anno nel
tempo di Natale, e Ferr'Agosto
saranno descritte appresso.

Suole inoltre ogni Card.le à cui viene mandato qualche regalo dal Papa, dare la mancia alli Parafrenieri, che lo portano.

Come anco fa' se le venisse mandato qualche regalo dalla Regina, ò da Prencipe d'Altezza.

Non suole però dar mancia alli servitori di un altro Card.le in occasione di mandarsi tra di loro regali, ò p. causa di ferr'Agosto, ò Natale.

Alli servitori però del Card.le Nipote di quel Papa, che si haveva promossi, sogliono darsi p. Natale e p. ferr'Agosto; come anco in tal caso si danno alli servitori dell'istesso Papa Benefattore.

Alli servitori dei Card.li nuovi et anco dell'Ambasc.ri Reggi

si daranno le mancie, quando questi vengono a fare la prima visita, di che non v'è precisa la somma, restando illimitata alla generosità de Padroni: secondo le notizie però l'annuo non suole mai essere nè maggiore di dieci, nè minore di tre scudi da dividersi tra tutti li servitori di sala, com' anco si da' alli cocchieri la metà di quello, che si dà alli servitori della sala, altrettanti poi saranno restituiti dal nuovo Card.le o Ambasc.re nell'atto d'esserli restituita la visita.

Suole mandare il Papa alli Card.li, che celebrano messa nella Cappella Papale al Card.le Diacono, che l'averà servito nella messa solenne, che la Santità sua suole celebrare

1741.

una Crusata, che suole Sua Eminenza ritenare in Sala nel ritorno che farà di S. Pietro venendoli portata da un Sotto Cuoco della Cucina del Papa accompagnato da un mastro della Cappella Pontificia, onde il Card.le deve dare per mancia un Scudo d'Oro, e questo poi mandarla l'istesso Cardinale diviso che farà detta Crusata fra' Gentilhuomini della sua famiglia.

Li venticinque Paoli poi dati al Papa dal Capitolo di quella Basilica dentro una borza di Damasco secondo il Colore de Parati sagri trinata d'Oro, suole darsi con l'istessa borza al Caudatario

Sogliono Li Cardinali nel Venerdì Santo

santo nell'atto dell'adorazione della Croce mettere dentro al bacile per il meno un scudo d'Oro, e questi poi si dividono tra' Maestri delle Ceremonie a titolo di Mancia, benchè si mettono in modo d'Elemosina.

In oltre nelle Cappelle Cardinalitie, che si fanno nelle Chiese di S. Marcello per la festa dell'Esalt.ne della Croce, e di Santa Catarina Vergine, e Martire, come anco nella Cappella Papale, che si fa in Santa Maria magg.re per la festa dell'Assunta portano li Card.li un scudo d'oro per uno, che si dà per mancia, o' sia, per Elemosina alle zitelle, che in detti giorni hauevanno la Dote et in Santa Caterina de Funari si dà per le zitelle racchiuse in detto Monastero.

141

Circa poi alla propria Famiglia non sogliono li Card.li dare Mancia alcuna in danaro, e molto meno alli Servitori di Livrea, in tempo però di Natale, e Ferragosto sogliono li Card.li mandare qualche conuenienza di cose dolci, ò Collami alli Gentil'huomini, et Cappellani, come parimente in altri tempi di sollennità mandare qualche piatto di caldo, ò altra robba di tauola, hor ad uno, hor ad un altro, ò molte volte a tutti li Gentil'huomini, secondo l'occorrenze di regali, che essi haueranno.

Al Cappellano, che suole benedire la tauola, ò leggerui il

il Martirologio suole darli
un piatto di caldo.

All' Aiutanti di Camera
del Governo a Tavola, suole
dare ogni giorno l'avanzi di
Tavola, che lo godevanno un
giorno per uno, entrando tra questi
ancora il Credenziere, et inoltre
restano al Credenziere medesimo
in ogni tempo l'avanzi del Pane
e del vino.)

Se in qualche mattina vorrà
il Cardinale esser servito dal
Coppiere, essendo Pranzo sollenne,
o da uno de Cappellani essendo
pranzo privato, darà anco a
chi di questi l'averà servito un
piatto di caldo.

Suole in oltre un Card.le
mandare ne tempi di Natale
e Ferr'agosto atti di ricognitione

Di robbe dolci, bollami & All'Avvocato, Procu[rato]re, Medico, et altri Ministri amici, e dependenti della Casa.

Fra' Card.li ancora Confidenti in questi tempi, si mandano regali di robbe comestibili, et in altri tempi ancora, si mandano frutti, e cose simili.

Della restituzione delle Visite.

Havendo dunque li nuovi Card.li visitato il Sacro Collegio, e ricevute le visite dell'Ambasciatori Reggi, Prencipi, Ministri publici Prelati, e Cavalieri, de quali haverà il Decano diligente dato nota al M.ro di Camera; che deve pensare alla restituzione di esse nella forma, che maggiorm.te

si

si conviene alla Maestà del visitante, e decoro del visitato, onde brevemente si daranno per tutte sorti di persone le Regole.

A tutte dunque e singole persone si mandava l'Ambasciata la mattina per la sera, e la sera per la mattina, e poi l'altra per strada.

Anderanno in Habito con Rocchetto coperto, e tre Carrozze à restituirla à tutti l'Ambasc.ri Reggi, e Nipoti Regnanti per la prima volta.

Saranno Ricevuti dalla famiglia nella Carrozza e l' Ambasciatori, e Nipoti di Casa usciranno à capo le scale per riceverli con scendere cinque ò sei scalini, e poi l'accompagneranno fino alla Carozza con aspettare che il Card.le parta.

Alla visita dell'altri Prencipi

e di prima Liga anderanno in Ha:
bito con Sottana, Molletta, e fer:
raiolo, fiocchi, e due Carrozze.

Saranno Ricevuti con Scendere
otto, e dieci Scalini, e poi accompa:
gnati fino alla Carrozza.

Dalli Principi di Seconda
Liga, e di quali si siano altri
Baroni anderanno con l'istesso
Habito, saranno Ricevuti da
medesimi alla Carrozza, sin dove
saranno accompagnati.

Dall'altri Ambasciatori che
non siano Reggi, ò Inviati, ò Re:
sidenti di Corone, anderanno con
l'istesso Habito, e saranno Ri:
ceuuti nella Carrozza fin dove
saranno pure accompagnati.

A Prelati di prima Liga
come Governatore, Auditore
della Camera, e Tesoriere, vesti:
tui:

tuiranno la visita.

La restituiranno parimente alli Segretarij delle Congregazioni, compreso anco l'Assessore del S. Offitio.

Auditori di Rota, Chierici di Camera, et altri Prelati di sfera eugionone nella Corte.

A' Generali delle Religioni più cospicue, come di Giesuiti, Domenicani, Agostiniani, e Conventuali.

A' Dame principali, da quali haveranno riceuto complimento, o saranno venuti li mariti a' riverir Sua Eminenza. Si fanno anco le visite in luogo de Mariti, a' quali non permette il Ceremoniale la restitutione.

Li Cardinali Religiosi però

non sogliono regolarmente andare alla visita di Dame e con tal motivo l'ultimi Reli-giosi promossi sfuggirono anco la visita della regina di Polonia.

Del Concistoro in cui si serra la bocca alli Cardinali

Seguite dunque le visite, che deve fare il novo Card.le, e restituite quelle da quali l'ha ricevute nel modo, come sopra, sogliono tenersi due Con-cistori segreti, nel primo de quali il Papa gli serra la bocca, cioè l'inhibisce che non possono dar voto nelle Congregationi, e ne Concistori, finche non le sarà dalla Santità Sua permesso

secondo la Costituz.ne d'Eugenio Quarto contro Decreto, il che operava, che succedendo della vacanza della Sede Apostolica o Pontificia non possa il nuovo Card.le haver voce attiva nell'Elezzione del Papa, con nova Bolla però, ò sia decreto emanato da S. Pio Quinto in data delli ventitre Gennaro 1571. fù stabilito, ut postquam aliquis S. R. E. Cardinalis, creatus fuerit, Quomodocunque acceperit et consensum suum dederit in statim vocem, et ius eligendi Romanum Pontificem habeat, et consequenter etiam si cardinalitius galerus nondum illi traditus sit, neque os clausum aut si clausum fuerit nondum tamen apertum sit, videtur

enim huiusmodi oris claudendi
ritus ad præcipuam Cardinala-
tus facultatem, quæ circa Sum-
mi Pontificis electionem versa-
tur non pertinere; sed cere-
moniarum quandam esse ea
de causa introductam, ut Car-
dinales antequam in Consistorijs
et Congregationibus suffragium
ferant de modestia, quæ ab
ipsis in his, et in alijs actibus adhi-
beri debet quodammodo admoneantur=
come più difusamente puol
rincontrarsi nel Bollario Tom.
primo pag. 44. dove ritrovasi
la Bolla stessa dal riferito
Pontefice Eugenio Quarto, basta
dunque a quest' effetto per dar il
voto, che fosse uno creato Card.
senza la formalità di rice-
vere

nere la Berretta, e il Cappello, siccome successe ad Alessandro settimo, e Clemente Decimo, che poco doppo di esser creati Cardinali successe la sede vacante, onde entrorono à dirit-tura in Conclave senza havere riceuuto il Cappello con la sopra riferita formalità, e sortirono respettiuamente ambedui Pontefici.

Nel primo Concistoro dunque se li serra la bocca nel modo come sopra.

Nel secondo poi gli viene aperta dalla Santità Sua nella seguente maniera.

Hauendo il Papa sentito li nuoui Cardinali nell'audienza particolare, commanda col solito extra omnes, che escino tutti li estranei, restando solam.te

154.

li Card.li seduti in scabello di Legno dipinto con appoggio secondo l'ordine della loro anzianità.

E perche deve trattarsi dell'Interesse de nuovi Cardinali si fanno questi uscire dal Concistoro, e ritirare in stanza poco distante, finche il Papa propone alli Card.li antichi, se devesi venire all'apperizione oris de riferiti Card.li nuovi, e rispondendosi da vecchi, che vuole la Santità Sua venire alla sudetta apperizione di bocca, se così pareva alla medema; si richiamano li Cardinali nuovi in Concistoro, et il Papa l'esorta efficacemente quomodo se in omnibus cum

gravitate, modestia humanitate et prudentia gerere debeant: quod in Consistorijs cum reverentia et modestia loquantur: mentem suam exponant, non ad modum contradicendi, seu impugnandi aliorum dicta, sed cum omnium reverentia, et modestia sententiam suam explicent, ea prudentia, quam Dominus eis subministrare dignabitur. In Consilijs, seu votis explicandis, solum Deum prae oculis habeant. Domum atque familiam suam cum omni honestate gubernent non sint in ea lusores, rixatores, ganeones, et viri infames. Familiae namque vitia plerumque Dominis impingui solent, unde illud qualis rex, talis est populus. Incumbant cum vocant a publicis

negotijs bonarum artium studijs. In mensa semper aliquid audiant de Sacra Scriptura.

Finalmente terminata la Sud.ª Orratoria, che puol conceppirsi nella sudetta, ò in altra forma più stretta à piacere del Papa apre loro la bocca col seguente tenore di Decreto.

Aperimus vobis os tam in Collationibus, quam in Consilijs, atque in electione summi Pontificis, et in omnibus actibus, tam in Concistoriis, quam extra, qui ad Card.les expectant et quos soliti sunt exercere. In nomine Patris, et Filij, et Spiritus Santi. Amen.

Susseguentemente dà il Papa alli medemi nuovi Card.li il titolo Presbiterale, ò Chiesa Diaconale

se-

secondo l'antecedente orazione di dell'altri S.ri Cardinali, dovendosi sapere, che ogni Card.le in vacanza di qualche Titolo puol ottare (quando però è presente in Concis-toro) il Titolo, che vaca, onde al nuovo Card.le le resta quello, che non viene essere ottato dall'altri più anziani, et in segno del sponzalitio, che fa il Cardinale nuovo con quella Chiesa, che seli dà in Titolo, il Papa mette nel deto annulare della mano destra dell'istesso nuovo Card.le un Anello prezioso di zaffiro preparato à quest'effetto, e nell'istesso tempo dice =

Ad honorem Dei Omnipotentis Sanctorum Apostolorum Petri, et Pauli committimus tibi Eccle-siam Sancti N. secundum formam

qua committit convenientis Car-
dinalibus, qui eandem Ecclesiam
in titulum habuerunt = Nelli
Diaconi si osserva l'istessa for-
malità, Lassandosi però la parola
Titulum, et Cappellis suis, men-
tre la Chiesa, che si dà alli Car-
dinali Diaconi non se li dà in
Titulum, spettando solamente
questo alli Card.li Preti, ma si
chiama Diaconia.

Per il suddetto Anello anti-
camente si pagavano a' morte
del nuovo Cardinale dalli di
lui Eredi cinque cento Ducati
di Camera, e furono questi
applicati da Gregorio Decimoterzo
al Collegio Germanico di S. Ap-
polinare, ma essendo stato
proveduto detto Collegio d'altre
rendite, le fu levata detta

Re-

regalia dal Sisto Quinto, e poi
da Gregorio Decimo Quinto fù
assegnata alla Congregatione
de Propaganda Fide, che ne
stà in pacifico possesso.

Terminato dunque detto
Concistoro il nuovo Card.le suole
à suo commodo prender possesso
nella sua Chiesa Titolare, dove
sarà riceunto secondo prescrive
il Ceremoniale nel primo In-
gresso de Vescovi nelle loro
Catedrali, e suole andare nelle
Congregationi, nelle quali
verrà destinato, e fare ogni
altro atto, che fanno li Cardinali
antichi, sicome diremo appresso.

Quel tanto si prattica in due
Concistori, suole il Papa dispen-
sare, che si facesse in uno, come
appunto seguì in persona del sig.re

Card.le Albani nel Concistoro
tenuto li due marzo 1712 in
cui la Santità Sua serrò la
bocca, e poi nell'istesso ce l'
aprì dispensando alla solita
legge di farsi la funzione
in due Concistori . . . . . .
. . . .

Delle Cappelle Pontificie

Terminate tutte le visite, e
Cerimonie solite farsi dal nuo=
vo Card.le, e tenutisi li sud.i
due Concistori, giusta la ser=
rata, et apertura la bocca come
sopra, pensa esso al servizio
che prestar deve alla S. Sede
in adempimento dell'obligo,
che le ne viene imposto, e
consiste nella frequenza delle
Cappelle, nell'intervento ne

Concistori, nell'assistenza nelle Congregationi, nel buon esempio che deve dare nel vedersi frequentar le Prediche, nel celebrar la Messa, nel visitar la Chiesa particolarmente quella del suo titolo, e nell'assistenza in tutte le funzioni spirituali e temporali, anco economiche e Politiche, che sogliono farsi continuamente in Roma;

Oltre che puole, e deve andare il nuovo Card.le nelle Cappelle, così Pontificie, come Cardinalizie, anco prima di venirli serrata, e aperta la bocca ne riferiti Concistori, ad ogni modo dipendendo da essi il discorrere di tutte le funzioni sopra notitiate, da una principale in quella delle

Cappella per essere la più sagra, e nella quale deve maggiormente spiccare il decoro, la Maestà, e la divozione del Primo Card.le

Le Cappelle dunque sono di due sorti Pontificie, e Cardinalizie, e per discorrere fondatamente dell'une, e dell'altre divideremo le Pontificie in due classi, cioè quando in esse celebra solennemente il Papa, o quando assiste solamente.

Quelle, ne quali celebra sono tre, cioè per la festa del Natale, di Pasqua di Resurrettione e de Santi Apostoli Pietro, e Paolo, in queste è stato solito celebrare quasi sempre la Santità di Nostro Sig.re Papa Clemente

ente vndecimo, che hà resa tanto ma:
gnifica e Sollenne vna tal funzio:
ne, che hà recato non ordinaria divo:
zione al Popolo, giachè alla Maestà
decorosa e Spirito elevato a' mera:
viglia vsati dalla Santità Sua
in questa Sac: funzione, hà pur=
aggiunto l'eloquenza del suo dire
con hauervi sempre recitato dop:
pol'Evangelio vn'Homelia tanto
ben composta, e con tanto spirito
proferita, che paiono rinouati
li tempi de SS. Pontefici Gregorio,
e Leone, onde si vedono da vir:
tuosi tradotte in tutte sorti
di Lingue, p farsi più communi
a' tutte le nazioni, e godere
delle virtù di sì Santo, ed erudito
Pontefice.

In queste trè funtioni dunque
nissuno Card.le, che non fosse
gravemente indisposto manca nella

sua assistenza con Habiti Sagri
secondo il grado Episcopale, Pres=
biterale, et Diaconale, onde av=
vicinato il Card.le col suo Corteggio
nel solito Luogo della Cappa
e vestitosi di essa nel modo
già insinuato, và con questo Ha=
bito nell' Anticamera della Stan=
za detta de Paramenti, dove
levandosi la Cappa, si veste
de' Paramenti Bianchi, ò Rossi
secondo la Festa, cioè il Card.le
Vescovo si pone l' Amitto sopra
il Rocchetto, imponendosi poi il
Piviale, chè sarà Cardinale
Prete, si metterà la Pianeta
se Diacono la Tunicella anco
sopra al Rocchetto, e prendono
la Mitra in mano, che sarà
bianca di Damasco con pendon=
ti

trinati di Seta Cremesi, & il Caudatario, che gli haverà prima posta la Cotta, si metterà in Collo il velo bianco pendente per tenere in mano la mitra, quando non verrà adoprata dall'Eminentissimo.

Uniti tutti li Cardinali con simili habiti nella Stanza de Paramenti, scende il Papa, che sarà vestito dai Cardinali Diaconi assistenti de Parati Pontificali col Triregno in Testa, e sarà portato processionalmente in Sedia gestatoria sotto al Baldacchino con aste sostenute da Prelati vestiti con Rocchetto coperto da Mantelletta.

L'ordine, che si tiene nella Processione sarà, che precedono li Camerieri di Sua Santità, poi gl'Avvocati Concistoriali, doppo seguono a due a due con le Cotte

1662

soppra al Secchetto gl'Abbreuiatori di Parco maggiore, gl'Accoliti, gl'Auditori di Rota col Mro del sacro Palazzo, che deu'essere un Padre graduato della Relig.ne di S. Domenico, e questo va' nella mano sinistra del Decano della Rota, et uno dell'Auditori sarà vestito con camicie, e Tonicella dovendo fare da Sudiacono nella messa Pontificale, e questo porta in mezzo di due Custodi con le mazze.

Auanti alla Croce si vedono li Cappellani del Papa, portando in mano ogn'uno d'essi il Regno o sia mitra di perle ben grosse, e pietre pretiosiss.me, poi sette Accoliti, che sono sette Prelati di Segnatura, e portano sette

Can-

Candilieri con Cerei accesi seguono la Croce li Penitentieri di S. Pietro che sono tutti Padri Dremiti di varie Lingue con la pianeta sopra al Camisce senza Stola, Amitto con birretta, vengono li Vescovi Arcivescovi, e Patriarchi assistenti col Piviale, e con la Mitra di tela bianca.

Doppo questi seguono i Card.li Diaconi, Preti, e Vescovi, parati come sopra serviti da Caudatarij, e portano avanti il M.ro di Camera solamente non permettendovi in questo Habito, il Corteggio dell'altri Gentilhuomini

Dietro a tutti li Cardinali vanno li due Card.li assistenti, in mezzo de quali stà il Cardinale Diacono, che deve dire l'Evangelo, parato con Camisce, Toniella et Amitto, con la mitra in mano

ne sono serviti dal Caudatario,
nella Coda tutto che vadi questo
appresso Sua Eminenza portano
avanti il Maestro di Camera, che
non alza la punta della veste
nel salire, come si fà all'altri.
Seguono gl'Ambasciatori, e
Prencipi, che hanno Luogo in Cap-
pella alla destra del Solio del
Papa, che vanno tutti avanti
e tra questi và anco Mons.r Gov.re
di Roma con la Cappa pavonalla
sopra al Rocchetto.
Si è alterato un petto il Luogo
che deve havere Mons.r Governatore
in questa funzione, pretendendosi
che debba precedere all'Ambasc.re
anco Reggio, e perche li passati Gov.ri
sono stati vecchi, et impotenti ad
Intervenire nelle Funzioni, e parte

dire al S.r Marchese di Priè Ambas.re
Cesareo, e Cattolico essere il primo
a' cedere simile prerogativa ad un
Prelato, onde il S.r Card.le Imperiale
quando andò Legato à ricevere alla
Maestà di Carlo Terzo in Milano
parlò al Rè sopra queste emergente
e rispose Sua Maestà con ter-
mini generali, e li in Roma furono
appresi per ordini precettivi, mà
il Marchese di Priè volse prima
sentir l'Oracolo di Sua Maestà
rescrivendo col sentimento delli
altri Ministri Reggi di motivi
che haveva in contrario, che furono
finalmente esaminati in Vienna
e si concluse, che dichiarandosi dal
Papa, che vuole vicino à se Mons.r
Governatore per cagione del suo
Officio, come se appunto dovesse
darli qualche ordine, che in tal caso
dovesse l'Ambasciatore cedere

la precedenza, onde con simile concerto gode presentemente Mons.r Sesti degnis.mo Governatore la precedenza dell' Ambasciatori Reg=gi, e fù la prima Funzione nella Cappella della Creazione e Coronazione del Papa alli venti tre' 9mbre, et otto Xmbre, nelle quali intervenne il S.r Marchese di Crie con fasto, e publico Cor=teggio, dicendosi ne sono fatti di quà, e di là publici Instromenti p. sicurezza del fatto.

Segue doppo il Papa sopra Sedia Gestatoria portata da dodeci deputati Palafrenieri, che tutti hanno veste di panno di Color Rosso insino a terra sotto Baldachino astato, portandosi d'ambe le parti due nobili, e grandi ventagli di penne di

di Cannone, che servono a sparare il vento, o altro riflesso, venendo in ultimo il Mro di Camera da una parte della Sedia, e il Coppiere dall'altra, e tutta la Processione dal principio fino all'ultimo sta attorniata dalla Guardia degli Svizzeri, e Lancie spezzate, vestiti con armatura bianca, venendo vicino alla Sedia sette soldati de medesimi Svizzeri con spade grandi ignude, che rappresentano li sette Cantoni Cattolici sempre esposti con la spada in mano in difesa della S. Sede, e della Cattolica Religione.

Calando il Papa per le scale del Palazzo Apostolico con si nobile e magnifica funzione, da' benedizioni d'ambe le parti al Popolo che vi concorre in grandma quantità ad ammirare un si nobile caminante

Steccato.

Il Capitolo di S. Pietro, cioè l'Emo Arciprete alla Testa, li RR. Canonici, Beneficiati, e Chierici Beneficiati ricevono il Papa nel Portico, e nel passare li Cardli avanti all'Emo Arciprete le fanno riverenza.

Entra in S. Pietro il Papa anco in Sedia, et arrivati li Cardli all'Altare del Sacramento, vanno ad inginocchiarsi sopra certi Banchi coperti di Arazzi, e fatta poca orazione s'alzano in piedi e stanno ritti sopra l'istessi banchi aspettando il Papa, il quale quivi scende da Sedia per fare orazione all'Altare del Santissimo che starà esposto, sicome sempre si osserva, quando il Papa

celebra, ò assiste Pontificalmente finita l'Orazione, si rimette in sedia, e viene portato avanti all'Altare de SS.ti Apostoli, dove starà preparato come una Cappella il luogo della Cappella con due sedie Pontificali, e banchi parati per gli Em.mi Cardinali, et altri dietro à Loro per li Prelati, Superiori di Religioni, e Penitenzieri.

Arrivato avanti al Faldistorio scende dalla sedia, e levatale prima la Mitra, il Diacono assistente, che la porge ad un Auditore di Rota, con il Berrettino bianco e terminata l'Orazione se li rimette il Berrettino, e la Mitra, e va à sedere nella sedia posta dalla parte dell'Epistola per vestirsi dell'habiti sagri, portatili da Prelati, nel qual tempo

si canta da musici l'Ora di
Terza.

Scende poi all'Altare per co-
minciare la Messa, che sarà
secondo prescrive il Ceremoniale
delle Messe Pontificali, che si
celebrano anco da Vescovi eccet-
tuate alcune cose, che diremo ap-
presso, che convengono solamente
al Papa, cioè

Si rende al Papa, seduto in
sedia l'ubbidienza da tutti
li Cardinali, cominciando da
più anziani, che si partono da
lor Luoghi con la mitra in mano
e vanno alla volta dell'Altare
arrivati agli scalini fanno con
la testa una profonda riverenza
poi voltandosi al Papa al salire
del Soglio fanno un'altra simile

riverenza, e saliti vanno à baciar gli la mano, che porge loro sotto la fimbria del Piviale, ciò fatto si ritirano due passi, e gli fanno un'altra riverenza, come prima, e poi salutano i Cardinali Diaconi assistenti, e gl'Ambasci, e Prencipi del soglio, che stanno ritti, e scoperti, tornando poi à lor luoghi per la strada più breve, venendo aggiustati dal Mro delle Cerimonie Pontificie che fanno li Cardli al suo luogo, salutano quelli, avanti à quali passano, e questi corrispondono col medemo saluto, e staranno in piedi ne loro luoghi finche tutti li Cardli daranno l'obbidienza, doppo che si metteranno à sedere.

L'istessa obbidienza renderanno alla Santità Sua, li Patriarchi

Arcivescovi, Vescovi, e Penitenzieri con questa differenza, che li Vescovi Assistenti baciano il ginocchio, e li Penitenzieri baciano il Piede e da tutti questi si rende l'obbedienza, quando celebra il Papa solamente.

E' anco di specialità, che celebrando il Papa si canta l'Evangelo da due Diaconi, cioè dal Card.le Decano, che lo canta secondo il Rito Latino, e dal Diacono del Collegio Greco, che lo canta secondo il Rito Greco, che pure detto Diacono, vestito con Habiti Diaconali ricchi preziosi assiste quella mattina in Cappella, e siede all'ultimo gradino dell'Altare.

Si comunica il Papa non nell'Altare, ma nel soglio, dove va a sedere doppo di haver dato l'osculo

osculum pacis al recesso, e li Dia=
coni Card.li Assistenti, et in questo
mentre, il Card.le Diacono dell'
Evangelo, salito all' Altare
prende con la dovuta riverenza
il sacramento, posto sopra la
Patena, coperto con palla di
lieno, e portandolo in alto fino
all'occh.io lo mostra in giro a tutto
il Popolo, cominciandolo il circolo
dal suo lato destro, ritorna all'
istesso sito, come prima si ri=
trouaua in quello all'Altare
e giunto nel Corno dell'Evangelo
doue ritroua il Sudiacono ingi=
nocchiato; et al medesimo consegna
la Patena con l'ostia, e rice=
uendola con la riverenza dovuta
si alza in piedi il Sudiacono.
doppo d'hauergliela consegnata
s'inginocchia il Diacono, finche

il Suddiacono parte p andare al Trono del Papa, che nel vedersi venire il Sacramento fa profonda riverenza all'Hostia Sacrata, adorandola con la summissione dovuta; nel qual tempo il Suddiacono sta sempre in piedi.

Nel qual tempo, ò intanto il Diacono prende il Calice, e lo mostra in giro al Popolo, come fece dell'Hostia, e poi va al lato destro del Papa, accompagnato da uno delli Mri delle Ceremonie, che l'alza la punta della veste dalla parte d'Avanti nel scendere, e nel salire li gradini.

Recitandosi intanto dal Papa le solite orazioni, consuma una parte dell'Hostia, dividendo l'altra

in due parti simili, ₰ il Diacono
l'una, e ₰ il Suddiacono l'altra.
Sacchetta intanto Mons.re Sa-
grista, ch'è uno de vescovi assi-
stenti con un velo pendente intorno
al collo, portando nella mano des-
tra una fistula d'oro à modo di
una cannuccia unita al di dietro
e nella sinistra un Calice coperti
ambedui col velo, e il Card.le Dia-
cono ivi presente, purifica quella
fistula sopra al Calice con il vino
portatoli nell'ampolline dall'
istesso Mons.re Sagrista, à cui
si dà a bere quel poco di vino
₰ far conoscere non potervi dubi-
tare di veleno, havendo prima fatto
l'istesso assaggio il Credenziere del
Papa, che sotto chiave custodisce le
ampolle del vino, et acqua.
Communicatosi il Papa, il Card.le

vescovo le porge la fistula, che la Santità Sua pone dentro al Calice tenuto dal Card.le Diacono e succia parte del Sangue, lasciando la porzione colla particola dell'Hostia p il Diacono, e Suddiacono, doppo di che il Papa communica l'istesso Diacono stando ritto con una parte dell'Hostia, e poi ritorna all'Altare tenendo con una mano il Calice e con l'altra la fistula, senza punto estraherla dal Calice, e postosi nel Corno dell'Epistola succhia anco esso con la fistula la parte del Sangue.

Communicatosi il Suddiacono dal Papa, ritorna pure questo all'Altare, e succhia l'altra parte del Sangue, prendendo con il deto la particella dell'Hostia, che stava

dentro al Calice, e reverentem.te la consuma con l'altri fragmenti forse rimasti sopra la Patena et ambedue si purificano con il vino.

Il Papa ancora doppo di haver communicato il Diacono, e Suddiacono, et altri che vi saranno, giache sogliono ancora communicarsi tutti li Card.li Diaconi, e gl'Ambasc.ri e Prencipi del soglio, il Card.le, veseovo dà al Papa da purificare in quel Calice, portato da Mons.r Sagrista.

Il che fatto si porta da lavare al Papa da un Ambasciatore o' Prencipe ivi Assistente, dovendosi usare questo stile nel dar da Lavare al Papa, cioè che si dia principio à portare da Lavare il meno degno, e poi p. ordine

1841.
fino alla quarta volta al più
degno, in modo, che se ci fusse
un Rè, toccarebbe in ultimo
luogo à dar da Lavare al Papa.

L'ordine dunque, che si tiene
è che vanno in credenza, che
stà poco distante dall'Altare
apparecchiata con belli Argenti
tutti dorati, e precedono due
mazzieri, poi il Mro delle
Ceremonie, poi l'Ambasciatore
ò Prnpe, che porta da Lavare,
mettendosi sopra le spalle un
velo bianco, trenato, che possa
coprire il bacile d'ambe le punte
et in fine un Prelato Auditore
di Rota, che porta la Tovaglia
d'asciuttare, e vanno anco con
questi il Mro del Sac: Hospitio,
che hoggi è il Duca Coli di Casa
Conti

Conti, e lo scalco del Papa, e si osserva, che non si porta il bacile col boccale, mà solamente nel Bacile, ci si mette l'acqua di odore, e sopra à quel Bacile, ci si mette altro bacile come coperchio onde arrivati avanti al Papa si leva quel coperchio, e si purifica da se le mani il Papa, dentro quel bacile con l'acqua, e con l'istesso ordine ritornano nella credenza à lassare li Bacili, et in tutte le quattro volte si muta l'Ambasciatore, ò Prencipe; e l'Auditore di Rota ancora in modo che il più degno dia di lavare per l'ultima volta.

Sono molti li significati che il Papa si communichi nella sedia, e non sopra l'Altare, onde havendo voluto vedere

qualche Autore che tratta della messa, pare che S. Bonaventura voglia appropriare alla Pas-sione di Christo, l'offerta in presenza di tutti; Christus, dice egli in communi; et omnibus videntibus passus est, unde Papa quando sumit corpus Christi in missa solemni; sumit omnibus videntibus, etiam sedens in Cattedra convertit se ad populum. Altri vogliono dire, che la Divi-nità di Christo và à trovar l' Humanità rappresentata nel Papa. Altri, che il consecrare nell'Altare significhi, che rompesse il Pane con li due suoi Apos-toli Discepoli in Emmaus; e poi haverlo consumato con l'altri dieci in Gerusalem. Altri che

Christo

Cristo rappresentante lo Sposo, va: di à trovar la Moglie, ch'è la sua Chiesa figurata nel Papa, e l'ul: tima opinione in questo genere è del P. Fr. Angelo Rocca Agosti: niano, che fu Sacrista della Cap: pella Pontificia, e scrisse un Libercolo de Sacra Summi Ponti: ficis Communione nel fol. 38. seguitando l'opinione di S. Bonaven: tura dice = Romanus namque Pontifex, solio, ut iam diximus quodammodo innixus, et incurvus sua in Solemni Missa celebranda quasi sedens communicare solet, Ex quo sane communicandi mo: do Papa sumit Christi Corpus, non solum, ut ait S. Bonaventura sedens in Cathedra, vel saltem ob illius curvaturam ad adhesione ad Colmna quasi sedens ad Copulg

conversus Christum Cruci affixum universo spectante Populo in eaque quasi reclinantem adumbratim refert; sed ipsum item Christum Cœna ultima, iam pacta in Cœnaculo illo grandi communicantem, Discipulisque suis Panem, et vinum consecratum pro Communione instituenda porrigentem expressius, ut uxor repraesentat.

E per spiegare l'altre particolarità usate dal Papa nella sua Messa solenne circa la Communione, mi servirò dell' istesse parole scritte dal riferito Mons. Sacrista nel cennato Libriculo fol. 86.

Dum Sacrosanctam Eucharistiam percipit ad sinistrum soli latus Hostiam sumit ~~sumit~~

san

sanguinem cum aqua ex latere Christi dextro, proprius repraesentet: dextrum namque latus ab uno militum lancea fuit apertum, non sinistrum, ut recte ait Gregorius Nazianzenus, et Bernardus sermone de cœna Domini.

Hostiam vero, et vinum consecratum hoc est sanguinem inter Diaconum Cardinalem, et Subdiaconum Apostolicum dividit eiusdem hostiæ integram medietatem, tertiamque vini consecrati partem sumens, ut communionem illo item in Cenaculo institutam insinuet.

Calamo denique summus Pontifex in hauriendo Christi sanguine utitur, ut calamum Christo cruci affixo porrectum ad potandum, amarissimamque Passionem exprimat, ministri

vero Diaconus scilicet Cardinalis
et Subdiaconus Appostolicus
eodem utuntur Calamo ad
eiusdem Passionis communionem
insinuandam.

Vi è anco di speciale nella
messa, che celebra il Papa, che
da un Chierico di Camera si
porta in mano una spada, ó
sia Brandistocco con un Cappello
Ducale in punta ornato con
margarite, e poi si tiene dalla
parte dell'Epistola per tutto il
tempo che si celebra la messa,
e lo ritorna anco processionalmente
e suole il Papa darlo a' qualche
gran Prencipe se fosse in Roma
overo poi ce lo manda bene-
detto con le solite preci pres-
critte, cioè.

Della

Della benedizione della spada, o sia Standistocco che si porta in d.a funzione.

Tutto che non si trovi forma prescritta nel Ceremoniale del modo, che deve benedirsi simil spada, nondimeno Sisto Quarto ha disposto, che si facci nella forma seguente.

Dovendo il Papa andare nella notte del Natale in Cappella, prima di partire dalla stanza de Paramenti, e prima di prendere la Cappa rossa vestito con Camiscio, e stola bianca dice.

V. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit Cœlum, et Terram

V. Dominus vobiscum.

R. et cum spiritu tuo.

Oremus

Benedicere digneris quesumus Dñe

Iesu Christe, hunc ensem, in defen:
sionem Sanctę Romanę Ecclesię
et Christianę Reipublicę ordinatum
nostrę benedictionis officio, ad
vindictam malefactorum, laudem
vero bonorum: ut is enim qui te
inspirante illo accingetur, vim
ęquitatis exerceat, molemque
iniquitatis potenter evertas, et
sanctam Ecclesiam, eiusque
fideles, quos, ut pretioso sanguine
tuo redimeres, hodie in terris de-
scendere, et carnem nostram
sumere dignatus es, ab omni
periculo protegas, atque defendas,
et famulum tuum qui hodie gladio
in tuo nomine armatus erit,
pietatis tuę firma custodia
munias, illęsumque custodias.
Qui vivis, et regnas cum Deo Pa

Patre in unitate spiritus Sancti Deus per omnia secula seculorum. Amen.

Terminata l'Oratione asperge la Spada, et il Cappello con l'acqua benedetta, e l'incensa; e doppo s'incaminano per la Cappella, portandosi in mano da un Clerico di Camera la detta spada con il cappello.

Se poi il Papa vorrà darla a' qualche Prencipe, che sarà presente in Roma, terminata la messa, si chiama; e s'inginocchia a' piedi del Papa, a' cui si dicono le seguenti parole disposte dal Pontefice Sisto Quarto.

Solent Romani Pontifices in preclara Natalis Dni. celebritate christianissimo clarissimoque alicui Principi ornatum ensem dare, aut destinare, qui eis pro-

profectò non caret mysteriò.
unigenitus namque Dei Filius, ut
humanam naturam suo reconci-
liaret autori, eam assumere di-
gnatus est, ut invictor [illegible]
Diabolus per ipsam, qua vicerat,
vinceretur, quæ quidem victoria
per Ensem sanguineum designatur.
Fuerunt insuper infideles Ariani
qui non veriti sunt Dei Filium
puram creaturam affirmare, cum
tamen hodierni Evangelij scrip-
tura testetur, Deum omnia
fecisse per Verbum. Largitur
igitur presenti die maximus Pon-
tifex Ensem, Dei infinitam po-
tentiam signantem in Christo deo
verò, patrique equali, et vero ho-
mini residentem, per quem facta
sunt omnia, iuxta Davidicum
illud

illud Tui sunt Cæli, et tua est Terra orbem Terræ, et plenitudinem ejus tu fundasti, aquilonem, et mare tu creasti. Sedes denique Dei Apostolica, ea videlicet Sedes a' Christo sumpsit stabilimentum, extititque præparata Dei iusto Iudicio, procuris, atque iustitia, quibus Salvator noster Jesus, verus Deus, et Homo profligavit sedes ipsius, adversarios, hereticos, videlicet, et tiramnos iuxta' id quoque prophetiu Iustitia, et Iudicium præparatio sedis suæ. Signat denique Pontificali suo Gladio potestatem summam temporalem a Christo Pontifici eius in terris vicario collatam, iuxta' illud Data est mihi omnis potestas in Cælo, et in terra. Et alibi: Dominabitur a' mari, usque ad

194

mare, et à flumine, usque ad ter-
minos orbis terrarum. Quam
et declarat Cappa illa serica, quę
Pontifices gestare solent in nocte
Nativitatis Dni. Nos ergo volentes
ut ęquum est approbatas sanctorum
Patrum consuetudines observare
statuimus, et Principem Catho-
licum, sanctęque Sedis à Deo utrum-
que gladium habentes filium de-
votissimum hoc nostro pręclaro
munere insignire, ut ille Ensem, et
hoc pileo insignium munimimis,
et defensionis adversus Inimicos
fidei, et sanctę Romanę Ecclesię
firmetur protegere, igitur manus
sua contra hostes sanctę Sedis,
ac Christi nominis, et exaltetur
dextra sua, eos veluti ipsius assi-
duus, intrepidusque propugnator

de terra delendo, et armetur caput tuum Spiritus Sancti per Columbam figurati protectione adversus eos in quos Dei Iustitia atque Iudicium per Romanam Sanctam Ecclesiam, et Apostolicam Sedem præparatur. Quod tibi præstare dignetur, idem Dei Filius, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivit, et regnat Deus per Infinita secula seculorum Amen.

Doppo di che quel Prencipe bacia il Piede alla Santità Sua, ringraziandola del fauore, et ritorna in Casa in Caualcata, accompagnato da Caualieri, et altri à quali haueva' esso comunicato antecedentemente per la funzione in ultimo della quale andavà quel Prnpe à Cauallo colla spada in mano.

Si publica anco l'Indulgenza

plinaria nella messa del Papa
ò altra che parerà alla Santità Sua
dal Card.le vescovo Assistente, e tutto
il resto si pratica, come nelle messe
sollenni Papali.

Osservazioni gli SS.ri Card.li in detta Funzione

Nell'entrare li Cardinali in Cap=
pella bisogna attendere se il Pa=
pa sia andato ò nò al soglio, se
non è andato, farà nell'entrare
una profonda riverenza all'
Altare, poi saluta il Card.le
celebrante se sarà parato, e
gl'altri Card.li, che sono arrivati
prima, cominciando da più anzia:
ni, da quali son risalutati
e se ne vanno a loro Luoghi
Se il Papa sarà nel soglio,
si

bisogna osservare se si sarà data l'vbbidienza ò nò, che Sua Santità stia in piedi, ò à sedere. se si starà rendendo l'vbbidienza il Card.le starà nel piano della Cappella con la Cappa spiegata finche tocca al suo grado d'anzia-nità p darla, et in hauerla data anderà à sedere à suo luogo.

Se poi l'vbbidienza sarà già resa dall'altri, anderà subito à renderla prima di mettersi à sedere, e se il Papa sarà impedito dall'Orazioni, ò da altro aspetterà ritto in Cappella finche il Papa si metterà à sedere, e poi anderà à darla con la Cap-pa spiegata, come sopra, e il Caudatario anderà al suo luogo con la Berretta del Padrone, che questo tornato gli e la restituirà

e ri piglierà lo Strascino della Cappa, se pure in quella stanza non doverà andare in Circolo come si fa al Gloria, Credo, Sanctus, et Agnus Dei, in quelle Messe quelle quali il Papa interviene senza celebrare.

Se il Card.le che và tardi sarà Diacono di più anziani, e perciò li tocca servire il Papa nel soglio, dove ci sarà andato altro meno anziano, dirà in tal caso il meno anziano partire, et andare al suo luogo, e mettervisi quello che viene tardi.

Terminando cominciato di già il Sermone, in modo che già chiusa la Porta della Cappella, non puole il Card.le entrare prima di terminare il Sermone, et in questo caso sarà avvisato prima il Card.le

p. Ritirarsi con la famiglia in qualche stanza, oue meglio le tornerà commodo.

Nel riceuere l'Incenso stanno in piedi; e prima di riceuerlo il Card.le si riuolta à quello, che stà à mano sinistra, salutandolo con il berettino in mano, che si leuerà, e così fà l'uno all'altro; non faranno poi saluto alcuno al Diacono ma appena un segno di star pronto di riceuerlo.

Deuono li Card.li qualche volta leuar la Cappa p. mettersi l'habiti sagri, leuarsi l'habiti sagri p. mettersi la Cappa, et in q.sto caso entra p. seruirli il M.ro di Camera, con un Aiutante ancò di Camera, e staranno ogn'uno nel proprio luogo, e quelli Cardinali Diaconi, che seruono il Papa

usciranno in questo tempo dal Soglio, et anderanno pure à vestirsi ne proprij luoghi, andando intanto due altri p. servire il Papa e, vestiti li primi, ritorneranno questi secondi ne luoghi consueti.

In tutte le funzioni, nelle quali il Papa porta la Mitra ò il Regno, và sempre il primo doppo la Croce in mezzo alli due Card.li Diaconi, e seguono poi gl'altri per ordine di anzianità à due à due, et in questo caso non si rende l'obbedienza.

Nell'altre funzioni poi, che Sua Santità non porta la mitra ò il Regno li Card.li vanno innanzi al Papa, e p. li ordinarij si rende sempre l'obbedienza e p. dare un'esatta, e distinta notizia di tutte, e singole

Cappelle, che si fanno à Palazzo senza, che il Papa celebri le due ordinarie per ogni mese.

Delle Cappelle Pontificie nelle quali il Papa non celebra, ma solamente assiste.

Havendo già detto, che trè sono le Cappelle ordinarie, nelle quali suole il Papa celebrare, spiegaremo qui appresso tutte quelle, nelle quali il Papa solamente interviene; e per maggior chiarezza si metteranno con la regola de mesi.

Gennaro.

Per la festa della Circoncisione di Nostro Sig.re, si fà Cappella in Palazzo, cioè vespro, e messa li Cardinali vestono con veste e Cappe rosse, celebra un Card.le

Prete; e si fà il sermone la mattina.

La sera antecedente del 31. Decembre doppo al vespro, li Card.li vanno con li medemi habiti nella chiesa del Gesù, doue stà esposto il venerabile, e si canta il Te Deum Laudamus in rendimento di grazie p il bene riceuuto in quell' anno, doue interuiene gran Popolo attendendo la benedizione.

Nell' istesso giorno delli trenta vno Decembre doppo il vespro si ammettono in Cappella li Conseruatori del Popolo Romano, li quali doppo d'hauer baciato il piede alla Santità sua, danno il solito giuramento di fedeltà.

Li cinque p la vigilia dell' Epifania si fà Cappella p il vespro.

Et il dì sei si fà anco Cappella

per il vespero.

Et il dì sei, si fà anco Cappella li Card.li vestono con vesti, e Cappe rosse, celebra un Card.le Vescovo, e si fà il Sermone.

Adì 18. per la Cattedra Romana di S. Pietro, si fà Cappella nella Basilica Vaticana, li Cardinali v'intervengono con vesti, e Cappe rosse, celebra un Card.le Prete senza Sermone.

Il giorno di detta festa molti Cardinali intervengono al vespro cantato dal Capitolo, quantunque non vi sia obligo vanno per favorire il Card.le Arciprete, come segui nella prossima passata festa con l'intervento di quindeci Card.li per esser stata la prima fattasi doppo la promozione dell'Em.o Albani dichiarato Arciprete di detta Basilica.

Febraro.

Adì due si fà Cappella à Palazzo per la Festa della Purificazione della Beata Vergine, suole il Papa fare la benedizione, e poi celebra un Card.le Prete.

Se questa festa viene avanti la Settuagesima, li Card.li anderanno con le vesti rosse, e Cappe pavonazze fino all'obbidienza, quando però questa sarà resa si levano le Cappe; e si mettono li Paramenti sagri per assistere alla benedizione, distribuzione delle Candele, e processione, che si fà nella Sala Reggia, nella quale sarà portato in Sedia con la Candela, avvolta nella punta con taffettano bianco trenato d'oro, e questa terminata si mettono le Cappe rosse colle quali stanno alla messa, nella quale fa

facendosi l'Elevazione, tengono
li Card.li le Candele accese in mano.

Se poi questa festa viene doppo
la Settuagesima, usaranno le vesti
e Cappe rosse.

Marzo.

Adì nove, si fa Cappella nella Mi-
nerva per la festa di S. Tomaso d'
Aquino, nella quale non v'inter-
viene il Papa; ma bensì tutti
li Card.li con vesti, e Cappe pavo-
nazze; li Caudatarij però vengono
con veste pavonazza, e ferraiolo
nero.

In tutti li venerdì di questo
mese, si fa Predica a Palazzo
li Card.li vi vanno in habito ordi-
nariamente col Papa, che vi siede
a' piedi, andando appresso la
Croce, et appresso a lui vanno
gradatamente li Cardinali, entran-
do prima dal Papa, il Card.le Dia:

cono più anziano à mettergli la stola, fanno orazione avanti al SS.mo, e poi alla Confessione dell'Apostoli, recitando alcune preci, che si danno in Cartella stampata, e queste finite il Papa se ne ritorna, servito dalli Card.i di Palazzo, e l'altri ogn'uno parte à suo vantaggio.

Li venticinque, è la festa dell'Annunziata, si fà Cappella alla Minerva. Il Papa con li Card.li, e altri Principi, e Prelati va in Cavalcata dal Vaticano fino alla Porta della Minerva, dove si fanno trovare quelli Card.li, che non hanno potuto cavalcare.

E quando il Papa fosse in stato di non poter cavalcare si fà portar in sedia scoperta

nel

nel qual caso si fa' anco la cavalcata. Celebra un Cardinale Prete, e alla fine della Messa il Papa dispensa le Doti alle zitelle, che sogliono esser in numero di quattro cento, e nell' andare avanti al Papa non baciano il Piede, ma' il gradino del soglio, e doppo da' la borsa con la cedola per le mani del Card.le Protettore.

Feste mobili.

Il primo di Quaresima si fa' Cappella a S. Sabina, o' a Palazzo secondo piacerà a Sua Santità la quale suole benedire, e distribuire le Ceneri alli Cardinali Prelati, et ad ogni altro del Popolo. Li Card.li vanno con vesti, e Cappe pavonazze, e finita l'obbidienza si cavano le cappe, e si vestono delli paratti

sagri pavonalli, con li quali ci- ciscono le Ceneri; fatta la dis- tribuzione si rimettono le Cap- pe doppo d'auersi levati li parati sagri, e celebra poi il Card.le Pe- nitenziere.

Suole il Papa andare in Caualcata la mattina medema di il giorno a prendere la Stazione in detta Chiesa, e li Card.li che l'accompagnano caualcano sollenne- mente con guarnimenti pavonalli nelle mule, il che hoggi non si prattica.

Nelle domeniche poi di Quaresima si fa' sempre Cap- pella a' Palazzo, e celebrano li vescovi assistenti, e fanno il ser- mone tutti li Procuri dell'ordini mendicanti, cominciando da quello

de

de Predicatori, poi di S. Fran.co, poi di S. Agostino, poi de Carmelitani, e nella quinta Domenica lo fà quelli de Servi [illegible]

Nella quarta Domenica li Card.li vestono p tutto il giorno di color Rosino con la Cappa pauonazza.

Si benedice dal Papa la Rosa e poi la porta, quando viene procesionalmente in Cappella seduto sopra sedia, et arriuando al faldistorio, è presa da un M.ro di Ceremonie, che la posa sopra l'Altare, e terminata la messa la riporta il Papa anco in mano alla stanza de paramenti, e suole poi mandarla in dono a qualche Chiesa, ò altro Personaggio, essendo tutta d'oro bene lauorata, e la benedizione si fà nel modo seguente.

Della benedizione della Rosa.

Della stanza de Paramenti o' in altra, oue piacera' alla Santità Sua, vestita con Amitto, Camiscie, Cingolo, Stola, Piviale, e Mitria, dice avanti l'Altare che starà eretto a quest'effetto.

Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit cælum, et terram

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum Spiritu tuo.

Oremus

Deus cuius verbo, et potentia facta sunt omnia, et cuius nutu uniuersa diriguntur: qui es lætitia, et gaudium omnium, et fidelium: maiestatem tuam suppliciter exoramus, ut hanc rosam odore, visuque gratissi-

ma

mam, quam hodierna die in signum
spiritualis Letitiæ in manibus
gestamus benedicere, et sanctificare
tua pietate digneris; ut plebs
tibi dicata et iugo Babilonicæ
captiuitatis educta, unigeniti
Filij tui gratiam: qui est gloria
et exultatio plebis Israel illius
Hierusalem, quæ sursum est Ma-
-ter nostra, sinceris cordibus
gaudium representet; et quia
ad honorem nominis tui Eccle-
sia tua hoc signo hodie exultat
et gaudet, tu ei Domine verum,
et perfectum gaudium largiaris
et deuotionem eius adcipiens pec-
cata dimittas, fide repleas, in-
dulgentia foueas, misericordia
protegas, aduersa destruas, pros-
pera cuncta concedas: quatenus

et finem boni operis in odorem unguentorum illius floris transeat qui de radice Jesse productus, flos Campi, et Lilium convallium myistice predicatur: cum quo in superna gloria cum Sanctis omnibus sine fine lætetur. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Finita l'Orazione unge la Rosa con balsamo, seminandovi sopra un poco di muschio fatto in polvere, e poi aspergela la Rosa con l'acqua benedetta, e l'incensa tenendola in mano un Chierico di Camera, che la porge poi al Card.le Diacono per darla al Papa che la porterà in mano, mentre và in Cappella in sedia.

.:. Se quel Personaggio, à cui il Capello dovrà dare sarà in Roma si fà venire à piedi del Papa, terminata che sarà la messa, à cui doppo d'haver baciato il piede alla Santità sua, si dà la Rosa dicendoli come siegue.

Accipe Rosam de manibus nostris, qui licet immeriti locum Dei in Terris tenemus per quam designatur gaudium, utriusque Hierusalem, triumphantis scilicet, et militantis Ecclesiæ, per quam omnibus Christi fidelibus manifestatur flos ipse speciosissimus, qui est gaudium, et Corona sanctorum omnium, suscipe hanc tu dilectissime Fili, qui secundum sæculum nobilis, potens ac multa virtute præditus es, ut amplius omni virtute in Christo

Dnò nobilitevis tanquam Rosa plantata super rivos aquarum multarum, quam gratiam ex sua uberanti clementia tibi concedere dignetur, qui est trinus, et unus in Secula seculorum Amen. In nomine patris, et filij; et spiritus Sancti Amen.

Il Sacro Collegio dovrebbe accompagnare in Cavalcata detto Personaggio à cui fù data la Rosa fino alla propria Casa posto in mezzo à due Cardinali Diaconi, che anderà con la Rosa in mano à Cavallo, servito ancó d'altri, secondo l'uso delle Caval=cate, supponendosi, che il Personaggio sia di quelli, che habbia luogo in Cappella.

Nella Domenica delle Palme

li Cardli vanno con l'Habiti, e Cappe pavonazze, suole il Papa fare la benedizione, e celebra poi un Cardle Prete. Li Cardli rendono l'obbidienza, e doppo si mettono li paràti sagri pavonazzi, e vanno p ordine a' riceuere la Palma dal Papa, a' cui baciano nell'atto di riceverla la mano, e poi il Ginocchio con farli profonda riuerenza, e ritornando ne loro luoghi danno la Palma alli loro Caudatarij, e stanno in piedi finche tutti li Cardli hauranno riceuuto la Palma, et allora sederanno, rimettendosi la Mitra, et il Papa seguita a distribuire la Palma alli restanti Assistenti: quali baciano il Ginocchio solamte e poi all' Ambasciatori, e Prencipi del Soglio, quali baciano il Piede

comm'anco à tutti l'altri Prelati, e Popolo simile, che vi concorrenò, che tutti baciano ancora il piede.

Fatta la distribuzione si gli dà l'acqua alle mani dall'Ambasciatore più degno, che vi si trova; portando la salvietta il Card.le vescovo più anziano.

Si fà poi la processione per la Sala Regia, portandosi il Papa in sedia sotto Baldacchino con la Mitria in Testa, e la Palma in mano; come fanno anco l'altri Card.li, che andavano à piedi.

Terminata la Processione li Card.li si spogliano de Paratti sagri, e repigliano le Cappe con le quali assistono alla Messa, tenendo nel Passio la Palma in mano, che poi danno al Caudatario.

Sbanco il Papa non intervenisse in questa funzione, li Cardinali vestono de parati sagri p tutta la processione.

La sera del Mercordì Santo, intervengono li Card.li al Matutino. Il Papa vi assiste con Cappa, Cotta e Cappuccio di essa in Testa, senza Mitra, senza Croce, e senza la solita assistenza de due Diaconi ove il Ss.mo seguito dai Cardinali con Cappe, e vesti pavonazze.

Il Giovedì Santo la mattina vanno li Card.li con le solite vesti pavonazze, celebra un Card.le vescovo, e nel fine della messa si vestano de paramenti bianchi p la processione del SS.mo che si pone nel sepolcro dentro la Cappella Paolina, alla quale vanno senza le mitre in testa.

Con l'istessi Habiti è portato
il Papa in Sedia al luogo solito della
loggia da dove si da' al Popolo la
benedizione, e quivi rendono li Card.li
l'obbidienza.

Si legge dall'istessa Loggia pre-
sente il Papa, che stà in Sedia à
vista del Popolo la Bolla in Cena
Domini da due Card.li Diaconi, uno
de quali la legge in Latino, e l'
altro in volgare, e si da' doppo la
benedizione con lo sparo del Castello.

Terminata questa funtione, si
va' a fare quella della Lavanda
nella Sala Ducale, nella quale
non tutti li Card.li v'intervengono,
però molti de più vecchi, che non
restano al pranzo, se ne vanno

Lava il Papa li piedi a tredeci
Sacerdoti

Sacerdoti Oltramontani vestiti di Sajetta bianca all'Apostolica, stando questi a sedere in alto, in modo che il Papa nel farli la Lavanda non si habbi ad incurvare. Dà ad ognuno di essi una medaglia d'Oro di peso d'una doppia, e quel fazzoletto con cui viene loro asciugato il piede.

Il Papa viene servito in detta Lavanda da due Cardinali Diaconi, e da un altro Card.le parimente Diacono viene cantato l'Evangelio e dal Card.le Prete assistente, e d'altri Prelati, tra' quali il Tesor.re che dispensa le sud.e medaglie, e l'Ambasc.re dà a' Lavare al Papa terminata la Lavanda dell'Apostoli.

Terminata la Lavanda, vanno li sudetti al Pranzo nobilmente

loro apparecchiato in una Stanza e vengono serviti dal Papa in Tavola finche il primo di essi bene, e poi restono li Familiari della Santità Sua con altri Prelati, quali servono fino che dura la Tavola, e poi si partono, portando con esso loro tutti gl'avanzi, Confetture, et ogni altro che vi sia di comestibile in Tavola, come pure li resta l'habito bianco fatto a spese della Camera.

Nel medemo tempo si prepara il Pranzo per li Sig.ri Cardinali Ambasc.ri, e Prencipi del Soglio che resteranno a pranzo, accommodandosi in Stanza ben grande una magnifica, e sontuosa Tavola con Trionfi molto nobili, et essendo l'hora del pranzo, si mettono li

Car

Cardinali p ordine d'anzianità, et in ultimo sedono l'Ambasci.ri et altri Prencipi del soglio, avanzando in publico con l'Habiti, concorrendovi tutti li Forastieri p ammirarne la funzione così splendida.

Sono serviti li Cardinali, e Prenci.pi sud.i dai loro Maestri di Camera, e Coppieri, che uno di quà, e l'altro di là dalla sedia ubbidiscono in ciò che bisogna, portando dal Vero un'aiutante di camera dal luogo della Credenza, che porge al Coppiero la sottocoppa con più sorti di vini pretiosi p metterla avanti il Card.le

Sogliono nell'istesso tempo li Cardinali farsi tra di loro brindisi e senza farsi sentir loro, mandano il M.ro di Camera da quel Card.le facendoli sapere che sua Em.za

beverà alla di lui salute, e quello poi le restituisce l'istesso complimento con altro simile brindesi, come pure si fanno simili brindesi a' SS.ri Ambasciatori, e Prencipi del soglio, da quali si restituiscono.

Terminata la Tavola, si fà un Sermone col trattenimento circa un'hora, e poi va ogn'uno a riposare se vuole, essendovi à quest'effetto preparati quelli Appartamenti Pontificij, ne quali non habita allora il Papa molti Letti, e non volendo riposare, possano andar a spasso girando nella Galleria, e per tutto il Gran Palazzo finche sarà l'hora di calare in Cappella per il mattutino

Nel medemo tempo, che

pranzano

pranzano li Card.li pranzano in
Tinello in Tavole separate li
Caudatarij de Cardinali, et i Musici
di Palazzo per esser pronti al servizio,
terminata la Tavola de Card.li

Vanno poi a pranso li Mri
di Cam.ra et Coppieri, che hanno
servito li loro Padroni, come pure
fanno due Aiutanti di Camera
per Card.le che restano tutti serviti
dai familiari di Palazzo in Tavole
e Stanze separati, con questa dif-
ferenza, che li Gentil'huomini sono
serviti da Bussolanti, e l'Aiu-
tanti di Camera da Servitori
del Papa.

Dovrebbe restare anco il
Decano con due Servitori di cias-
cheduno Card.le, ma come sopra
si è toccato per non far tanta
confusione di Gente, si dà a questi
quindeci Giulij, e vanno a pranzo

doue loro piace.

Si che restevanno a pranzo in Palazzo quella mattina da trecento persone in circa, tutti nobilmente trattati.

Il giorno del Giovedì all'hora stabilita, anderanno li Cardinali nella Stanza de paramenti doue si attenderà il Papa, e posti per ordine anderanno à far Oratione auanti al Santiss.mo che sarà esposto per il Sepolcro, e poi anderanno in Cappella per il Matutino et il Papa starà in Cappella col Cappuccio in sedia spogliata di parati, in modo, che non vi resti altro che il Cuscino, et il resto sarà Tauola ignuda.

Il Venerdì Santo la mattina an-

anderanno in Cappella li Cardinali con Cappa di Sayetta paonazza com'anco faranno il giorno. Anderanno all'Adorazione della Croce scalzi e lasseranno un scudo d'oro, e sarà regaglia delli Maestri delle Ceremonie.

Si anderà processionalmente à prendere il Ssmo dal sepolcro, e farà la Funzione il Card.le Peniten: ziere, mà non si renderà l'obbi: bedienza.

Restano anco à pranzo quella mattina li Card.li nell'istessa Tavola con molta differenza però di quella di hieri, mentre in segno del lutto, che fà la Chiesa non vi saranno Trionfi, mà solamente si fà con Tovaglie bianche, sopra delle quali vi stanno sottocoppe di Confettare

che vestano gli Coppieri; et il Pranzo non è neremeno Santo, come l'antecedente, nè si fanno brindesi; nè altri segni di allegrezza, e sedono anco in scabelli di legni dipinti con appoggio.

Doppo il pranso vi sarà un sermone del Mro del sagro Palazzo sopra la Passione del Redentore, et il giorno all'hora stabilita anderanno come hieri p. il Matutino, e quello terminato si scende alla Basilica di S. Pietro, dove in presenza de' SS.ri Card.li inginocchiati in circolo sopra cuscini si mostrano le tre Insigni Reliquie, cioè della S. Croce, della Lancia, colla quale fù aperto il Costato al Salvatore e del volto santo.

Nel Sabato Santo, si va con

vesti

vesti, e Cappa paonazza, e nel
principio della messa celebrata
da un Card.le Prete, entrano li M.ri
di Camera per levare alli Cardinali
le paonazze, e metterli le rosse
e nel partire si mettono la
mantelletta rossa, e finche arri=
vano a' Casa stanno con la veste
paonazza, dove poi si metteranno
la rossa.

C. del giorno del sabato santo non
si va' a vespero, essendo gia' celeb=
rato la mattina stessa circa il
fine della messa.

La mattina di Pasqua si va'
in S. Pietro, come si e' detto, dove
suole celebrare il Papa, e terminata
la messa vale alla loggia portato
in sedia per dare la benedizione
al numeroso Popolo, che la sta'
attendendo, e spara Castello.

Terminata la Funzione, doppo d'essersi Sua Santità spogliata dell'Habiti Sagri, s'avvicina il Card.le Decano, et augura a Sua Beat.ne a nome del Sacro Collegio compita felicità, per la Santa Pasqua, recitando poche parole ben composte, e Sua Santità risponde al complimento con atti di stima, o di riconoscimento.

Il giorno da Musici di Cappella si celebra il Vespro Segreto avanti un Altare, eretto dentro le stanze del Papa, che non v'interviene in publico, ma da una bussola o nel fine fa regalare li musici d'una medaglia d'oro per uno, e suole intervenirvi il S. Card.le Ottoboni come Protettore de Musici.

Il

Il giorno di Pasqua sogliano andare al vespro celebrato nella Basilica di S. Giovanni Laterano molti Card.li a solo titolo di favorire il Card.le Arciprete, che oggi è il Cardinale Panfilio, e doppo il vespro si mostrano al gran Popolo tutte le reliquie che sono custodite sopra l'Altare maggiore.

Il Lunedì, e martedì di Pasqua si fa Cappella à Palazzo, li Card.li ci vanno con veste, e Cappa rosse celebra un Card.le Prete.

Del giorno vanno alcuni Card.li nella Basilica di S. Pietro per assistere al vespro celebrato dal Capitolo per favorire il Card.le Arciprete, che oggi è il Card.le Albani, al quall' effetto nel Lunedì della prossima passata Pasqua v'intervennero 18. cardinali, che inginocchio poi assiste.

rono all'ostenzione delle Reliquie mostrate al gran Popolo.

Nel sabbato in Albis la mattina vi è anco Cappella al Palazzo vi vanno li Cardinali con vesti, e Cappe rosse, e celebra un Card. Prete, e si benedicono certe volte l'Agnus Dei, ed essere una funzione belliss.ma, e rara l'abbiamo voluto descriverla qui appresso.

Della benedizione delli Agnus Dei.

Sogliono benedirsi l'Agnus Dei dal Sommo Pontefice nel primo anno del suo Pontificato, e poi di sette in sette Anni mentre vive, et occorrendo anco l'apertura dell'anno Santo, si benedicono pure nell'istesso anno nel tempo

come sopra stabilito.

Si fanno l'Agnus Dei di Cera bianca, e di più, e diverse sorti à spese della Camera, e nell'ultima benedizione di essi fatta nel Regnante Pontefice nell'anno 1707. si consumorono libre quaranta mila di Cera, e pure oggi sono quasi finiti, giache se ne danno sempre à donzine secondo la qualità delle Persone, non facendosi, come anticamente, che alli Rè se ne mandavano due p. uno, e perche si legge, che Urbano Quinto ne volesse mandar trè all'Imperatore de Greci, glieli accompagnò con li seguenti versi, che serviranno ancora p. la vera spiegatione

delli medesimi Agnus Dei.

Balsamus, et munda cera cum chrismatis unda.

Conficiunt signum, quod munus do tibi magnum.

Fonte velut natum per mistica sanctificatum.

Fulgura de sursum depellit omne malignum.

Peccatum frangit, ut Christi sanguinis, et angit.

Pregnans servatur simul, et partus liberatur.

Dona defert dignis, virtutem destruit ignis.

Portatus munde de fluctibus eripit unde.

Si fabricano presentemente li agnus Dei per privilegio speciale dalli PP. di S. Bernardo, che sono monaci Cisterciensi

veneziga seanno però à rinovarli nel
Palazzo Apostolico di S. Pietro, doue
sono le forme con diversi Santi
da vna parte, e dall' altra l'impron-
ta, e nome del Sommo Pontefice
e si accommodano nelle Casse à
questo fine stabilite, e si benedi-
cono nella feria quarta, quinta,
e sesta, doppo la Pasqua nella
stanza del Concistoro, essendoui
iui accommodato l'Altare con li
vasi, e Conche dell' Acqua che
deue consecrarsi; dentro le quali
si immergano l'Agnus p riceuere
la benedizione, parte p le mani
del Papa medemo, e parte p le
mani d'altri Cardinali destinati
giache in ogni giorno di questi tre
s'intima la terza parte de Card.li
p assistere al Papa, cioè parte Card.li

vescovi, parte Card.li Preti e parte Diaconi, come altresì la terza parte de Prelati pp. serviti:

Anticamente però si lavoravano colle mani medesime del Papa, e d'altri sacerdoti, che l'assistevano con somma devozione e Politezza, giacche la Cera veniva fatta mole con gl'oglio santo, e del Crisma rimasti nell'anno passato.

Nella mattina dunque delle sudette giornate, il Papa parato con Mitra va nel Luogo stabilito, servito da due Card.li Diaconi, deposta poi la mitra comincia le seguenti Orazioni avanti le Conche dell'acqua, che deve

consecravit.
Adjutorium nostrum in nomine
Domini.
Qui fecit cœlum, et terram.
Dominus vobiscum.
Et cum spiritu tuo.
Oremus
Domine Deus Pater omnipotens,
statutor elementorum omnium,
et Conservator humani generis, dator
gratiæ spiritualis, et Largitor salutis
æternæ, qui aquas ex paradisi fonte
emanantes, totam terram irri:
gare iussisti, super quas unigenitus
tuus siccis pedibus ambulavit, et
in eis baptizari dignatus est, quæ
una cum suo sanguine de latere
sacratissimo effluxerunt, et bapti:
zare in ipsis præcepit discipulis,
omnes gentes, adesto benignus, et
clemens, et nobis tua lege, magnalia

Credentibus adveniat, ut ea, quæ in loca aquarum vasculo ad gloriam tui nominis preparato infundere decrevimus, et immergere, benedicas et benedicta sanctifices, quatenus ipsorum veneratione, et honore, nobis famulis tuis crimina diluantur, abstergantur maculæ peccatorum impetrantur veniæ, gratiæ conserventur. ut tandem una cum sanctis, et electis tuis vitam percipere mereamur æternam per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Quella terminata se li rimette la Mitra, e va infondendo nell'acqua il balsamo in modo di Croce, che le viene somministrato in una Anpollina dal Cardinale più anziano dicendo.

Consecrare, et Santificare Omē

aquas istas, et istam unctionem balsami, et nostram benedictionem. In nomine Patris, et Filij, et Spiritus Sancti, segnando tre volte col segno della Croce.

Doppo con altra Ampollina con l'oglio detto Sanctum Crisma infonde parimente nell'istesse acque dicendo.

Conservare, et sanctificare digneris Domine aquas istas, et istam unctionem Sancti Chrismatis et nostram benedictionem. In nomine Patris, et Filij, et Spiritus Sancti Amen.

Benedetta, che haverà l'acqua si volta il Papa alle casse, dove sono l'Agnus Dei, e stando in piedi senza Mitra dice.

Dominus vobiscum

Et cum spiritu tuo.

Oremus

Deus omnium sanctificationum
dominator, Dominus, cuius pietas
sine fine sentitur, qui Abraham
patrem fidei nostrę precepto tuo
filium Isac immolare disponentem
in figuram Redemptionis nostre
per arietem vepribus inherentem
eius sacrificium commutare vol-
uisti, quique Moysi famulo tuo
legifero iugo holocaustum precepisti
in agnis immaculatis offerri, te
suppliciter deprecamur, ut nostrę
vocis exoratus officio, has cereas for-
mas innocentissimi agni imagine
figuratas benedicere, et per invoca-
tionem tui sancti nominis sancti-
ficare digneris, ut per eius tactum
et visum fideles invitentur ad laudes,
fragor grandinum procellarum turbo
impetus tempestatum, ventorum
rabies

rabies infesta contraria tempiventur: fugiant, atque tremescant maligni spiritus ante Sanctæ Crucis vexillum: quod in illis exculptum est, cui flectitur omne genu, et omnis lingua confitetur, quia devicta morte per Crucis patibulum Jesus Christus regnat in gloria Dei Patris, ipse enim tamquam ovis ad occisionem ductus in morte Tibi Patri Sanctum sui Corporis obtulit sacrificium, ut ovem perditam diabolica fraude seductam reduceret, et reductam suis humeris ad Celestis Patriæ gregem reportaret: qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia secula seculorum Amen.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, qui legalium hostiarum, et Ceremoniarum institutor, et quod prò restaurate

humani generis fieri instituisti ut plasmatis tuo quæ suggestione diabolica decepta, tuæ magestatis imperium contemnendo indignatione tuam incurrit, et hijs hostijs, atque sacrificijs obediendo placari voluisti, sicut in sacrificio agni primitiarum instituisti Abel, et in oblatione Melchisedech sacerdotis tui, atque in immolatione hostiarum, agnorum, arietum, et taurorum singuinum, Abrahæ, Moysi, et Aron famulis tuis, quæ omnia illis in figuram contingebant, quia cum tua sancta benedictione, sancta erant, atque salutifera offerentibus. et sicut ille Agnus, de cuius sanguine postes, et superliminaria domus liniebantur, immolatus populum tuum á persecutione Egiptiaca

me

media nocte liberauit, et quemadmodum ille Agnus innocens voluntate immolatus in ara Crucis Jesus Christus filius protoplastum nostrum de diabolica potestate eripuit; sic isti Agni immaculati virtutem illam accipiant, quos consecrandos offerimus, in conspectu Divinae Magestatis tuae! Tu eos benedicere sanctificare, et consecrare digneris, ut tua larga benedictione sanctificati eandem virtutem accipiant contra omnes diabolicas versutias et fraudes maligni spiritus, ut illos denote suscipientibus nulla tempestas eisdem praevaleat, nulla aduersitas dominetur, nulla aura pestilens neque aeris corruptio, nullusque morbus caducus, nulla maris procella, et tempestas, nullum incendium, neque ulla iniquita-

dominetur eis, neque praevaleat
hominis partus cum matre incolumis
conservet, per Intercessionem uni-
geniti Filij tui Domini nostri
Jesu Christi. Qui tecum vivit, et
regnat in unitate Spiritus Sancti
Deus &.

Oramus tuam clementiam Omni-
potens Deus, qui cuncta ex nihilo
creasti, et postea de Capsam Noe
et Filijs eius benedixisti, qui iusti
coram maiestate tua comparue-
runt; atque tua miseratione
ab aquis diluvij salui facti sunt
sic ita istos Agnos benedicere, sanc-
tificare, et consecrare digneris, qua-
tenus eos devote deferentes ob re-
verentiam, et honorem nominis tui
liberentur ab omni inundatione
aquarum, et ab omni fluctuatione

dia-

diabolicæ temptationis, et à morte subitanea per virtutem passionis Jesu Christi filij tui benedicti: Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Benedetta dunque l'acqua, e l'istessi Agnus Dei, devono questi immergersi dentro quelle concke di Acqua così benedetta, onde deposto dal Papa il Piviale, si cinge con un Senale di Seta bianca con merletti, mettendosi ancora avanti al petto un Sonagliolo detto volgarmente Bavarolo, e l'altri Cardinali ancora deposta la mozzetta, restano con la mantelletta sopra della quale mettono ancora il Senale per le mani del Mrō di Camera che assiste dentro lo steccato, à cui resta per Regaglia detto Senale

con merletto; Sedendo dunque il Papa, come pure l'altri Cardli tenendo avanti una Conca per ciascheduno; nella quale vengono portati d'tutti l'Agnus Dei, cioè al Papa da Prelati; et ai Cardinali da Famigliari del Papa den: tro Canestre inargentate di legno quelle però del Papa sono dorate e mettendosi dentro delle Conche così il Papa con Cucchiare dorate come li Cardinali con Cucchiare inargentate, s'immergono in quella acqua, e poi con le medeme Cuc: chiare le levano, e mettono in altre Canestre per portarsi in luogo separato per asciutarsi da altri Prelati, che stanno pronti con tovaglie bianche à quest'effetto

per

per conservarsi poi dal Guardarobba, e distribuirsi secondo il solito, e finita l'immersione nella forma sudetta, il Papa si alza in piedi, e dice.

Oremus

Alme Spiritus, qui aquas fecundas, et cuncta unificas, et in Aquarum substantia maxime, quæ quæ Sacramenta constituisti, quæ à te sanctificante amaritudine dimissa in dulcedinem sunt conversæ, et tuo flatu sanctificatæ, atque inspirante Lavacri susceptione sanctæ Trinitatis nomine invocato omnia peccata diluunt, quæsumus Domine, ut hi Agni sacra, et perenni unda balsamoque sacri Chrismatis perfusi, tu illa benedicere, sanctificare, et conservare digneris quatenus à te benedicti virtutem

accipiant contra omnia diabolica tentamenta; et omnes portantes tuti esse possint inter adversa et prospera, ut tua consolatione accepta, nullum periculum timeant, nullamque formident umbram, nulla sevitia diabolica, aut versutia humana eis noceat, sed fortitudine tuę virtutis roborati, tua consolatione glorientur: qui vere Paraclitus diceris, et in trinitate perfecta vivis, et regnas per omnia sęcula sęculorum. Amen.

Domine Jesu Christe fili Dei vivi, qui vere es Agnus, innocens, sacerdos, et Hostia: qui prophetica voce vitis es Lapis angularis predicaris, qui mundi peccata ab

abstulisti, qui occisus nos redemisti Domine Deus in sanguine tuo, atque postes pectoris, et frontis nostræ tuo cruore tinxisti, ut diabolica nocturna versutia et meridiani incursus, et pestis sequiens, et super domos nostras transiens vires in nos exercerent. Tu vero es Agnus immolatus pro nostra reconciliatione, et iugis voluisti a tuis fidelibus in tui memoriam immolari, et in Agnum Pascalem sumi sub speciebus panis, et vini, in Sacramento, in salutem et in remedium Animarum nostrarum, ut mari, et præsenti sæculo transacto ad resurrectionis, et æternitatis gloriam venire possimus. Rogamus ergo clementiam tuam ut hos Agnos immaculatos bene-

dicere, sanctificare, et conservare digneris, quos de cera virginea in tuum honorem formavimus per opera Crucis, et sacra unda salvamoque, et sacro Crismate signavi confecti, in sanctificatione tuæ conceptionis, quæ absque contagione, ac propagine humana sola divina virtute suscepisti, sic eos deferentes tuearis, protegas, et defendas ab omni periculo incendij fulgeris procellæ, et tempestatis, et ab omni adversitate custodi per misterium passionis tuæ: et sic eos liberare digneris ab omnibus periculis, et in puerperis laborantes, sicut Matrem tuam ab omni periculo liberasti et Susannam de falso crimine,

et

ut Beatam Teclam Virginem, et Martyrem tuam ab incendijs, et Petrum a vinculis absolutum illæsum abire fecisti, ita nos ab hoc sæculo illæsos abire facias ut tecum sine fine vivere valeamus. Qui vivis, et regnas in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum Amen.

Nell'ultima benedizione fatta dal Regnante Sommo Pontefice ci fu presente la Regina di Polonia, a cui il Papa mandò regalando un Bacile d'Agnus dei più grandi, che haveva benedetto Sua Santità nel suo bagno, et altro Bacile ne mandò per le Dame di Corte di quelli, che havevano benedetti li Card.li

Terminata la benedizione

se ne distribuiscono a tutti li Sig.ri Card.li presenti in Roma, Ambasciatori, et Prencipi del soglio, e Prelati, dandosine ad ogn'uno certa porzione determinata, e presentta, e spesso se ne mandano anco all'Imperat.e, et altri Re per mano de Nunzij.

Dentro l'anno poi si distribuiscono a' Forastieri, che fanno il Mem.le al Papa, e sua Santità li manda a' Mons.r Guardarobba per consolarli secondo la qualità della persona.

Sono in gran stima presentemente in Roma l'Agnus Dei benedetti da Pio Quinto, hoggi già santificato dal Regnante Pontefice con tre altri il giorno delli venti sei maggio dell'anno passato, e

d'Innocenzo Undecimo, di cui pure
si fa' Processo della Santità
della vita, e vi sono registrati
molti miracoli operati da Dio
p quello dell'Agnus benedetti
da questi Santi Pontefici, p di loro
Intercessione. Quelli però dell'
altri Papi si tengono pure in
venerazione.

Per il vespro dell'Ascensione
si fa' Cappella à Palazzo, e li Car.
dinali vanno con le vesti, e Cap.
pe rosse.

La mattina poi della festa
si fa' Cappella in S. Giovanni
Laterano, dove il Papa va' col
solito suo Corteggio, portandosi
à dirittura nella Stanza de
Paramenti, dove vanno pure
li Cardinali con vesti, e Cappe rosse
portandosi poi il Papa in Sedia

gestatoria nell'Altare magg.e
dove celebra un Card.le vescovo

Terminata la messa, si porta
il Papa alla Loggia di detta Ba-
silica, da dove darà la benediz.e
Papale al gran Popolo, che vi
concorre, e perche il Regnante Pon-
tefice habita nell'Inverno nel
Palazzo Vaticano, distante circa
tre miglia da S. Giovanni Laterano
p. non dover ritornar à pranzo
nel Vaticano, è rimasto quasi
sempre à pranzo nel Palazzo
di Monte Cavallo, e verso la sera
poi si restituisce à S. Pietro col
medemo treggio.

Il sabato della Pentecoste si
fà cappella à Palazzo p. il vespro
li Card.li vanno con veste, e Cappe rosse.

In questo tempo, overo in quello dell'Ascenzione, secondo meglio piacerà al Papa, si mutano le Cappe cioè la fodera, che fin'all'ora è stata d'Armellino bianco, si muta in seta Cremesi per l'estate che s'avvicina, onde per essere à tutti la mutazione, il Cursore che va intimando la Cappella avvisa anco la mutatione delle Cappe.

Per il giorno poi della Pentecoste si fà Cappella a Palazzo, vi vanno li Card.li con vesti, e Cappe rosse, celebra un Card.le vescovo, e vi sarà il Sermone.

Il Lunedì, e martedì seguenti alla Pentecoste non vi è Cappella. Nel Lunedì però da molti anni in quà s'è fatta sempre una

Processione di penitenza; cioè calò il Papa in S. Pietro, dove celebrò messa privata, e poi con tutto il clero secolare, e regolare si portò nella chiesa dell'Hospedale di S. Spirito, dove stà esposto il venerabile, è concessa Indulgenza plenaria, et il Papa vi si portò a' piedi con l'Habiti Camerali, cioè Stola sopra mozzetta, e Camauro in testa, seguito dalli Sig.ri Cardinali in mozzetta, e rocchetto coperto, con Berrette, recitando le Litanie, e non è stata ordinaria la divozione, che si è veduta in questo Santo Pontefice nell' andare a' piedi in detta Processione con la Corona in mano, sempre

con li occhi bassi; arrivato poi in detta Chiesa il Papa, si termi-nano le Litanie con le solite Preci; e recitatesi dalla Santità sua l'Orazioni, salito finalmente sopra l'Altare dà al Popolo la Pontificia benedizione.

Per la vigilia della Festa della SS.ma Trinità, si fa Cap-pella col vespro. E la mattina si celebra la messa da un Card.le Prete, e vi è il Sermone, e li Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse.

Nella vigilia del Corpus Dni, si fa cappella per il vespro. La mattina poi vanno li Card.li con le vesti, e cappe rosse, et in Sala si cavano le cappe vestendovi de Parati sacri bianchi, e così parati entrano in Cappella

dove il Papa celebra messa bassa.
Finita la messa calano li Card.li processionalmente, ed il Papa andava sopra sedia gestatoria in modo, come se stesse inginocchioni adorando il venerabile, che porta avanti, sotto Baldacchino con quella divozione, che potia ogn'uno credere e da tutti imitabile quella che si vede spiccare nel Regnante Pontefice, giache si osserva come statua immobile, con l'occhi sempre fissi nell'ostia sacra punto non divertendosi p causa di vento, ò altro, il che hà recato non ordinaria edificazione all'Astanti.
Il giro della processione è competente, e tutto il sito p dove si passa è coperto da Tende che riparano il sole, come anche

tutte le Mura, e fenestre sono parate da panni d'aralli, e di Damaschi, essendo tenuti li Card.li far parare tante canne di Muraglia per ciascheduno, mettendosi in questa distanza l'Arme di quel Card.le, che ha' fatto fare quell'Apparato, e tutti li particolari mettono Damaschi nelle finestre che si vedono ripiene di Gente, e per il Concorso precisamente de forastieri, si pigionano le fenestre di qualche particolare fino ad una Dobla l'una.

Nel principio del suo Pontefi-cato volse il Papa presente portare il venerabile a' piedi per atto d'humiltà, ma' non essendoli poi stato approvato da Maestri delle Cerimonie per il Decoro della

funzione, e della Maestà Ponti-
ficia, che deve differire dall'al-
tre funzioni, si và portato in Sedia
gestatoria, accommodato in modo
che mostra di stare in ginocchio
benche vi sostanzialm.te stia à se-
dere servito da tutti gl'altri
che vanno à piedi con Torcia
accesa in mano, li Card.li però
la fanno portare dal proprio
Coppiere, che unito col M.ro di
Camera solam.te vanno servendo
il Card.le non ammettendosi
in questo giorno altro corteggio
p. godere più francamente la
funzione, che riesce molto fas-
tosa, e divota, e doppo fatto il
solito giro, si porta à S. Pietro, e
ponendo il Papa nell'Altare magg.re
il ve=

il Venerabile, dà nell'istesso luogo la benedizione al Popolo.

Viene assai ben ordinata la Processione in questo giorno, non potendo entrare Carrozze nella Piazza di S. Pietro, finchè non sarà quella terminata, e tutte le Strade sono guardate da Soldati posti in Spalliera di quà, e di là, e non permettono passarvi altro, che il Clero, e persone destinate per la Processione.

Le Strade, dove deve passare sono tutte seminate di certa terra gialla morbida, in modo, che possa camminarsi con commodo.

Spara l'Artigliaria, così nel principio della processione, come nel mezzo allora quando sarà arrivata La Santità di Nostro

Sig.ri alla Chiesa di S. Giacomo
detto di Scossacavalli.

Il Card.le Camerlengo col Card.le
primo Diacono, Mons.r Gov.re
e Mons.r Maggiordomo seduti
in sedia a' Braccialetti, dimorano
passato il primo Portone del
Palazzo Apostolico dispostivi di
poter evitare ogni inopinato
disturbo, et ordinare quanto
bisogna per il buon regolamento
della processione.

Oltre di ciò il giorno avanti
nel tempo istesso che si celebra
il vespro Mons.r Maggiordomo ac-
compagnato a Cavallo da Busso-
lanti di Palazzo, e dal M.ro di Casa
del Papa, e dalli Familiarij proprij

va

va' riconoscendo tutte le strade
p le quali deve la mattina seguen:
te passare la Processione, e
ritrovando cosa indecente, ò non
bene apparecchiata, ordina quel
che meglio le pareva' espediente
p il decoro di una funzione cosi'
sagrosanta.

Dentro a l'Ottava del Corpus
Dni si fanno in Roma continue
Processioni, e quelle nelle quali
intervengono li Card.li sono.

Nel venerdi seguente la
mattina si fa' la Processione
della Chiesa della Minerva
e v'intervengono appresso tutti
li Cardinali con rocchetto coperto,
e Berretta.

Nella mattina della Dom.ca
fra l'ottava, si fa' dalla chiesa
nazionale dell' Anima, e sono

invitati li Card.li dall'Ambas.re Cesareo, o' altro che fa' la figura di publico rappresentante, onde ci vanno quasi tutti li Card.li che non sono Francesi, o' dipendenti dalla Francia, giaché questi assistono in quella, che si fa' dalla Chiesa nazionale di S. Luigi, quasi nell'istesso tempo, in cui si fa' quella dell'Anima.

Il mercordi' alla sera si fa' dalla Basilica di S. Lorenzo in Damaso, essendovi stato, et e' titolare il Card.le Ottoboni che fa l'invito, ci vanno quasi tutti li Card.li e Prelati:

Il Giovedi' poi la sera si fa' dal Capitolo di S. Pietro

tutta

tutta la Cappella, e perche suole
intervenire il Papa, quando habita
in S. Pietro, vi vanno anco molti
Card.li precisamente quelli, che
sono stati ivi Canonici, e quelli
che sono amici del Card.le Arciprete.

Giugno.

Adi 24. per la festa di S. Gio=
vanni Laterano, li Cardinali
vi vanno con vesti, e Cappe
rosse, Celebra il Card.le Arci:
prete, ò altro da esso surrogato
in virtù di Breve speciale del
Papa, già che nell' Altare mag.re
di detta Basilica, non puole
celebrare che il Papa, ò un
Card.le con sua particolare permis:
sione.

Adi 28. il Vespro dei Santi
Pietro, e Paolo si fà cappella
nella Basilica vaticana, suole

celebrare il Papa, onde li Card.li
danno l'ubbidienza con le Cappe
rosse; e poi levandosele, si mettono
li Parati sagri anco rossi, e finita
la funzione accompagnano il Papa
con le Cappe fino alla Stanza
delli Paramenti.

Adì 29. per la festa de' medemi
celebra il Papa nel modo, come s'è
detto, li Cardinali vanno con le Cap-
pe rosse fino alla Sala, dove
poi si vestono de' paramenti
sagri, et accompagnano processional-
mente portato in Sedia, e si
osserva quanto fu detto di sopra
nella messa celebrata dal Papa.

Per due sere si fanno fuochi
p. Roma, si mettono li Lanternini
alle finestre, e si fa l'artifitio
della

della Girandola sopra Castello, e l'istesso si fà per l'Anniversario della Coronazione del Papa. ....

Nel primo vespro di detta festa suole farsi una sollenne caval-cata dall'Ambasciatore del Rè di Spagna, con l'invito de Prencipi e Cavalieri, che sono dependenti dalla Corona, e nel ritiro, che fà il Papa dalla Basilica; si fà ritrovare l'Ambasc.re nella Porta magg.re della med.ma, e pre-senta alla Santità Sua il Tributo che suole dare il Rè per il Regno di Napoli, e di Sicilia, consistente in una Chinea, et un Censo di cinque mila scudi, che s'offerisco-no in una borza, et il Papa li riceve, rogandosi l'Instrum.to senza pregiudizio dell'altre

ragioni, che spettano alla Sede Apostolica.

Doppo la morte di Carlo secondo non si è ricevuto questo tributo, non havendo il Papa voluto dare l'Investitura al possessore per le correnti emergenze onde nel primo anno si presentò la Chinea, ma perche il Papa non la volse ricevere, ne li ministri dell'Ambasciatore vella volsero ripigliare, si vidde andare per Roma la detta chinea più, e diversi giorni, non havendo nissuno ardito di prenderla, per non dar disgusto ne al Papa, ne all'Ambasciatore.

Agosto.

Adi quindeci si fà cappella a Sta.
Maria

Maria maggiore, dove va il Papa col solito Corteggio, e celebra il Card.le Arciprete di quella Basilica, li Card.li vi vanno con vesti, e cappe rosse, e portano le Scudo d'Oro p darlo alle povere zitelle, che quella mattina ricevono le Doti.

La funzione si fa nella celebre cappella della Beata Vergine, l'imagine della quale è dipinta da S. Luca, et è stata fondata detta Cappella da Paolo Quinto, et oggi è Impatronato dalla Famiglia Borghese, tanto celebre p le rare qualità del Prencipe vivente, e p le grandi elemosine che dal medesimo si dispensano a' poveri, dal che nasce la gran prosperità, che Dio le concede

non vedendosi in Roma altra Casa di Papi antichi, che fiorisce, come la Borghesia, e tutto vie: ne attribuito alla pietà, ed all' elemosine, che vengono dispensate.

Settembre.

Adi otto settembre si fà Cappella Papale per la festa della Natività della Natività della Beata vergine alla chiesa del Popolo. Li Card.li vi vanno con vesti, e Cappe rosse, e il Card.le Titolare celebra la messa.

Ottobre.

Nell' ultimo giorno di ottobre si fà Cappella a Palazzo per la vigilia di tutti li Santi; e sogliono li Card.li in questo giorno mutarsi

le

le Cappe, levando le fodere di seta, rimettendo quelle d'Armellino bianco, il che si avvisa dal Cursore, quando va ad intimare la Cappella.

Novembre.

Per la festa di Tutti i Santi si fa Cappella a Palazzo, li Cardinali vi vanno con le vesti e Cappe rosse, celebra un Card.le vescovo, e si fa il Sermone.

Nel giorno poi doppo al pranzo vanno li Card.li a Palazzo con vesti, e Cappe paonazze di Ciambellotto, il vespro, e matutino de morti.

Osservandosi, che se la commemorazione de morti venisse in giorno di Domenica si trasferisce nel giorno di Lunedì, onde anderanno Card.li

per il vespro, e matutino, e la mattina poi del Lunedì p la chiesa, con l'istesse vesti, e cappe pavonalle, celebra il Card.le sommo Penitenziere, e non si rende ubbidienza, nè si fanno circoli.

Con il medesimo habito pavonatto anderanno poi nella visita della chiesa di S. Gregorio, così nell'istessa mattina, come in ogn'altro giorno dentro l'Ottava.

Del resto dovendo poi uscire nel giorno della commemoraz.e de morti p altra funzione anderanno in habito rosso.

Nel giorno seguente alla commemorazione de morti si fà à Palazzo l'Anniversario p li Card.li Defonti, e vi anderanno

pure con vesti, e Cappe pavo-
nazze, ma' il Papa non v'inter-
viene, li Caudatarij vi vanno con
le solite vesti pavonazze.

Adi quattro si è di nuovo ag-
giunta una Cappella Papale
che prima era Cardinalizia nella
Chiesa Nazionale di S. Carlo al
Corso, in occasione, che da
Milanesi si voleva esporre
in publico, in detta Chiesa il Ri-
tratto di Carlo Terzo, che non
era anco riconosciuto dal
Papa in Rè delle Spagne,
onde perchè quando interviene
il Papa non si mettono in
chiesa ritratti d'altri Prencipi
si prese il ripiego di fare Pa-
pale detta Cappella pro' unica
vice, e questa poi si è prorogata
anco doppo seguita la recognize

Onde fino à nuovo ordine gode
la prerogativa di Cappella Papale.

Decebre.

Nella prima Domenica dell'
Avvento si fà Cappella à
Palazzo, li Card.li vi vanno con
vesti, e Cappe pavonazze, celebra
un Card.le vescovo, e si fà il
sermone dal Proc.re dell'Ordine
di S. Dom.

Terminata la messa, si espone
il venerabile nella Cappella
Paolina p il principio delle qua:
rant'Ore, che si continuano poi
p tutto l'anno nelle Chiese
destinate dal S.r Card.le vicario.

Nella seconda Domenica
si fà cappella con le medesime
circostanze, e il sermone lo fà

il Procu.re dell'ordine di S. Fran.co
Nella Terza Domenica si fa' anco l'istessa Cappella, e sermo-neggia il Procu.re dell'ordine di S. Agostino. Li Card.li vi vanno con veste di color Rossino e Cappa pauonazza; celebra un Card.le Prete.

Nella quarta Domenica si fa' Cappella al solito, e fa' il sermone il Procu.re dell'ordine Carmelitano.

Se questa Domenica venisse nella vigilia di Natale non si fa' cappella la mattina, ma' il giorno al vespro.

A' 24. Xmbre si va' dunque al vespro per la vigilia del natale con veste, e Cappa rossa, e data

l'obbidienza, se la levano, e si vestono da paramenti sagri bianchi; finito il vespro se li cavano, e si rimettono li parati accompagnando il Papa fino alla stanza de paramenti.

La sera restano quei Card.li che vogliono alla cena Santissima che gli si fa dal Papa nella sala del Concistoro, nella quale restano anco li Ambasc.ri regii, e Prencipi del soglio, che saranno tutti precedentem.te invitati da Monsig.re maggior-domo del Palazzo Pontificio, e quando vi è Card.le Nipote, s'invitano a' nome dell' S. S. già: che non comparisce, che si facci dal Papa la Cena; e l'

L'istesso siegue nelli pranzi della Settimana Santa, e finalo giungerà l'hora di mettersi à Tavola, vi sarà un Oratorio in musica.

Terminata la Cena, vanno li Card.li nella Stanza de Paramenti, dove attenderanno la Santità Sua, con cui anderanno processionalmente in Cappella andando prima il Papa con la Cappa rossa, e Cappuccio di essa in testa, doppo la Croce, come và à tutti gl' altri matutini in mezo al Card.le Decano, ò altro Card.le Vescovo.

Si canterà in Cappella il matutino, recitandosi le Lettioni de Card.li cioè le sei prime da Card.li Diaconi, comminciandosi

dal più giovine, e delle tre ulti-
me si canteranno le due da
due Card.li vescovi, e l'ultima
dal Papa, il quale dicendo Iube
Domine benedicere; si risponderà
solamente Amen.

Terminate le Lettioni, il
Papa intona l'Hymno Te Deum
Laudamus, e poi comincia la
messa il Card.le Camerlengo che
celebrando avanti la mezza notte
doverà star digiuno tutto il giorno
della vigilia non essendo neces-
sario ch'esso dorma, giache è pri-
vilegio speciale della Cappella
del Papa, che in quella notte
si anticipi l'hora della mezza
notte, e possa celebrarsi prima
del comune stabilimento della
Chiesa

Si

si benedice in questa notte la spada con il Cappello ducale nel modo già sopra descritto.

La mattina di Natale celebra il Papa, onde li Card.li vanno con le Cappe rosse, da' quali levano nella sala per vestirsi delli Habiti sagri e dopoi calano processionalmente col Papa in S. Pietro per la funzione secondo già si è detto.

Nel giorno di Natale doppo pranzo si celebra nelle stanze del Papa il vespro segreto, e si dà alli musici la solita mancia d'una medaglia d'oro per ciascuno.

Addì 26. per la festa di S. Stefano

Addì 27. per la festa di S. Giovanni, vanno li Cardinali à Palazzo essendovi Cappella, e Sermone.

Prediche

Nel giorno di venerdì della Quadragesima

di Mercordì nell'Avvento, come anche in certe altre giornate prescritte, et stabilite nelli istessi tempi si predica a' Palazzo nella Sala dei Concistori, dal Predicatore Apostolico, che prima era il Padre Casini Cappuccino adesso meritamente promosso alla Porpora per le sue rare virtù.

Li Cardinali v'intervengono con Cappa sopra al Rocchetto, sedendo in banchi distinti di legno, et il Papa v'interviene da dentro una bussola, senza punto esser veduto ne meno dal Predicatore, benche questo sà quando è venuto per dar principio alla predica, et inchinarsi in ginocchio.

Possono entrare in dette Prediche li Prelati di tutte le Sfere, e Ri-

superiori Generali de Religioni, e altri Officiali primarij, pure possono entrare con licenza speciale tutto che non fussero Prelati.

Nell'istesso tempo, che si predica alli Card.li e Prelati in un altra Stanza del Palazzo, vi predica alle Famiglie de Card.li il P. M.ro del sac: Palazzo, che deve essere un Padre graduato della relig.ne Domenicana, che ha il peso della revisione di tutti li Libri, che si stampano in Roma, e fuori.

Cappelle Pontificie Straordinarie

Essendosi già descritte le Cappelle Pontificie ordinarie, che sogliono farsi ne tempi, e giorni come sopra stabiliti, resta da farsi la descrizzione delle Straordinarie che sogliono venir di rado secondo le Contingenze, e divideremo queste

parimente in due classi, cioè in quelle nelle quali celebra il Papa, e quelle quali interviene solamente.

Quelle, nelle quali celebra, sogliono essere per la Coronazione del medesimo Sommo Pontefice, e per la Santificazione de Santi, onde in questa congiuntura, descriveremo l'una, e l'altra funzione.

Della Elezzione Coronazione e possesso del nuovo Papa con tutto quello, che segue doppo la Sede vacante.

Tutto che la Sede vacante, et elezzione del nuovo Papa non fussero funzioni, sopra le quali cader possa il Ceremoniale Cardinalizio; nondimeno per compi-

mento

mento dell' Opera, descriveremo
pienamente l'una, e l'altra
funzione, e perche potesse essere
la più auertata, verrà spiegato
quanto sia operato nella morte
della Santa mem.a d'Innocenzo
Duodecimo Predecessore, e nelle
Elezione del regnante Pontefice.

Sede Vacante.

Alli 27. Settembre verso le tre
della notte spirò il Sm.o Pon-
tefice Innocenzo Duodecimo dop-
po d'auer gouernata la chiesa
anni noue, mesi due, e giorni
venticinque. Hauutane la
notizia l'Em.o S. Card.le Spinola
Camerlengo di S. Chiesa, si portò
a Palazzo con tutti li Chierici
della Camera, e conferitosi auanti
il Pontificio Cadauere, fece la
formalità di percuoterlo tre volte

su' la fronte con un martellino d'Oro, chiamandolo nel nome del Battesimo, cioe' Antonio, ma non potendo rispondere, fa' rogare l'atto di morte dalli Maestri delle Ceremonie, e si da' segno p il suono lugubre del Campanone di Campidoglio, che durò a' suonare p un hora, e rompe' l'Anello piscatorio, onde li Conservat.ri del Popolo Romano con il Senatore in segno di ripigliare la loro giurisdizione apri-rono le Carceri e liberorono de fatto tutti li Carcerati di materie leggiere, giache accerta-tosi precedentemente Mons.re Governatore, che il Papa non poteva vivere, fece ritirare li

Car-

Carcerati di cose gravi nel Castel S. Angelo, ivi trattenendoli fino all' elettione del successore:

Li Chierici di Camera presero possesso del Palazzo, cavandosi a sorte la sopraintendenza nell'impiego che ciascheduno doveva havere, essendo toccato a Mons.re D'asso Decano la sopraintendenza alle militie, e soldatesche.

Mons.re Bichi alla Guardarobba del Palazzo Apostolico vaticano, e Quirinale:

Mons.re Boncorsi alla Stalla, Cavalli, et altri Animali.

Mons.re Borghese a' legni, Carboni, fieni, e Cuccina.

Mons.re Caetani alla sagrestia

Mons.re Grimaldi alle Cucine segrete, e Communi di tutti li due Palazzi.

Mons.re Spinola alli Giardini

e Pallinarij.

Mons.re Marsciano alla Custodia delli Mobili delle Stanze del Papa, e delli Scopatori.

Mons.re Giudice à Castel S. Angelo

Mons.re Anguiscola alle Dispenze, al Forno, e Stalla di tutte due li Palazzi.

Furono inoltre distribuiti le seguenti Cariche,

Mons.re Bonacorsi, e Spinola alla Dataria.

Mons.re Giudice, e D'Asti alla Custodia del Piombo.

Mons.re D'Asti senza bussola, e con la bussola li Monsig.ri Barghese, Grimaldi, e Bichi.

Alle Descrittione de soldati li Monsig.ri Gaetani, et Anguiscola, et alla Segretaria de Brevi li Mons.ri Marsciano, e Bichi.

Distribuite le sudette Cariche si pensò al trasporto del Pontificio Cadavere à S. Pietro, dove fù portato di notte dentro Lettiga aperta accompagnato dalle Confraternite, soldatesche à piedi, e Cavallo con Tamburri scordati, e da Penitenzieri con Tudele Religiosi, e stiede tre giorni esposto dentro la Cappella del SS.mo, con li piedi solamente che uscivano dalla ferrata, che stava chiusa.

Per nove giorni furono fatte ogni mattina l'Esequie con l'intervento de Card.li, e fù eretto in mezzo della Basilica un magnifico Catafalco con mille e ducento Lumi, essendo stata già stabilita ꝑ questa, et altra spesa la somma di dieci milla scudi d'Oro.

La sera del Terzo giorno si diede sepoltura al Cadavere dentro tre casse, una di Cipresso, l'altra di noce, e la terza di Piombo con l'Inscrittione del Pontefice, e perche La Santità Sua ancor vivente si fece fare il Tumulo di marmo, ma semplicissimo, ivi fù riposto; Intervennero nell' atto della Sepoltura li Card.li creature dell'istesso Pontefice et i più diletti sogliono mettere dentro La prima Cassa qualche memoria di Medaglia d'oro, ò d'Argento.

Ogni mattina terminata la funzione dell'Esequie si Cadunavano li Card.li nella sagrestia di S. Pietro, dove dispensavano quel che meglio li pareva per il buon

go

governo di Roma, e dello stato Ecclesiastico, donando vdienza alli Ambasci, et altri Ministri, che furono all'ora confermati dal Sacro Collegio, che havendo l'autorità, e Giurisdizione per tutto quello, che porta il Principato, danno li ordini necessarij a tutti li Governatori, e ministri, e mostrano anco nell'esterno una simile giurisd.ne, già che in quelli nove giorni vanno per Roma col Rocchetto scoperto, et alzano l'vmbella anco dentro il Palazzo Apostolico.

Il Camerlengo di S. Chiesa per esser vfficio, che dura anco doppo morto il Papa, conforme ancora dura il Sommo Penitenziere, et il Vicario, piglia il Governo di Roma e camina con le Guardie, che teneva prima il Governatore, fà

fà batter esso moneta con l'Arme da una parte dell'istesso Camerlengo, e dall'altra come un Padiglione aperto con le Chiavi della Chiesa.

Il Camerlengo medemo sopraintendo alla Clausura del Conclave, et alla fabrica delle Celle per destinarsi a' sorte una per uno alli SS.ri Cardinali; si serra in primo luogo l'uscio per il quale si và dal primo Corridore da basso, che guarda verso nella Sala detta di Carlo Quarto, e nella quale si fà anco il Concistoro publico, come anco si serrano tutte le Porte, e Luoghi aperti per li quali si possa andare al Conclave, e restano solamente le Fenestre altissime in modo che non si possa veder

fuori

fuori, ne esser veduto, ne udire,
ne veder cenno di fuori via, e resta
una sola porta per la quale pos-
sono uscire l'Infermi, et entrare
quelli, che vengono di fuori, mentre
di esser una volta per qualsivoglia
Causa, non puole entrar più
in Conclave per quella Sede vacante.
La sud.ª Porta si serra, doppo che
tutti li Card.li siano entrati, guar-
tati prima di li genti dal Card.le
Camerlengo con torcie in mano
che non vi sia rimasta persona.
La chiave della Porta dalla
parte di dentro resta in mano
del Card.le Camerlengo, e quella
dalla parte di fuori in mano
del Maresciallo del Conclave.

Restano anco per servizio di
far entrare il Pranzo quattro

grandissime ruote distribuite,
le quattro porte del Conclave, che
fuori dell'Ora del pranzo si tengono
serrate dalla parte di dentro,
e di fuori, e le chiavi di dentro
le tengono li maestri di Cerimonie
e quelle di fuori il Prelato più
anziano, di quelli, che stanno de-
putati alla guardia di quella
rota, giache le sudette quattro
ruote restano su le guardie
di Prelati, cioè la prima viene
guardata da vescovi; La seconda
da Protonotari Apostolici; La
terza dalli Auditori di Rota,
la quarta da Chierici di Camera,
e vengono mutati ogni giorno,
dovendo questi soprintendere
che non entrino Lettere, o Bi=

ghetti, anzi che saranno serviti, farà diligenza anco nelli Canestri, et altre robbe per dove passa la robba comestibile per vedervi che non vi fosse cosa prohibita dalle Bolle.

In tutte le Sale, Stanze, et Appartamenti verranno accommodate le Celle fatte con tavoletti di legno insieme chiodati, et attraversati di sopra, e devono esser tante quanti sono li Cardinali viventi, e ciascheduna deve essere larga venti piedi, e longa venti due, et una deve essere distante dall'altra un piede in circa. Sopra ciascheduna Cella vi è un numero abbacato, cioè uno due, tre &c.

Nel fine dell'ultimi giorni

dell'Ossequio in presenza del
Card.le Camerlengo si cavano
a sorte le sud.e celle, mettendosi
in uno vaso tutti li nomi de
Card.li viventi, et in un altro tt.
li numeri delle celle, e cavandosi
a sorte il nome del Card.le a uno
a uno, anche si caduno si estrae
il numero della cella, e si distri:
buiscono conforme alla sorte, onde
si segna poi il nome dell'assor.
tato Card.le nella cella, e perchè
vi sono presenti li famigliari
de Card.li, da quali subito si
accommodar la cella, in modo,
che rassembri una trabacca,
coprendosi li travicelli di saietta,
e da i lati pendono le cortine
con differenza nel colore; mentre
quelli che sono stati promossi

dal defonto Pontefice coprono, e
dipingono tutto di Pauonazzo,
e quelli che non sono creature
del Defonto di color verde.

Li numeri estratti nell'ultimo
conclaue tocorono come segue
non essendo stati li Celle più
di sessantasei, perche tanti
erano li Card.li viuenti.

Numero primo toccò all'Em.mo
Carlo Barberini

N.° 2. all'Emo d'Aressemburgh

N.° 3. all'Emo del verme

N.° 4. all'Emo Ball.

N.° 5. all'Emo Santacroce.

N. 6. all'Emo Boncompagni.

N. 7. all'Emo Borgia.

N. 8. all'Emo Altieri.

N. 9. all'Emo Ferrari

N. 10. all'Emo de Medici

N. 11. all'Emo d'Arquien

N. 12. all'Emo Bonsi.

N. 13. all' Emo d'Estré

N. 14. all' Emo Cenci

N. 15. all' Emo Rubini

N. 16. all' Emo Costaguti

N. 17. all' Emo Sacchetti

N. 18. all' Emo Spada

N. 19. all' Emo Durazzo

N. 20. all' Emo Cornaro

N. 21. all' Emo Cantelmi

N. 22. all' Emo Omodei

N. 23. all' Emo Bichi

N. 24. all' Emo Grimani

N. 25. all' Emo Orsini

N. 26. all' Emo Costaguti

N. 27. all' Emo Dada

N. 28. all' Emo Gabrielli

N. 29. all' Emo Nigrini

N. 30. all' Emo Tanara

N. 31. all' Emo de Salazar

N. 32. all' Emo Cambergh

N.° 33. all' Emo Petrucci.
N. 34. all' Emo Buglioni
N. 35. all' Emo Panfilij
N. 36. all' Emo Sanceseres.
N. 37. all' Emo Radzionski
N. 38. all' Emo Imperial.
N. 39. all' Emo d'Estrees.
N. 40. all' Emo Neri.
N. 41. all' Emo Sacripanti.
N. 42. all' Emo Morigia.
N. 43. all' Emo Colloredo.
N. 44. all' Emo Portocarrero.
N. 45. all' Emo Caraciolo.
N. 46. all' Emo Ottoboni
N. 47. all' Emo Spinola.
N. 48. all' Emo de Sosa.
N. 49. all' Emo Noaglies
N. 50. all' Emo Noris
N. 51. all' Emo Albani, che fu poi
sommo Pontefice.
N. 52. all' Emo Cambucci.
N. 53. all' Emo Radolovich.

N. 54 all' Emo. Barbarigo.
N. 55. all' Emo. Mellini.
N. 56. all' Emo. Marescotti
N. 57. all' Emo. Carpegna.
N. 58. all' Emo. Delfino
N. 59. all' Emo. Lecamus.
N. 60. all' Emo. Kollonitz
N. 61. all' Emo. Spinell.
N. 62. all' Emo. Fran. Barbarini
N. 63. all' Emo. del Giudice.
N. 64. all' Emo. Acciaioli.
N. 65. all' Emo. Archinto.
N. 66. all' Emo. Sansone.

E tutto che vi fossero Card. in parti Lontane, et infermi, che Pers. sa' non poter venire in Cancl., pure restano sempre spediti lo Celle, benche non si coprano se non vi sia certezza della loro venuta.

Nella Cella dovevanno accom-

modarsi le cose più necessarie, e
consistono nelle seguenti.

Un Letto per Sua Eminenza fornito
di materazzi, lenzuola, e coscini
conuenienti.

Due altri materazzi, coperte
e lenzuola per due Conclauisti, e se
sarà de Priuilegiati doueranno essere
tre.

Un Tauolino coperto.

un Pulpitetto da scriuere anco
coperto, e fornito con carta, cala-
maro, e penne.

Due forzieri per metterui le robbe
dentro.

una seggetta col suo vaso, et orinale
coperti di panno.

Due sedie fatte à forbice, et una
grande d'appoggio di panno.

Due scabelli; = una credenza.

un Scabellone con la cassetta per lo
scrutinio.

Una Caletta con dieci piroli.

Una Lanterna di vetro, et una di legno.

Un Portamondezze, et scope.

Un Candiliero in triangolo coperto di sopra p il fume.

Una Ferriera con chiodi, martello, e Tenaglie.

Una bugia d'argento p la Candela.

Due Candelieri d'argento.

Candele di Cera p la bugia, et p i Candilieri.

Candele di sego da spoleti.

Bacile, Bocale, et Saliera d'argento

Una vettina con serratura con schiumarello p prender l'acqua.

Un scaldaletto, ouero un Prete p l'Inuerno.

Un foccone con una graticola fatta à ferrata sopra p tener calde le viuande.

Carbonella, Caletta, e molla.

Una

una Broccchetta, Concolina, Caldarine
e manicello di Rame stagnato dentro
e fuori; cocchiare diverse.
Una profumiera, soffietto, e foccone
p. Camera.
Un Sportone di Corame p. portare le
robbe di Credenza.
Una Carnuta p. portare le vivande
dalla Cota alla Camera.
Una Cassetta con molti tramezzi p.
portar fiaschi di vino.
Piatti di più sorti d'argento, ò di
maiorica.
Un Mastelletto p. lavare li piatti.
Una Cassetta p. mettere l'ampolline
d'Oglio et aceto.
Bastoni p. portar la Carnuta, borza,
e Cassetta di vini.
Ogni Card.le haverà al suo servitio due
persone, uno de quali suole essere
Gentilhuomo che possa in un bisogno
mostrare accortezza, et un'altro

suol essere Aiutante di Camera, che possa anco scrivere qualche lettera. Alli Cardinali, però che siano Prencipi, Infermi, ò vecchi che passano l'anni settanta se n'assegnano tre col motivo di tener necessità di maggior servizio, e questi dormono in luogo assegnateli vicino alla Cella del Padrone, bastando, che uno solamente dorma più vicino che possa.

Li nomi di tutti li Conclavisti si danno prima d'entrare al Card. Camerlengo, et oltre a questi entra Mons.re Sacrista col suo Compagno, Cinque Maestri di Ceremonie con uno solo servitore per tutti; Il Segretario del Sacro Collegio col suo Servitore, due Confessori, due Medici, un Chirurgo, un

vno Speziale con due Aiutanti; due Barbieri, con due Aiutanti; due Capimastri, uno Muratore, e l'altro Falegname, e Sedici Facchini per li servizij bassi di tutto il Conclave; si eleggono questi dal Sac. Collegio la mattina, che si radunano nella Sagrestia di S. Pietro doppo la Funzione.

Terminati dunque li nove giorni dell' Esequie, e stabilito quello dell' Ingresso, che nell' ultima sede vacante fu li nove Ottobre 1700. si radunorono li Emi. Sri. Cardli. verso l'hore quindeci nella Cappella della pietà dove è il Coro dei Sri. Canonici; e vestito con paramenti sacerdoti li Emo. di Buglion come Decano del Sacro Collegio, cantò la messa de Spiritu Sancto con l'assistenza de medemi Sri. Cardli.

e fù fatta l'Orazione Latina de eligendo Summo Pontifice dal Mons.r Vescovo Ventimiglia.

Finita l'Orazione, e la messa si diede incaminamento all'Ingresso nel Conclave, precedendo li Musici di Cappella Cantando l'Hinno Veni Creator Spiritus, doppo di questi andavano molti Cavalieri e Prelati.

Veniva appresso la Croce portata da uno de Mri delle Ceremonie voltata verso gli Cardinali come si porta avanti al Papa, e seguivano a' due a' due, e furono in numero di trenta circondati da Guardieri, da Mazzieri, e da Cavalleggieri appunto come si fa al Papa. Molti Card.li non volsero chiudersi dalla mattina nel Conclave, onde

Undeci andarono alli proprij Palazzi à pranso, serrati in Carrozza senza fiocchi; e fecero ritorno la sera anco incogniti; essendo rimasto aperto il Conclaue fino alla quella notte.

Il giorno, e la sera entrano in Conclaue Ambasc.ri Prencipi, e Caualieri p riuerire li Card.li Amici, e partiali, augurandoli buona salute et il Pontificato ancora.

Per ordine del Card.le Camerlingo suona la sera p trè volte la Campanella del Conclaue con la quale si dà segno, che ogn'uno si disponga ad uscire, et all'ultima sonata, deuo il Card.le Camerlingo con tre Cardinali Capi d'Ordine ser-uiti da Mri di Ceremonie con torcie accese andar girando tutto il Concla-ue, e far diligenza anco nè ciascon-digli p vedersi se ui sia rimasto

qualcheduno non compreso nella nota sopranominata, e fattasi questa diligenza, diche rogandone si atto publico, vanno à chiuder la Porta che dalla parte di dentro verrà serrata con trè chiavi, dalli trè Cardinali Capi d'Ordine, e dalla parte di fuori, con altre trè dal Mariesciallo di S. Chiesa, carica goduta dalla Nobile, et antica Casa Savelli da otto secoli in benemerenza d'havere uno di questa Casa inventato il Conclave, mà per essersi estinta non prima delli tre marzo dell'anno passato 1712, fù destinata il giorno appresso dal Regnante Pontefice con suo Breve speciale al Prencipe D. Augusto Chigi Pronipote d'Alessandro settimo, soggetto dotato di somma

pru

prudenza, e virtu', che reggerà la medema Carica con altrettanto splendore, e magnificenza della Casa Savelli; giache spetta al Maresciallo di S. Chiesa havere Cura particolare del Conclave, e però in detta ultima sede vacante il Defonto Prencipe Savelli formò un Reggimento di 400. Soldati, ducento furono ausiliarie, come raccolti dalli soliti Rioni di Roma, e tutti militorono sotto l'insegna del medemo Maresciallo.

Dichiarò per Colonnello di tutto il Regimento il S.r Filippo Filonardi Cav.re Romano, e Sargente magg.re il S.r Gio: Filippo de Paulis, e per Alfiere il sig.r Tomaso Vinbriani.

Portò il medemo Prencipe tutto questo regimento alla Piazza del Vaticano in forma militare seguito

dalle Compagnie delli Rioni di Roma
entrando à posare nel Casone di d.a
Piazza, dove li Soldati facevo Corpo
di Guardia, distribuendosi una Squa:
dra con suo Caporale, e Capitano
a' ciascheduna delle quattro Ruote,
e p tutti li luoghi soliti, e consueti
restando il Maresciallo in uno dell'
Appartamenti del Palazzo Aposto.co
con rimandare le Compagnie
de Rioni, perche ogn'una facesse
Corpo di Guardia nel proprio Rione
e stesse in ordine p ogni occorrenza,
o chiamata à Cenni del Maresciallo.
Entrati dunque li Cardinali
in Conclave, deve il Maresciallo
doppo al pranzo andare dalle sue
stanze alla Sala Reggia, e prestare
il solito giuramento avanti alli
tre Cardinali Capi d'ordini, onde
il

il sudetto Prencipe Marescialle fu' condotto dalle Guardie de Cavallieri, che in questo tempo stanno sotto al suo Commando, facendoli sempre Corpo di Guardia, e dalle Lancie spezzate nella Cappella di Sisto, doue giurò di esercitare bene la sua Carica, et il simile fecero li Conservatori di Roma.

Oltre che oltre al Maresciallo ch'è perpetuo, il Sacro Collegio elegge per Gouernatore del Conclaue un Prelato di Sfera, che nell'ultima Sede vacante fu' eletto Mons.r Borghese, anco questo habita in Appartamento separato nel Palazzo Apostolico, e deue dare il giuramento di esercitare bene la sua Carica, come già lo diede nel medemo giorno doppo hauerlo dato il Maresciallo.

Entrati dunque li Cardinali, e serrato come sopra il Conclave, la mattina seguente si riconoscono con diligenza tutte le porte ivi entrate per vedersi se corrispondono alla destinatione antecedentemente fatta con voti segreti nelle Congregationi generali.

Si leggono tutte le Bolle Pontificie in ordine all'elettione del Papa, e li Cardinali giurano d'osservarle, come parimente giurano d'osservare alcune Bolle in caso sortissero Pontefici.

Venono dall'istessa prima mattina dar principio all'elettione doppo celebrata la messa che ogn'uno potria celebrare, si suole nella Cappella Paolina

doue

dove saranno fatti molti Altari
e chi non celebra messa deve
quell'istessa mattina communi-
carsi.

E tutto che fossero tre le forme
colle quali suole farsi l'Elettione
cioè per Inspirationem, per com-
promissum, et per scrutinium, non
dimeno segue sempre quella dello
scrutinio, come più regolare, e
meno pericolosa.

Perche siegua bene l'Elettione
sogliono darsi alcune regole affin-
che si osservassero da tutti nel di
loro officio, con che poi seguirà
senza minimo disturbo l'Elezzio-
ne, anzi secondo le regole, e
dispozioni Canoniche, e queste
sono le seguenti, cioè

Per li Maestri delle
Ceremonie.

Doveranno prima di dar principio all'Elettione mettere in ordine le cose qui appresso descritte, cioè.

Due Calici grandi, et una patena una Sacchetta p. mettervi le palle p. cavar li Scrutatori; Infermieri, e Recognitori.

Le palle devono essere grosse come una noce, e tante quanti sono li Card.li, et in ciascheduna di esse deve esser scritto il nome di uno di detti Card.li presenti:

Due Bauli p. le schedole dello scrutinio, et accesso.

un altro Bauletto piccolo p. portare le schedole stampate alli Card.li Infermi:

una Cassetta alta un palmo, e Larga altrettanto d'Argento con la

una serratura, e chiaue con un forame nel coperto tanto grande che p. esso si possa mettere una schedola piegata.

Una scatoletta con alquanti aghi grossi con due gamitelli di seta grossa, uno di seta rossa p. lo scrutinio, et un'altra turchina p. l'accesso, in un'ago s'infilzerà la seta rossa, et in un'altro la turchina.

Schedole stampate p. lo scrutinio, mattina, e sera, e similmente p. l'accesso.

Si fogli con li nomi de Card.li secondo l'uso antico.

Li fogli p. riconoscere l'acces. si sogliono buoni, l'esempio delli quali è nel Ceremoniale.

Tauole tre, o quattro, ò più se ui potranno coprire, da mettere

in quella la Cappella, ove si fà lo Scrutinio una dietro l'altra tanto grandi, che un Card.le vi possa scrivere.

Tanti Calamari con inchiostro polverino, e polvere, e due penne ben acconcie per ciascheduno quante Tavole saranno, computando anco in queste la Tavola, ove sedono li Scrutatori.

Cera rossa da mettere nelli luoghi de sigilli delle schedole stampate.

Carta da scrivere nella Tavola de Scrutatori.

Due Tavolette d'Ebano con la formula del giuramento della Bolla Gregoriana, scritta in ciascuna di esse in carta pergamena con le lettere formatelle,

o grandi.

Chiuso il Conclave il Mro delle Ceremonie si deve far consegnare le chiavi, che di esso suol tenere

Il medemo Mro di Ceremonie come si è detto con il Camerlengo e Capi d'Ordini con torcie accese visitano il Conclave per vedere se vi sono persone che non vi habbino da stare, per cacciarli fuori.

Con li Deputati à provedere la clausura del Conclave, si roga di essa Clausura inanzi più testimonij, e legge il rogito alla presenza del sacro Collegio inanzi il primo scrutinio.

Preparano li maestri di Cerimonie le scedole dello scrutinio, e dell'Accesso, e così preparate

le mettono separatamente nelli bacili sopra la Tavola de Scrutatori, cioè quelle dello Scrutinio in un Baule, e quelle dell'Accesso nell'altro.

Versi Sig.ri Cardinali in Comune.

Essendo entrati in Conclave, e finita l'Orazione Deus qui Corda fidelium recitata dal Card.le Decano, giurano le Bolle sup. Electione Summi Pontificis, con certe altre che devono osservarsi cioè.

Constitutio Symmachi Papæ, que incipit = Si quis contra tractantes de Electione Romani Pontificis Papa superstite, eoque inconsulto.

Constitutio Nicolai Papæ II. In nomine Dni, de iis ad quos Electio Romani Pontificis pertinet.

Constitutio Alexandri III. Licet
de vitanda, que in duabus partibus
Cardinalium Romanum Pontificem
eligi debere statuitur.

Constitutio Gregorij X. Ubi peri-
culum, qua locus, ac tempus
electioni prefigimtur, conclavis
etiam usus instituitur.

Constitutio Clementis V. Ne
Romani, qua declaratur Consti-
tutio Gregorij X. et non nulla
de potestate cetus Cardinalium
sede vacante, adijcimus.

Constitutio seu Bulla Clementis
VI. que incipit Licet in Constitutione
qua multa circa Conclavis locum,
servos Cardinalium, cibos, et alia
eidem pertinentia declarantur.

Constitutio, seu Bulla Julij II.
Cum tam Divino, contra simoniace
electos, nec non simoniace eligentes

Constitutio seu Bulla Pauli IV. cum secundum Apostolum, contra tractantes de electione Romani Pontificis, Papa vivente, eoque inconsulto.

Constitutio, seu Bulla Pij Papæ IV. in eligendis, in qua de exequiis Summi Pontificis, de potestate Sac: Collegij Cardinalium, et Officialium Romanæ Curiæ, Sede vacante agitur.

Constitutio, seu Bulla Gregorij Papæ XV. Æterni Patris, in qua tres tantum formæ electionis Romani Pontificis approbantur, et scrutinium per secreta schedularum suffragia fieri præcipitur.

Constitutio eiusdem Gregorij Papæ incipiens Decet qua Ceremoniale confirmatur.

Constitutio seu Bulla Urbani Octavi. Ad Romani Pontificis, in qua confirmatur predicta Bulla Gregorij XV. et datur ritus electionis.

Constitutio seu Bulla Alexandri septimi. Inter ceteras de bonis Ecclesie non alienandis.

Constitutio, seu Bulla Innocentij Duodecimi. Romanum decet Pontificem. moderatoria donationum, et Distributionum redditum Ecclesiasticorum in Consanguineos, vel affines Romani Pontificis.

Oltre delle sudette Bolle deve anco osservarsi la riforma delle molte spese eccessive, che prima si facevano senza ritegno per l'Esequie, e per il Conclave onde non possono adesso punto eccedere la stabilita riforma essendosi fatta anco la pericie...

Di quanto si deve spendere, tanto per l'Esequie, quanto per il Conclave e non devono oltre passare la somma di dieci mila scudi d'oro cioè

In Cera libre 1463. da distribuirsi per il Catafalco, et alli Cardinali Prelati, et altri Officiali secondo la tassa stabilita per ciascheduno.

Si devono fare ancoli scorucci per la famiglia del Papa, Officiali, e ministri secondo la tassa sopra ciò stabilita nella sudetta riforma che deve inviolabilmente osservarsi venendo spariamente giurata da Card.li con le Bolle sud.e

Giurate le sudette Bolle, si fa dal Card.le Decano l'Esortatoria per la buona elettione del Papa e tornano alle Celle.

Doppo

Doppo pranzo, vanno à tener Congregat.ne, e gli Officiali del Conclave et altri prestano il solito giuram.to di servir bene, e tenere in segreto quello che odono.

Quelli che sono entrati non possono più uscire senza causa nè meno p quella mattina p tornare la sera.

Nel seguente giorno all'ingresso doppo pranzo avanti il secondo scrutinio, si fà la rassegna de Conclavisti, facendoli entrar prima tutti in una Cappella, e poi uscire ad uno ad uno p riconoscersi se corrispondono alla nota.

Nelle Congregat.ni e nelli Scrutinij usano sopra la veste, e Rocchetto come una specie di Zimarra, chiamata Crocchia in conformità di un Decreto di Papa Gregorio XV. à 12. Lug.o 1623.

4110.

Prima di venire all'elezzione si deve riconoscere se qualche Card. le non habbia voto, e si fanno li statuti e leggi a favore anco de Conclavisti sopra la manutenza de loro privileggi.

La seguente mattina doppo chiuso il Conclave si va doppo il suono della Campanella alla Cappella à celebrar messa chi è sacerdote, et à communicarsi chi non vorrà dirla o sarà solamente Diacono.

Debbano pigliare, e scrivere, e piegare e sigillare le schedole nel modo si mostrerà appresso con la figura della stessa schedola; avertendo di fare un segno di seta à quel sigillo che haveranno adoperato nel sigillare la schedola dello

scru-

scrutinio, e di ricoprire in carta il numero, e motto, che haveranno in essa usato per poter adoperare il medesimo sigillo, e fargli stessi numeri, e motto nella schedola dell'Accesso, acciò non fosse da scrutatori giudicato nullo nella conformità della Bolla Gregoriana.

Nel sigillare, si deve havere particolar cura, che li sigilli siano ben impressi, acciò si possono conoscere da Scrutatori quando si farà il Con: fronto.

Debbano portar la loro schedola nel Calice, e giurare nel porla nella Patena per metterla in detto Calice, et il giuramento deve essere del seguente tenore.

Testor Christum Dominum, qui me iudicaturus est, me eligere, quem secundum Deum iudico, eligi debere,

et quod idem, in Accessu praestabo.

Quando si publicano i voti, che si danno da ciascheduno, li Cardinali che tengono avanti a loro un foglio con li nomi di tutti, con certe linee appresso ogni nome, cioè

Die ... de Sexto mense ... Anno ...

Vota Accessus. ... Vota Scrutinij

Vota Accessus		Vota Scrutinij
I	Reuerendissimus Bughonius	IIII
I	Reuerendissimus Acciarolus	III
I	Reuerendissimus de Carpineo	IIIII
IIII	Reuerendissimus vrsinus &	IIIIII

segnano sopra di quella linea li voti, che sentiranno publicare così nell' Accesso, come nello Scrutinio. Publicato lo Scrutinio seminano insieme li suffragi che hanno ottenuti li nominati, e quando nello Scrutinio contisono havuto le due parti

si

si viene all'Accesso.

Nell'atto dell'accesso devono scrivere piegare, sigillare, e mettere nel Calice nuove Schedole nella forma che appresso si vedrà; e poi scrivere nel foglio che haveranno avanti à loro li Suffragij, che ciascheduno haverà nell'accesso, e se non vorranno accedere, à nissuno dei quelli, che furono nominati nello scrutinio, dirà Accedo nemini, e si noteranno anco questi voti nelle linee impresse nel medemo foglio cioè

Nemini

||||||

Avvertendo che non potrà darsi voto favorevole nell'Accesso à chi non è stato nominato almeno da uno solo Card.le nello Scrutinio e molto meno nell'Accesso, essendo

atto nullo, come si dirà appresso nell'osservazioni degli Cardinali Scrutatori.

Per il Card.le ultimo Diacono.

Prima di cominciare lo Scrutinio il Card.le ultimo Diacono, che si troverà presente in Conclave, deve pigliare dalla Tavoletta, che sarà sopra la Tavola del Calice certe palle colli nomi dei Cardinali presenti in Conclave, e poste in spartimenti, overo in cavature secondo l'ordine delle loro promozioni, et insieme leggere li nomi in esse descritti, acciò da tutto il sacro Collegio si sappia che il numero di dette palle corrisponde al numero dei Card.li presenti in Conclave

ciò che li nomi descritti in esse con-
frontano con li nomi delli Emi
Card.li presenti in Conclave.

Deve, mentre sta leggendo li
nomi in dette palle descritti, mettere
le medesime palle ad una ad una
nella sacchetta di Damasco Cremisino
che sarà preparata nella Tavola
del Calice, e messavi l'ultima palla
deve agitare più volte la sacchetta
acciò le palle si mescolano bene
insieme.

Deve cavare à sorte tre Scru-
tatori, estraendo una palla, e vista
e letto con alta voce il nome del
Card.le scritto in detta palla, lo
farà andare à sedere à Tavola
dell'Altare per Scrutatore, e così
farà degl'altri due, posando incon-
tro le tre palle, nelli spartimenti
della Tavoletta nominata di sopra,

Dove cavare appresso tre altre palle una p volta gli tre Cardli Infermieri, li nomi delli quali re-citati prima con alta voce, acciò non si scordino, dovrà notare nella carta, che hà avrà nella Tavola delli Scrutatori, et ogni altro Cardle si scriverà ancora nel suo foglio che tiene avanti colli nomi de Cardli, mentre ine piedi del sudeferito foglio si vede anco in stampa

Scrutatores | Infirmarij

Che sarà eletto il Papa con le due parti, come si è detto, allora si estraheranno tre altre palle una p volta gli tre Recognitori leggendo con voce alta li nomi loro, e notandoli come di sopra.

Fatta questa estrattione, si

medeva

rimetterà tutte queste tre ultime palle insieme con le sei prime nella scatoletta.

Se poi nello scrutinio non sarà seguita l'Elettione del Papa, questa ultima estrattione de Recognitori si farà doppo l'Accesso, et il simile se sia seguita ò nòn l'Elettione del Pontefice.

Per li Card.li Scrutatori.

Siedevanno questi alla Tavola delli Calici doppo che sono stati estratti dall'ultimo Diacono.

Debbano mostrar la Cassetta ghi voti degl'Infermi aperta al Sac. Collegio, acciò si veda vuota e poi serrarla publicamente, ponendola la Chiave sopra la Tavola e detta Cassetta così serrata consignarla alli SS.ri Cardinali Infermieri.

L'ultimo Scrutatore porta il bacile delle Schedole dello Scrutinio ovvero dell'Accesso al Cardinale, che presente in Cappella non può p. Infermità accostarsi all'Altare acciò pigli una di esse, e la scriva, e sigilli segretamente. Porta ancora la Tavoletta col Giuramento della Bolla Gregoriana, acciò esso Infermo giuri, e riporta la Schedola di lui nel Calice.

Il primo Scrutatore numera publicamente le Schedole poste nel Calice.

Li Scrutatori publicano lo scrutinio, e l'ultimo infilza le schedole dello Scrutinio con l'ago, e seta rossa.

L'istesso ultimo Scrutatore doppo d'aver legate le Schedole, acciò

non

non esclino dal filo le ripone nell'
altro Calice vacuo.

Li Scrutatori publicano li accessi
come si fa' lo scrutinio, ell'ultimo
scrutatore infilza la schedola
dell'Accesso nella seta straordinaria
coporlo lega, e ripone nell'
altro Calice nuovo.

Quando sarà seguita l'elez-
zione del Papa con gl'Accessi
li Scrutatori fanno la collazione
di essi, cioè

vedono se le schedole dello
scrutinio siano sigillate nell'
istesso modo di quelle dell'Accesso

Se il Card.le nominato nella
schedola dell'Accesso sia diverso
dal nominato in quella dello
scrutinio, mentre sarebbe nullo
l'accesso, mancando una di queste
circostanze.

Bisogna dunque cercare il sigillo dell' accesso nelle schede dello scrutinio, guardandole ad una ad una.

Ritrovato il sigillo, si deve aprire l' una, e l' altra scheda nel luogo però dei segni solam.te e si deve guardare, se ambe due queste schede confrontano nel numero, e nel motto, e ritrovato questo confronto basta vedere nell' Eligo della scheda dello scrutinio, e nell' Accedo di quella dell' Accesso al Card.le, o' Cardinali nominati, perchè se saranno diversi; l' Accesso sarà buono, se poi sarà nominato nell' una o nell' altra scheda lo stesso Card.le l' Accesso sarà nullo conforme si è detto.

Per fare questo Confronto con facilità conviene di notare li sigilli e segni degli Accessi ne corrispondenti scrutinii nel foglio stampato, cioè nella prima Colonna sotto le parole Sigilla, et Signa accessum li Accessi, che si otteniranno dal foglio, e nella seconda Colonna sotto le parole Sigilla, et Signa scrutinii accessibus respondentia, li sigilli, e segni delle Schedole dello scrutinio che si saranno trovate confrontate con li predetti Accessi, e finalmente nella terza Colonna sotto le parole Card.les nominati in scrutinio li nomi dei Cardinali nominati nelle Schedole dello scrutinio notate nella seconda Colonna, perchè in questa maniera poste tutte queste cose avanti gl'occhi in un tratto si fà la collazione

e si vedrà segl' Elettione del Papa è Canonica.

Finalmente devono li stessi Cardinali Scrutatori bruggiare ogni volta le Schedole, tanto quando sarà seguita, come quando non sarà seguita l' Elettione.

Per li Cardinali Infermieri.

Devono pigliare dai Scrutatori la Cassetta vota, e serrata, in chiave gli voti dell' Infermi:

Devono portare agl' Infermi le Schedole dello Scrutinio, quando si fa lo Scrutinio, e le Schedole dell' Accesso, quando si fa l' accesso.

E quando si fa lo Scrutinio devono portare una delle Tavolette del giuramento, acciò l' Infermi lo prestino, e poste dagl' Infermi

le loro schedole signate, e sigillate nella Cassetta, le debbono riportare alla Cappella dello Scrutinio, et ivi aperta la Cassetta, e contate le schedole publicamente nel Calice.

Quando poi si fa l'Accesso si deve in Luogo della Tavoletta del giuramento portare con la Cassetta, e Schedole dell'Accesso un Foglio de nomi de Cardinali con li voti dati alli nominati nello Scrutinio, e questo riconosciuto publicamente, affinche possa sapere il Card.le Infermo a chi delli nominati nello Scrutinio, deve dare il voto per l'accesso.

Se l'Infermo non può scrivere farà scrivere un altro per lui, e li Card.li Infermi daranno il giuram.to di servare il segreto à quello

Rezzo lui doueva scritta la scedola e

a i Cardinali Infermieri possono doppo il Decano prestare li loro voti p potere (mentre gl'altri Cardinali prestano li loro) andar dagl'Infermi a' pigliare li suffragij di essi nel modo di sopra esplicato, vi debbono però aspettare li suffragij degl'Infermi prima di cominciare la publicazione dello scrutinio, e dell'Accesso.

Per li Card.li Recognitori.

Li Cardinali Recognitori estratti dall'ultimo Cardinale Diacono, come s'è detto, sono obligati finito lo scrutinio ò solo, ouero accompagnato con l'Accesso a' riuedere se gli Card.li scrutatori haueuanno fatto bene il loro offizio nel leggere, e nel notare li suffraggi dello

scrutinio, e dell'Accesso, ò nel far la somma d'essi, ò nel confrontare gl'Accessi con lo scrutinio, e finalmente nel far altre cose spettanti al Suo officio.

Le Schedole sono fatte di stampa, ò manica solo il nome del Card.le eligente, e dell'eletto, che si deve all'hora scrivere, e saranno secondo la figura, che qui appresso si vedrà.

Devono piegarsi, e sigillarsi dalla parte di sotto, e di sopra, dove sta descritto il nome dell'eligente, et il motto, restando solamente aperto quello che si vede scritto nel mezzo, cioè il nome dell'eletto, e poi anche si piega nel mezzo, cioè il nome dell'eletto, e poi anche si piega nel mezzo, senza però sigillarsi, ma solamente si passa con seta rossa nelle punte

della Schedola, e non star soggetta
ad aprirsi.

Si aprono poi totalm.te le Schedole
quando l'Elettione si vede compita
con le due parti de voti, dovendosi
allora leggere il nome dell'Eligente
il nome dell'Eletto, e il motto da
sotto sarà descritto.

Exemplum Schedulæ Scrutinij

	Ego Carolus Card.lis Bichius	
Eligo in Summum Pontificem Rmu D. meu Card.le Albanum		
	18. Gloria in Excelsis	

Exemplum Schedulæ Accessus.

	Ego Carolus Card.lis Bichius	
Eligo Rmo D. meo Card.li Albano		
	18. Gloria in Excelsis.	

Oltre

Oltre delli scruttinij, che si devono fare indispensabilmente mattina, e giorno si radunano spesso Congregationi convocate dal Card.le Camerlengo, e da esso si propongono le necessità occorrenti, e si risolvono da tre Card.li Capi d'Ordini, che si mutano ogni terzo di, mai però cessa d'intervenire con l'altri l'istesso Card.le

Si discorrono, e risolvono in dette Congregationi tutte le materie concernenti lo Stato Ecclesiastico et quello, che riguarda il Principato, giache per quello che porta l'uso delle chiavi, cioè la potestà spirituale, non si opera cos'alcuna e però stanno sospese le materie beneficiali, e matrimoniali con tutto il resto di cose simili.

Mentre in vita regava il Papa, il Card.le Datario, sigilla in

in una Cassettina tutte le Spedizioni e Suppliche rimaste imperfette che consegna al Sac. Collegio, e poi si esibisce al nuovo Pontefice, che l'apra, e comanda, con sua Bolla che habbino forza, e vigore tutte le grazie fatte dall' Antecessore, che per la sopravenuta morte, non si poterono spedire.

Venuto dunque il tempo in cui lo Spirito Santo haveva già disposto l'Elettione, si vedono concorrere tutti li Card.li in quel soggetto, che sarà stato prescelto per Vicario di Christo, onde si mostrano tutti inclinatissimi nel concorrervi, entrate, che saranno nel Luogo dell' Elettione.

Così appunto sortì nell' Emo, e Rmo Sig. Card.le Gio. Fran.co Albano

hoggi

Oggi regnante Pontefice sotto no:
me di Clemente undecimo, chiamato
già dal Sig.re al Governo del suo Reg:
gimento ideato già dal Sac. Colleg.o
de Card.li, nell'arrivo fatto in
Roma, da un Corriere mandato
dal Prencipe di Monaco Ambas.re
di Francia con la nuova della
morte di Carlo Secondo Re delle
Spagne, stiedero tutti fissi li
Card.li p due giorni fino al ritor:
no di uno Corriere mandato all'
Ambasciatore di Spagna, che
stava in S. Quirico, e tutto che
fossero state non ordinarie le
lagrime, date fuori dall'istesso Am.o
eletto con suppliche anco fervide
p impedire l'elettione pure nel
di 23. 9mbre 1700. giorno natalizio
di S. Clemente, fù effettuata la

di lui Esaltazione, con pienezza di voti; onde cavati a sorte li Recognitori conobbero essere il tutto seguito con la necessaria candidezza usata dagl'Emi Scrutatori, e ne publicorono l'Elettione.

Introdotti in tanto Mons. Sacrista, e li Maestri delle Ceremonie abbruggiorono questi le Schedole come si deve fare in ogni scrutinio e poi il primo di essi, condusse l'Emi Capi d'ordini, che furono il Card.le de Bouglione, il Card.le Carlo Barberini, et il Card.le Panfilio, assieme col Card.le Spinola Camerlengo di S. Chiesa, avanti il Card.le Albani, ch'era l'Eletto, a cui interrogò il Card.le Decano in presenza de sudetti quattro Cardinali, se de=

ma

Maestri delle Ceremonie, dicendoli acceptas ne Electionem de Te canonice, et legitime factam in summum Pontificem. allora cominciò viepiù à prorompere in Dirottissime Lagrime il Sm̃o detto tutto che fosse stato tamquam Aaron à Deo vocatus, finalmente alle replicate Suppliche, et Istanze del Sac: Collegio, rispose accepto, et soppraggiungendo il Card.le Decano, quo nomine vis vocari, rispose Clemens Undecimus. All'hora il Maestro delle Ceremonie, fece il rogito dell'atto dell'accettatione, onde preso il nuovo Pontefice dai due primi Cardinali Diaconi, Panfilio, et Altalli, lo condussero avanti l'Altare, et ivi fatta Orazione, s'incaminarono dentro, ove spogliato

dell'Habito Cardinalitij, lo vesti:
rono de Pontificij, cioè con sottana
d'Ormesino bianco, col Rocchetto,
mozzetta, e Berrettino di raso
rosso con le scarpe ricamate d'
oro con la Croce, onde con tal habito,
fu accommodato a' sedere nella
Sedia Pontificale avanti l'Altare
ove si accostò il Card.le Decano, e
successivamente doppo di lui tutti
li altri SS.i Cardinali vestiti di
sottana pauonazza Rocchetto, mozzetta, et Crocca, furono riceuuti al
bacio della mano, et all'amplesso
del volto, ponendogli in questo men:
tre il S.r Card.le Camerlengo nel
dito annulare della mano destra
l'Anello piscatorio.

Terminò la mattina con questa
prima

prima adorazione ad effetto, che il giorno poi si aprisse il Conclave e si facesse la seconda.

Essendo intanto l'ora del pranso andorono tutti li Card.li nelle proprie Celle, e il Papa volse honorare quella del Card.le Albani, e lasciando di ritornare nella propria, si ritirò in quella di detto Sig.r Card.le, dove fu servito con miglior modo che poté comportare il sito, e l'angustia della funzione.

Il giorno poi il Cardinale Panfilij accompagnato da un M.ro delle Ceremonie con la Croce se n'andò alla Loggia della benedizione, che riesce sopra la Piazza di S. Pietro dove facendosi vedere, ad alta voce publicò la Creatione del nuovo Pontefice = dicendo Annuncio vobis

gaudium magnum Papam habemus Eminum, et Revmum Dnum Dnum Joannem Franciscum Albanum qui sibi nomen imposuit Clemens Undecimus.

Alla quale publicazione sparò l'Artigliaria di Castello S. Angelo e si fecero sentire tutte le Campane di Roma.

Apertasi poi la Porta del Conclave si fece da Cardli la seconda adorazione alla Santità Sua vestita d'Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Manto Pontificio, e Mitra, e posta a sedere sù l'Altare, le fù baciato il piede, e la mano da tutti li Cardinali con il solito amplesso.

Terminata la seconda adorazione, furono ammessi a baciarli il

il primo li Prencipi di Savelli, il Duca di Paganica, il primo come Maresciallo, il secondo come Custode perpetuo del Conclave, e Capo di Roma.

Fu portato in S. Pietro in sedia gestatoria colla Croce avanti, e con Musici di Cappella, che cantavano l'Antifona, Ecce Sacerdos magnus, precedendo processionalmente li Cardinali, e posto a sedere su l'Altare maggiore della Basilica Vaticana, et il Card.le Decano intonò l'Inno Te Deum Laudamus seguitato da Musici nel mentre si fece la terza Adorazione da Cardinali nel modo come sopra, doppo la quale il Card.le Decano nel Corno dell'Epistola, cantò li soliti versetti, e l'Orazione sopra

il nuovo Pontefice, e nel scesso dall'Altare, diede al Popolo la prima, e tanto desiderata benedizione.

Deposto finalmente il manto Pontificale di Color rosso, e la Mitra, e fù portato serrato in sedia alle stanze del Vaticano.

Fù festeggiata La Sera col sparo di Castello, e fuochi, con illuminazioni nelli Palazzi de Cardinali, Prencipi, e Cavalieri.

Vi assisté a detta Funzione La vedova Regina di Polonia con Popolo infinito, ch'era venuto alla Dimostrione dell'Anno Santo, onde il Papa nell'esser portato in Chiesa si fece entrare per la Porta santa e nell'ingresso in detta Porta santa si vidde visibilm.te piangere, forse considerando dover'à reggere la

Nave

Nave di Pietro in tempi così duri, e calamitosi.

La medesima Sera fece inten-dere al fratello, e Nipoti, che in virtù della Bolla Apostolica da esso giurata non voleva Nipotismo, e che attendessero a vivere sempli-cemente come il passato; il che è stato puntualmente eseguito fino à questo giorno.

Consecratione.

E perche il nuovo Eletto Ponte-fice non era Vescovo, anzi poco prima d'entrare in Conclave si haveva fatto ordinare Sacerdote per necessario, che fosse consecrato onde fu stabilita la funzione per il dì 30. Novembre, che per essere stata quasi nuova, giache dal 1591. in tempo di Clemente Ottavo non s'era veduta, riuscì di molta

curiosità al gran Popolo, che vi concorse.

Fu dunque stabilito per tal funzione da Sua Santità il memorabile giorno delli trenta di 9mbre del prossimo scorso anno di Giubileo giorno dedicato alla solenne festività del glorioso Apostolo S. Andrea; fu all' Altare de' gloriosi Apostoli inalzato il Soglio Pontificale coperto da tutti li Lati dalle Coltre di Broccato, et altri panni pretiosi come sopra il Baldacchino fu parimente il sudetto Altare maggiore ornato con Candelabri e croce indorati con ricchissimo Paliotto di Riccamo.

Dal Lato dell' Epistola vi era preparata La Credenza con due Candelieri d'Argento sopra con li paramenti

menti dell'Emo di Buglione vescovo più Anziano, e Decano del sacro Collegio; di lì appresso era eretto uno prospetto, o sia Palco, p la Maestà della Regina di Polonia fra le steccate, e la quadratura de Banchi de SSri Cardli, e vicino alla credenza dell'Emo Buglione al Corno dell'Epistola con l'ingresso di fuori del medemo, e tutto serrato intorno, essendovi solamente apertura capace di due persone in circa con cortine di Taffettano p commodo di sua Maestà.

Dall'altro lato vedevasi inalzato il Coro p li soliti Cantori di Cappella, ove con dispensa di sua Santità, vidde la funzione il Serenissimo Prencipe Antonio Farnese fratello del Serenmo Duca di Parma.

verso l'ore sedeci della mattina del già nominato giorno cominciorono a venire gl' Emi Porporati alla Basilica Vaticana, nella quale immantinente entravano, e fatta Orazione al Venerabile Sacramento, se ne andavano a sedere ne' Banchi Rispettivi dai Lati del sudetto Soglio Pontificio.

Alle 17. Ore poi fu Sua Santità portata privatamente in Seggetta nella sudetta Chiesa preceduta dalla Croce; e dai suoi famigliari e circondata dalla Guardia de Suitteri.

Volle Nostro S.re, che la messa fosse letta semplicemente, e non solenne per la sudetta sua conservazione, e che assistessero

gl'Emi Sri Card.li, e Prelati alla forma consueta usarsi nelle Cappelle solenni, à quali tutti fu permesso da Sua Santità d'intervenirvi con le solite Cappe pavonazze.

L'Emo Sr Card.le di Buglione vescovo di Porto e Decano del Sacro Collegio fece la funzione di consecrare Sua Santità, e gl'assisterno gl'Emi Sri Card.li Acciaioli vescovo di Frascati, e Carpegna vescovo di Sabina.

A Sua Santità però assisterono gl'Emi Sri Card.li Diaconi Panfilio, Astalli, et il Sr Cardinale Barberino in offitio di Prete assistente; e l'Emo Ottoboni come terzo Diacono destinato à vestire Sua Santità degl'Habiti Sacri l'Illmo Mons.re della Tremoglie (hoggi Card.)

era all'hora Aud.re di Rota fece l'

offizio di Suddiacono Apostolico,

p somministrare i Sandali, ed altro.

Oltre i sudetti Mr̃i Porporati, vi

erano sei altri Prelati vescovi

assistenti tutti vestiti di Paramenti

rossi, eccetto però Nostro Sig.re

che era apparato di tutti li

paramenti Pontificali bianchi

eccettuati li Guanti, ed l'Anello

che a suo tempo riceve doppo la

sacra funzione, et unzione dalle

mani del S.r Card.le Consecratore.

Terminata la messa, fu

presa dal Suddiacono la Croce As-

tata, e fu portata dall'altra parte

dell'Altare voltata però verso nostro

Sig.re, il quale diede la prima

benedizione Episcopale, acclamato

dal Popolo, et applaudito con innu-
merabili evviva.

Spogliata che fu la Santità
sua degl'Habiti Episcopali, e
vestito con i soliti Pontificij con
il Camauro, entrò in Seggetta,
e se ne ritornò per la Scala segreta
privatamente alle sue Stanze.

Terminata che fu la funzione
stiedero a pranzo quella mattina
col Papa li sette Cardinali, che
vi prestorono l'assistenza, e furono
fatte le Tavole nella stanza
appresso quella, oue suole farsi
il Concistoro.

Si vidde dunque la Santità
sua sotto Baldacchino tenere
avanti una Tavola ben alta a
proporzione della Sedia, e sopra
di quella pranzava il Papa servito

da' Suoi Famigliari tutti dalla parte destra, sedevano li Card.li sopra scabelli di Legno dipinti vestiti in Habiti con Rocchetto scoperto, e berretta in testa. Il Papa però era con l'Habito con cui si vede ordinariamente; cioè con la stola sopra la mozzetta, e Camauro in testa.

Li Card.li venivano serviti da proprij Gentilhuomini, e tutti questi restorono ancor a pranzo a Palazzo quella mattina.

Si osservò, che bevendo il Papa li Cardinali si rizzavano in Piedi con la berretta in mano, stavano, finche il Papa beveva, l'altri poi del Popolo Prelati, e Gentilhuomini si mettevano in ginocchio.

Benendo li Card.li non si faceva Brindisi di sorte alcuna, e li famigliari non si ingerivano del brostico

Finita la Tavola, il Papa diede al Popolo la benedizione, e restò un poco a discorrere colli Card.li a' quali fece leggere una lettera allora venuta dal Rè Christianissimo in risposta di certo fatto seguito in tempo della sede vacante col Principe Vaini protetto dall' Ambasc.re di sua Maestà della quale la sudetta casa vanta la protezzione, giache erano in risposta di quelle scritteli dal sacro Collegio.

Doppo di che il Papa si ritirò nel suo Appartamento, e li Card.li ritornorono a loro vantaggi nelle proprie case.

Coronazione

Consecrata che fu' La Santità di Nro Sig.re in vescovo, fu stabilita l'altra memorabile giornata della Coronazione gl' Otto Xmbre festa della SS.ma Concettione, et il tutto fu' disposto nel modo che siegue.

Fu' inalzato nel Portico di S. Pietro un recinto di Tavole, dentro il quale stava eretto il Soglio p. Sua Santità' col suo Baldacchino, e un quadrato di Banchi p. l' Emi Card.li

Nel gran Tempio Vaticano avanti L'Altare del SS.mo Sacramento era un Inginocchiatore coperto di velluto rosso con Cuscini simili e dai Lati erano disposti i Banchi p. li Ecc. Card.li

Fu' già da prima rinchiusa La

Cappella Clementina, da tutte le
parti, sotto l'Organo fu sublimato
il Soglio Pontificio con il suo Baldac-
chino, et in forma quadrata, come
sopra, v'erano i Sedili per gl'Emi
Porporati, e per la Prelatura, comendo
l'Ingresso in faccia al sudetto Al-
tare, sopra di cui erano già stati
posti, et accommodati i Paramenti
per la Missa Pontificale, et in una
Mensa a' parte erano i Paramenti
per il Cardle Diacono del Vangelo, e
per l'Audre di Rota Suddiacono Apos-
tolico, e per il Diacono, e Suddiacono
Greci, che doveuano respettiuamente
cantare l'Epistola, et l'Euangelo.

Il Soglio grande per la Santità
sua era eretto auanti L'Altare
maggiore sotto il Baldacchino, e
d'ambedue le parti erano banchi per gli

SS.ri Card.li, e doppo di questi si vesceui esp. i Penitenzieri di S. Pietro, e dietro a' quei de SS.ri Card.li Diaconi vi erano i sedili pp. i Mons.ri Gouernat.re di Roma e l'Aud.re della Camera Protonotarij et altri, che hanno luogo in Cappella appresso di quelli.

La Bottigliaria e la Credenza di N.ro Sig.re era sotto il Pilastro al fine degli Scalini dal Corno dell'Euangelio, e quella del Sagrista dal Corno dell'Epistola con tutto quel, che bisognaua.

I Musici della Cappella Pontificia erano dalla parte del Vangelo nel solito loro Palco.

Nella Loggia della benedizione era alzato un Prospetto, sul quale doueua coronarsi N.ro S.re e v'era la Sede Pontificale sotto il Baldacchino

ussi di fuori erevano tende di Taffet-
tà, e di Tela.

Il giorno sudetto Nostro Sig.re
doppo l'hore quindeci vestito di
sottana bianca, e di Mozzetta
di velluto rosso con Cappello, scese
al Camerino della falda preceduto
da numerosissima nobiltà de
SS.ri Titolati, Baroni, et altri SS.ri,
a' cui seguivano molti Cardinal.
con mantellette, e mozzette rosse.
Nostro Sig.re entrò nel sudetto
Camerino, dove alla presenza
de sud.i Personaggi, e del Magistra-
to di Roma appresso la mensa gli
fù levato il Cappello, e messo il
Berrettino di velluto rosso, e fu
cinto della falda picciola, aiutato
da SS.ri Maestri delle Ceremonie
e se ne andò così vestito alla

Stanzaie de paramenti, etivi fù messo in mezzo da due SS. Card.li Diaconi, Stando tutti gl'altri SS.ri Cardinali in Circolo, e da detti due Card.li, e da Suddiaconi Apostol.ci fù vestito d'Amitto, Alba, Cingolo, Stola, e Manto di Color bianco, coll' Formale prezioso, e Mitra.

Havendo il primo Maestro di Ceremonie detto Extra, uno de Suddiaconi Apostolici prese la Croce e la portò avanti Sua Santità, e s'inginocchiò, aspettando ch'ella la riverisse, e poi alzatasi in piedi s'incaminò verso la Basilica di S. Pietro in mezzo a' due Offiziali detti vergle rubee, precedendo li Scudieri, Camerieri, il Fiscale, gl'Avvocati Concistoriali, i Cappellani

se

segreti, i Camerieri d'honore; e segreti, gl' Accolti, Clerici di Camera gl' Auditori di Rota, e Sudiaconi Apostolici tutti nel loro solito habito, e sei Cappellani Communi che portavano i Regni, e le mitre preziose.

Doppo la Croce andavano i SS.ri Cardinali a due, a' due, e doppo questi l' Ambasc.re di Bologna, li Conservatori del Popolo Romano, li Prencipi del Soglio, Ambasc.ri Regij, e Mons.r Gov.re di Roma e poi La Santità Sua in mezzo a' due sudetti Card.li primi Diaconi che tenevano alzate le fimbrie del Manto Papale, e due Protono: tarij alzavano quelle del Camice della falda, e della veste, e la coda era alzata dal più degno Laico, che ivi si trovò presente

Doppo il quale andavano Mons.re
Decano della Rota; nel mezzo à
due Camerieri assistenti di sua
santità: i Mons.ri Aud.re della Camera
Protonotarij Apost.ci e tutto era
guardato dalli soldati Svizzeri
Lancie spezzate, e SS.ri Capitani
dell'una, e dell'altra guardia
Nostra. Con quest'ordine
s'incaminò fino alla sala Ducale
oue era preparata la sedia
gestatoria, nella quale egli si
mise a sedere, e sollevato in
alto da suoi Pallafrenieri prece-
dendola i due SS.ri Card.li Diaconi
sudetti, e due Protonotarij delle
fimbrie, e da lati i Camerieri
di sua santità, fù portata per la
sala

sala Regia, e per le scale grandi al Portico di S. Pietro.

Nel sudetto steccato, entrarono i SS.ri Card.li, Prelati, e gran numero di Prencipi, et in oltre il Capitolo, et il Clero di S. Pietro. Iui nostro S.re fù portato fino al Soglio, e si messe à sedere sotto il Baldacchino in mezzo alli due Cardinali Diaconi assistenti.

Allora il S.r Card.le Barbarini Arciprete della Basilica Vaticana doppo breue Oratione, supplicò Nostro Sig.re à riceuere ad osculum pedis il Capitolo, e il Clero di S. Pietro, il che S. Santità concesse benignamente.

Nostro Sig.re spedito da questo cimento in sedia, e per la porta maggiore col medesmo ordine entrò

in chiesa, e arrivato al Santissimo Sagramento discese dalla Sedia senza mitra, e genuflesso, e poi ripresa la mitra, rimontò in sedia, e andò alla Cappella Clementina, dove discese vicino al soglio e salutato l'Altare colla mitra salì alla residenza, e sedè in mezzo alli due Diaconi sudetti, e ricevè l'obbidienza da Signori Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e vescovi, e ne gradini stavano li Signori Conservatori.

Terminata l'obbidienza un Suddiacono Apostolico s'accostò al soglio colla Croce in faccia a Sua Santità, che deposta la Mitra s'alzò in piedi, e ricevuta dette la benedizione dicendo, Sit nomen

Do

Domini benedictinum, stando li Card.li e tutti gl'altri inginocchioni, data la benedizione sedè, e pigliò la Mitra, e furono condotti al soglio o due Cardinali Diaconi, e messi in luogo de due sudetti, che anderono a loro luoghi, e presero i loro sagri habiti Diaconali, come fecero anco i Card.li vescovi, Preti, et altri Diaconi respettivamente il Card.le Diacono del Vangello, et il Suddiacono dell'Epistola, si vestirono alla mensa preparata, e ritornarono à loro luoghi, i Prelati assistenti, e non assistenti, e gl'altri Suddiaconi, et il Diacono, e Suddiacono Greci, presero i loro soliti paramenti. E doppo che i due primi Card.li Diaconi furono parati, ritornarono alla loro assistenza, e

gl'altri due partirono, e arrivati a loro luoghi, si pararono come gl' altri.

Doppo fu levata la mitra al Nostro Sig.re, ed alzatosi in piedi disse con voce bassa il Pater Noster ed l'Ave Maria, e intuonò il Deus in adiutorium meum intende per Terza, che il Coro seguì a cantare fino al fine. In questo mentre Nostro Sig.re sedendo colla mitra con due Card.li Assistenti, recitò i Salmi, ed l'Orazioni preparatorie per la messa, e li furono messi i Sandali; terminati i Salmi di Terza, stando Nostro S.re in piedi, uno de musici cantò Responsori, e versetti, e nel fine Sua Santità disse l'Orazione di Terza, e doppo questo con la mitra si lavò le mani.

Mentre

Mentre Nostro Sig.re si lavava s'accostavano al soglio il Cardinale del vangelo, e il Suddiacono dell'Epistola Latina, e asciugatesi le mani, fu spogliato dal detto Card.le della Mitra, del Formale, del Manto, della stola, e cinto del Cingolo col Incintorio, fu sgravato dell Cingolo, che haveva prima, e ornato di Croce Pettorale, Fanone, stola, Tonicella, Dalmatica, Manto, Pianeta, e Mitra, e dal d.o Card.le Vescovo Assist.e ente dell'Anello, e imposto l'Incenso.

Dopo dal primo Diacono nell'ingresso della Quadratura fu diretta la Processione verso l'Altar Magg.re con il solito ordine, nel di cui fine veniva Sua Santità sotto il Baldacchino portato dalli Referendarij di Segnatura.

Seguivano Nostro Sig.^re il Decano della Rota in mezzo alli due Camerieri assistenti di sua Santità e doppo l'Aud.^re della Camera Protonotarij, et altri, e la sedia di Nostro S.^re era circondata da Capitani delle Guardie, e da Mazzieri, oltre i Svizzeri disposti per tutta la Processione.

Uscito che fu Nostro Sig.^re dalla Cappella un chierico con candela accesa diede fuoco ad una massa di stoppa appesa ad una canna tenuta in mano da un M.ro di Ceremonie, che inginocchiatosi verso sua Santità disse cantando Pater Sancte, sic transit gloria mundi, e ciò replicò similmente in uguale distanza prima d'avvicinare all'Altare magg.^re due altre volte.

Si

Arrivata Sua Santità alla Cap-
pella, e posata la sedia, vienè
li trè Sig.ri Cardinali ultimi Preti
ad osculum oris, et pectoris, e di-
messo rialzata fù portata la
Santità Sua avanti l'Altare
et ivi deposta la Mitra fece
Oratione al Faldistorio, e poi
alzatasi in piedi, s'accostò à gradi
dell'Altare, e fece la Confessio-
ne per la Messa in mezzo al Card.le
Vescovo Assistente, e al Card.le
Diacono del Vangelo; nel mentre
li Sig.ri Card.li Diaconi assistenti
e il Diacono Latino col Diacono,
e Suddiacono Greci fecero la Confessio-
ne fra di loro.

All'Indulgentiam il detto Sud-
diacono Latino impose il mani-
polo à Sua Santità, che finita

La Confessione sede nella Sedia gestatoria, et i SS.ri Card.li vescovi assistenti lessero le sue orazioni solite sopra Sua Santità; che levatasi in piedi, et accostatasi all'Altare, e deposta la mitra p mano del d.o Card.le Panfilio P.mo Diacono riceve il Pallio ornato, e giojellato.
Ascese Sua Santità all'Altare impose, e benedisse l'Incenzo, e turrificò l'Altare aiutato dal Card.le Diacono del Vangelo, che poi Incenzò Sua Santità mitrata. Ciò fatto Sua Santità si trasferì al soglio, e sedendo ricevè all'ubbidienza i SS.ri Cardinali, i Prelati assistenti, e non assistenti, e li Penitenzieri di S. Pietro, tutti

secondo la diversa forma, che con loro si pratica.

Finita l'Adorazione Nostro Signore lesse l'Introito, e il Kirie cogl'Assistenti, intonò la Gloria, e cantò il Pax vobis, e l'Orazione.

Postosi a sedere, e spogliata la Mitra, e il Premiale, il Sig. Card.le Primo Diacono colla ferula in mano, con li Suddiaconi Apost. Aud.ri di Rota, Accoliti, Abbreviatori, Avvocati Concistoriali si trasferì alla Confessione, e divisi [illegible] il detto Card.le cominciò a cantar le Laudi del Papa, dicendo tre volte Exaudi Christe, e rispondendo tutti gli Ordini sudetti Domino Nostro Clementi Undecimo à Deo Decreto Summo Pontifici, et universali Papa vita, seguitò

491.

il medesimo Card.le tre volte Salvator mundi, replicando sempre Su illmo adimza.

Finite le Laudi ritornarono in Cappella, e a suo tempo si cantarono l'Epistole Latina, e Greca e il Vangelo Latino, e il Vangelo Greco, e Nostro Sig.re intonò il Credo, e seguitorono l'altre Ceremonie della Messa Pontificale.

Questa terminata, Sua Santità scese dall' Altare, e sede con tutti i paramenti nella Sedia gestatoria, e ripresi i Guanti, e l'Anello riceve dal Sig. Card.le Barberini Arciprete di detta Basilica una Borsa con il solito Presbiterio di monete antiche offertele a nome del Capitolo

Poi bene cantata messa, che
La Santità Sua diede al Sig.re
Card.le Diacono del Vangelo.

Sollevato Nostro Sig.re da
suoi Palafrenieri, fu portato all'
Altare del SS.mo Sagramento sotto
il Baldacchino precedendo la sud.a
Processione, et ivi orò genuflesso
e di poi risalito in Sedia col me-
desimo Ordine fu portato alla
Loggia della Benedizione, et ivi
smontato salì sopra il Suggesto
e sedè nella Sedia ivi prepa-
rata a vista di tutto il Popolo,
e cantata l'Antifona Corona
Aurea super caput eius dal Coro,
il S.r Card.le Decano cantò i
versetti, e doppo l'Oratione
omnipotens sempiterne Deus.

Dignitas Sacerdotij &

Doppo l'Orazione il S.r Card.le Diacono Assistente a Senistra, levò la Mitra di Testa a Nostro S.re et il S.r Card.le Primo Diacono l'impose la Tiara dicendo

Accipe Tiaram tribus Coronis Ornatam, et scias te esse Patrem Principum, et Regum, Rectorem Orbis, in Terra vicarium Salvatoris nostri Jesu Christi, cui est honor, et Gloria, in secula seculorum Amen.

Ciò fatto la Santità sua diede la solenne Benedizione al Popolo, dicendo Sancti Apostoli etc. giunta alle parole, et Benedicto Dei Patris & sorgendo in piedi; benedisse p tre volte, con

tre segni di Croce il Popolo.

Allora le Compagnie de' Caval-
leggieri, delle Corazze, e della Fan-
teria, che erano sopradronate
su la Piazza, spararono, siccome
fece il Castel Sant' Angelo, e
il Popolo replicatamente gridò
viva Papa Clemente Undecimo.

Indi publicata l' Indulgenza
plenaria dalli SS.ri Cardinali
Diaconi in Latino, e in volgare.

Nostro Sig.re in piedi replicò
un solo segno di Croce sopra
il Popolo, e rivolto nella Sedia
gestatoria, fù portato alla stanza
de paramenti, de quali spogliato,
e rivestito di mozzetta, e berrettino
di velluto rosso, accolse il S.r Card.le
Decano, che in nome del sacro
Collegio si rallegrò seco, e gl'au-

guro' longa vita, ed havendo Sua Santità reso grazie al Sacro Collegio, in seggetta si trasferì poi alle sue stanze non per riposare, ma per vegliare al ben publico.

Possesso preso dal Papa.

Tutto che seguita l'Elettione del Papa, ha esso tutte le facoltà di Vicario di Christo, e di Supremo Legislatore, in modo che dall'atto istesso può dispensare l'Indulgenze e grazie, che più le piaceranno, con tutto ciò si fà doppo la funzione del possesso, che si riduce più ad una Pompa e magnificenza, che a' vera necessità, onde per compimento

dell'Elettione, anco descriveremo qui appresso la funzione del Possesso preso dal medemo Regnante nostro Sommo Pontefice.

Havendo dunque la Santità sua stabilito il giorno per la funz.e del Possesso verso l'hore venti, si partì dal Vaticano per andare alla Basilica di S. Giovanni in Laterano, e la strada per cui passò fu la solita Pontificia, cioè per Borgo novo, Ponte S. Angelo, Banchi, Monte giordano, Parione, Pasquino, Sant'Andrea della valle, Cesarini, alla chiesa del Giesù, la facciata della quale era riccamente apparata, In Campidoglio, Foro Boario, detto communemente Campo vaccino, all'Arco di Tito, al Colosseo, e di là alla nominata

Basilica. . . . .

Davano principio all' Ordinanza della Cavalcata alcune Coppie de Soldati della Guardia de Caual-ligieri di Sua Santità, i quali li-berauano da Carrozze, e da altri impedimenti le Strade. Doppo se-guinano a Cavallo due Caneri spel-zate di Nostro Sig.re con Sontuosiss.mi Habiti, i quali distribuitisi p la Caualcata, la regolauano, acciò proseguisse ordinatam.te il viaggio

Veniuano poi li valigieri degl' Emi SS.ri Card.li con bellissime valigie ricamate d' Oro, e d' argento con l' Armi dell' Eminenze loro, pre-cedendo p ordine del grado de loro Emi Padroni, immediatamente doppo questi erano i Mallieri de sudetti SS.ri Cardinali con Malla

d'

d'Argento massiccio, e indorate in Pelligrino, e varie forme, coll'ordine de valigieri, seguendogli gran numero de Gentilhuomini di quegli Ill.mi riccamente vestiti, e doppo numerosiss.ma schiera de Caval.ri Romani, e forastieri, e doppo alcuni della famiglia di Sua Santità vestiti con cappotto di panno rosso guarnito di fasce di velluto cremesino colle valigie Papali tutte riccamente ricamate d'Oro.

Andavano poi gli scudieri di Sua Beat.ne vestiti di rosso, i ministri della stalla della Santità Sua con dodeci chinee Pontificali coperte di gualdrappe riccamate d'Oro, e d'Argento guidate à mano dalli famigli della stalla di Nostro S.re

via Lettiga della Santità Sua di velluto Cremesino ornata di trine, e di frangie d'oro seguendola il M.ro di Stalla. Dieci Tamburini con loro casacche di velluto Cremesi trinate d'oro. Quattro Trombetti del Popolo Romano; li Camerieri extra con vesti rosse il Fiscale di Roma in habito paonazzo con cappuccio; il Commissario della Camera con veste, e cappuccio rosso. Gl' Avvocati Concistoriali con le loro vesti, e cappucci, poi il Sotto Guardarobba i Cappellani communi, i Cappellani segreti, i Camerieri d'honore, Camerieri Segreti; tutti con loro vesti rosse, e cappucci, poi li Prencipi Titolati, e Baroni Romani.

Seguivano poi varij Offiziali del

Popolo Romano, il Capitano della Guardia de' Svizzeri, gl' Abbreviatori, i Votanti di Segnatura, i Chierici di Camera, il Mro del Sacro Palazzo gl' Auditori di Rota, il S. Ambasciatore di Bologna, li SS.ri Conservatori di Roma, l'Ecc.mo Sig.r Contestabile Colonna, e li SS.ri Ambasciatori Regii, et in fine Mons.r Pallavicini Gov.re di Roma.

Andavano doppo i Cavallieri di Sua Santità con le mazze alzate, seguivano i SS.ri Canonici Orlandi e Leone Battelli Mri delle Ceremonie con mantelloni, Cappucci, e Cappelli semipontificali, Indi Mons.re Cancetta Aud.re di Rota, et Suddiacono Apostolico con Croce, e appresso i Pallafrenieri di Sua Santità, la quale veniva a Cavallo

et appresso una Letiga di velluto Cre-
mesino guarnita con trine, e frangie
d'Oro, dandola benedizione da
tutte le parti; e dalle bande
del Cavallo erano i Sig.ri Maestri
di Strade, e dodeci Cursori di Nostro
Sig.re doppo una Sedia della San-
tità Sua, e poi Mons.re Russo Mro
di Camera, e li Mons.ri Maffei
e Capponi Cubiculari assistenti,
e Lancisi Medico di Sua Santità
parim.te questi con vesti, e
cappuccio rossi.

Seguivano gl'Emi Sig.ri Card.li
che haveuano le Cappe rosse con
Cappucci in testa, e Cappelli
Cardinalitij, e quei che non
poterono caualcare, aspettavano
Nostro Sig.re a S. Giovanni in Laterano.

An

Andavano poscia i Patriarchi, gl'Arcivescovi, Vescovi, Protonotarij Apost.ci, e l'altri Prelati, e doppo un altra Lettiga di Sua Santità, due Trombetti della Guardia de Caualleggieri, e due Paggi con Lancie, et i S.ri Marchesi Astalli, e Caualleri Capitani, che hauevano in mezzo il S.r Marchese Nari vessillifero, e doppo i Cornetti, cioè il S.r Dom.co Caramicini, e Giacomo Serbelonghi, e poi i Soldati con le loro Lancie, e le due Compagnie di Corrazze con i loro Capitani cioè il S.r Cau.re Crispolti, et il S.r Marchese Spada.

La Piazza di Campidoglio era tutta adornata, e sopra le Balaustre de Palazzi erano l'Insegne de Caporioni.

Arrivato nostro Sig.re su
la Piazza sud.a l'Ecc.mo Sig.r Alessandro
Chiario accompagnato da suoi
Collaterali, e da tutti i Sig.ri mi-
nistri, inginocchiatosi avanti Sua
Santità, si congratulò seco con
brevi, ma eleganti parole, e
le essibì sempre fedele, e
pronta obbedienza di se, del Se-
nato, e del Popolo Romano. Nostro
Sig.re li rispose con gran beni-
gnità, e dandogli la benedizione
come à tutti gl'altri Assistenti,
seguitò il suo viaggio, e il Foro
Bonario parato dagl'Artegiani
sì come era ess.o di là del Colosseo.

In detto Foro, prima d'arrivare
alla Porta del Giardino del Ser.mo
S.r Duca di Parma stava alzato un
grand

grand' Arco Trionfale, à fronte dell'
Arco di Tito, era questo eretto con
diverse figure rappresentanti
varie virtù con ammirabile
Architettura, che lo rendeva vago
e maestoso; e questo per applau-
dire alle glorie della Santità
Sua, l'haveva fatto inalzare
il Serenissimo Sig.re Duca di Parma
con dissegno del celebre Cav.re Carlo
Fontana Architetto. Giunse doppo
alla Basilica di S. Giovanni La-
terano, e smontata la Santità
Sua da Cavallo entrò sotto il Portico
di detta Basilica preceduta da
tutto il Clero, e Capitolo di essa
con loro Habiti. Qui il S. Emo Car-
filio Arciprete d'essa presentò à
baciare alla Santità Sua una

Croce d'Oro, ch'era sopra tanto un Bacile d'Argento da Mons.r Prospero Colonna Vicario di detta Basilica, e Nostro S.re inginocchiato sopra un Tappeto; e la baciorno con ogni riverenza la baciò:

Levatosi poi Sua Beatitudine in piedi, e ricopertosi col suo Berrettino rosso, s'inviò al Trono preparatoli vicino alla Porta santa, ove deposta la stola, il Camauro, e la mozzetta, fù parata con l'Amitto, Camice, Cingolo, Stola, Piviale, e Formale, e mitria pretiosa dagl'Emi. S.ri Cardinali Diaconi, Ottoboni, e Bichi; e si pose a sedere sopra il Trono sotto il Baldacchino, stando gl'Emi. S.ri

Card.li

Cardinali per ordine a loro Banchi
et il medemo Emo. Sig. Card.le
Panfilio Arciprete d'essa Basilica
lo presentò in un Bacile d'Oro
pieno di fiori due gran Chiavi
della Porta di detta Chiesa l'una
d'Oro, l'altra d'Argento con re-
citare una breve, Orazione Latina.

Terminata la sudetta Orazione
andò tutto il Clero, e Capitolo di
S. Giovanni à baciare il piede
a Sua Santità, nel mentre, che
i SS.ri Cardinali prendevano i Para-
menti secondo i loro Ordini, e così
fecero anco i Prelati.

Nostro Sig.re nell'entrata della
Chiesa sparsa l'acqua Santa
con le solite Cerimonie, e rice-
vuto l'Incenso dal sudetto Sig.r
Card.le Panfilio Arciprete, si

messo in Sedia, e fu portato all'
Altare del SS.mo Sacramento
sotto il Baldacchino sostenuto da
SS.ri Canonici, precedendo la Croce
portata dal Suddiacono in mezzo
a due Accoliti con Candelieri, e
Intonato il Te Deum, seguì la
Processione per il mezzo della Chiesa
disceso orò avanti il Santiss.mo
e poi avanti le Teste dei Santi
Apostoli Pietro, e Paolo, che
furono scoperte, e mostrate al
Popolo; di poi si rimise Nostro
Sig.re in Sedia, e portato all'
Altare magg.re sceso di nuovo, ob
orò, e poi andò a collocarsi nel
Trono preparatoli in mezzo alla
Tribuna, ed ivi ricevè i SS.ri Card.li
all' ubbidienza col bacio della

della mano sotto il Piviale, distribuendo a ciascheduno Card.le il Presbiterio con gettarli nell'apertura della Mitra due medaglie, una d'oro, l'altra d'Argento, tornando all'hora ogni Card.le a bacciar la mano ignuda di Sua Santità.

Il sud.o Card.le Barberino Primo Prete, riceuuto che hebbe il Presbiterio, si trasferi avanti l'Altare con gl'Auditori di Rota, Suddiaconi Appostolici parati con Tonicelle e con gl'Accoliti, et Auuocati Concistoriali con Piviali a trauerso sopra la spalla sinistra, e con Cappucci, cantò con loro le Laudi, cioè Exaudi Christe = nell'istesso modo che si fece in S. Pietro il giorno della felice Coronazione di sua Beatitudine.

Finita che fu l'obbidienza e la distribuzione del Presbiterio nostro Sig.re si portò all'Altare Mag.re dove è il primo Altar di Legno di S. Silvestro Papa, a cui non è Lecito ad alcuno di celebrare, riservato solo al Pontefice; dove diede la pontificiale benedizione, e lasciò sopra l'Altare il Presbiterio in una Borza, che sono scudi ducento di moneta nova, e fatta dinovo riverenza al SS.mo Sagramento se ne ritornò in Sedia col Triregno in testa, e per la Porta, che risponde in Chiesa, fu portato al Palazzo contiguo Lateranense ch'era Pontificalmente parato, arrivato che fu processionalmente

alla Loggia, diede la solenne benedizione al Popolo, e furono publicate l'Indulgenze in Latino, et in volgare da due SS.ri Card.li Diaconi, cioè Panfili, et Ottoboni.

Doppo di ciò Nostro Sig.re si levò l'Habito Pontificale, e ripreso l'Habito ordinario da Camera, se ne entrò in Sedia aperta e servito da molta Nobiltà, se ne tornò privatam.te al Palazzo vaticano sempre accompagnato dalle voci festive, e dagli applausi communi del Popolo.

Coronazione dell'Imperat.re

Altra Cappella quale celebra il Papa, dovrà descriversi, affinche non rimanga al Curioso Lettore cosa

da desiderare, e questa sarà la
Coronazione dell'Imperatore, e tutto
che da Carlo Quinto in quà non
si sia mai fatta, pure per non
mancare al nostro debito, la
descriveremo qui appresso per ogni
buon fine.

Solevano anticamente li
Ré de Romani, che dovevano essere
futuri Imperatori venire a
Roma a prender la Corona Im-
periale dalle mani del Sommo
Pontefice doppo d'essersi esami-
nata la validità dell'Elettione,
onde fatta la diligenza di quelli
Imperatori che sono venuti a
Roma, ho rincontrato essere
stati li sussequenti, e principiando
da Carlo Magno, fu questo Coronato

da Leone Terzo nella Chiesa di
S. Pietro l'anno 801.

Ludovico Pio, figlio del riferito
Carlo Magno, fù Coronato da
Stefano Quarto in Francia l'anno
816.

Ludovico Terzo, fù coronato da
Giovanni Ottavo in Lione di
Francia l'anno 878.

Carlo cognominato Crasso figlio
di Ludovico Terzo fù coronato in
Roma l'anno 881. da Giovanni
Papa Ottavo.

Arnolfo, figlio di Carlo Magno
fù Coronato in Roma l'Anno
896. da Formato Papa.

Ludovico Quarto, fù coronato
in Roma l'anno 901. da Benedetto
Quarto.

Ottone Primo fù Coronato in
Roma da Giovanni Duodecimo
nell'anno 962.

Ottone Secondo fù coronato anco in Roma da Giovanni Decimoterzo l'anno 968.

Ottone Terzo fù coronato in Roma da Gregorio Quinto l'anno 996.

Henrico Duca della Franconia fù coronato in Roma da Benedetto Ottavo l'anno 1014.

Corrado Secondo fù coronato in Roma da Giovanni Vigesimo nell' anno 1027.

Henrico Terzo, figlio di Corrado, fù coronato in Roma nell' anno 1047. da Clemente Secondo.

Henrico Quinto, fù coronato in Roma quasi per forza da Pascale Secondo l'anno quarto del suo Pontificato.

Lotta:-

Lotario secondo fù coronato in Roma da Innocenzo secondo nell' anno 1133.

Federico Nipote di Corrado Terzo, fù Coronato in Roma l'anno 1155. da Adriano Quarto.

Henrico Sesto, fù Coronato in Roma da Celestino Terzo.

Ottone Quarto fù coronato in Roma da Innocenzo Terzo nell' anno 1210.

Henrico Settimo fù coronato in Roma da trè Legati con la Corona d'Oro mandati da Clemente Quinto nella Basilica di San Giovanni Laterano nell'anno 1311.

Carlo Quarto fù Coronato in Roma nella Chiesa di S. Pietro da un Card.le Legato d'Innocenzo Ottavo.

Sigismondo Figlio di Carlo Quarto fù coronato in Roma da Eugenio

Quarto nell'anno 1430.

Federico Terzo fu coronato in Roma da Nicolao Quinto nell'anno 1451.

Carlo Quinto fu coronato in Bologna da Clemente Settimo l'anno 1530.

Questo fu l'ultimo Imperatore coronato dal Papa, essendosi l'altri contentati di restare Imperatori eletti, havendo solamente mandato un Ambasciatore d'obbidienza al Papa, così appunto fecero Ferdinando fratello di Carlo Quinto.

Massimiliano Secondo figlio di Ferdinando.

Rodulfo Secondo figlio di Massimiliano, che morì l'anno 1612.

Mattia figlio di Massimiliano che morì l'anno 1619.

Fer-

Ferdinando Secondo, che mandò per Ambasc.re d'ubbidienza il Duca Savelli al primo maggio 1620.

Ferdinando Terzo non fù Coronato, ma confermato Imperat.re da Urbano Ottavo nell'anno 1636. per mezzo d'Ambasc.re d'ubbidienza, che prestò solenne giuramento.

Leopoldo primo non fù coronato, nè confermato Imperat.re, ma per le molte Guerre, dal quali venne sempre vessato, ottenne da Alessandro settimo una prorogà per mandare l'Ambasc.re d'ubbidienza, sì come costa da un memoriale esibito dall'Amb.re ordinario dell'Imperatore. Morì poi Leopoldo li 5. maggio 1705. doppo

l'aveva sostenuto l'Imperio 47 anni quarantasette.

Giuseppe Primo Successore doveva mandare l'Ambasc.re d'obbidienza, ma le fu duopo andar differendo p le note emergenze con la Sede Appostolica, et l'haureb.be effettuato il suo disegno, se la morte immatura non l'haves.se tolto dal mondo in età d'anni trentadue, mesi otto, e giorni ventidue, e di sei anni d'Imperio meno giorni 18.

Carlo Sesto hora Imperat.re regnante, o Ré Terzo delle Spagne trionfante ha destinato Ambasc.re il s.r Marchese di Prié, che appunto nel giorno d'hoggi sette Settembre

si

si è portato col suo fastoso equipaggio à piedi del Papa per esibirele lettere credenziali del suo Augustissimo Prencipe, con le quali rassegna, et umilia al soglio Pontificio l'atti più rispettosi della sua obbedienza al Vicario di Christo, e Capo visibile della Chiesa Clemente undecimo e per dar qualche saggio della Pompa colla quale è andato all'udienza del Papa il sudetto Amb^re Cesareo, ne descriveremo qui appresso le notizie.

Diede antecedentemente il sudetto Sr Marchese parte à tutto il Sacro Collegio, et altri Ambasc.^ri, et Prencipi per mezzo

del suo Segretario d'Ambasciata
che doveva andare all'Audienza
di Nostro Sig.re il mercordi alli
giorni all'hore ventidue, e furono
p gli stessi effetto invitati tutti
li Prelati, e Cav.ri sudditi, e
Dependenti dell'Augustiss.ma
Casa con altri Cavalieri anco es-
tranei duecipsero, e partiali dell'
istesso S.r Marchese, onde nell'
hora stabilita si viddero andare
a furia le carrozze de Card.li,
e Prencipi con due Gentilhuomini
p ciascheduna, e quelli Card.li
che hanno l'uso di quattro car-
rozze, la seconda de quali porta
li fiocchi neri, ne mandorono
due, una de quali si manda con

li fiocchi neri:

Li Prelati ancora, e Cavalieri andorono personalmente, onde furono à tutti dati nobili, et abbondanti rinfreschi prima di partire, in modo, che restorono tutti appagati delle Cortesie, e finezze, che furono fatte loro. + di qui si va alla 2.ª Parte ponendo il Titolo Dell'Officio del Card.le nel Consigliare il Pontefice.

Fine.

E qui convien riordinare lo sconcerto che è nello Scritto dove comincia = Dopo tutte queste Osservazioni il Segno ⚲

SAR.

31

Fontanini

Mi riporto alle notizie scritta da Mr Stefano Bruti nell acclusa carta autografa di lui.

Quest' opera non è registrata nella Biblioteca Italica del Zaccharia.

97
Reg. Complete

35

Ioannes Petrus de Bauma Epus Sebenensis Presbiter Card.lis Titul. SS. Ioannis, et Pauli.

Et a' tempi nostri è notoria l'opposite data dal Card.le Coloredo nel Concistoro tenuto a' 23. febraro 1690. d'Alessandro ottavo, in cui fu creato con molti altri Card.li Mons. de Fianzon de Iourbin francese vescovo Bellovacense, e dal sudetto Cardinale non solo non fu dato il voto favorevole, ma espressamente vi s'oppose col motivo ben fondato, che haveva date fuori alcune scritture contro l'auto-